



Sistema europeo di analisi
strategica e politica

TENDENZE GLOBALI FINO AL 2040

Scegliere il futuro dell'Europa ■

Aprile 2024



UN PROGETTO
INTERISTITUZIONALE
DELL'UE

La preparazione di questa relazione è stato un esercizio collaborativo che ha attinto alle conoscenze e competenze di colleghi e colleghe di nove istituzioni, organi e organismi dell'UE, contribuendo all'iniziativa interistituzionale dell'ESPAS. Ringraziamo caldamente i membri del gruppo direttivo dell'ESPAS e il suo presidente, Stephen Quest, per la consulenza e gli orientamenti forniti nell'arco dell'intero processo.

Il gruppo incaricato della stesura finale era costituito da: E. Noonan, G. Drozd, S. Finamore, A. Stuchlik, G. Porcaro e G. Barry (responsabile editoriale).

Tuttavia, occorre menzionare l'importante sostegno di altri membri del gruppo principale: L. Bontoux, G. Carter, A. Constantinou, O. Dumitrescu, N. Kovalčíková, A. Lazarski, V. Mahieu, R. Muriel Carrasco, M. Salvi e L. Vinhas de Souza.

La relazione si è avvalsa delle informazioni ottenute durante una serie di discussioni approfondite nelle istituzioni e negli organismi dell'ESPAS, oltre che dei contributi della rete di giovani talenti dell'ESPAS e dei partner dell'ISPAS Dialogue.

A PROPOSITO DELL'ESPAS

Il Sistema europeo di analisi strategica e politica (ESPAS, *European Strategy and Policy Analysis System*) è un'iniziativa interistituzionale dell'UE che promuove la capacità di previsione e la governance previsionale. Riunisce nove istituzioni, organi e organismi dell'UE, che si impegnano a riflettere sulle sfide e sulle opportunità dell'UE a più lungo termine. Tramite le capacità di previsione intendono aiutare i responsabili politici a compiere le giuste scelte politiche.

Viviamo in un'epoca di cambiamenti rapidi, talvolta preoccupanti, caratterizzata da una crescente complessità e incertezza. Non è più possibile dare per scontate la stabilità, la prosperità e la democrazia. Per soddisfare le aspettative della popolazione e delle comunità è necessaria la governance previsionale per prepararsi meglio al futuro, mitigando i rischi maggiori e sviluppando le capacità. È in questo contesto che la capacità di previsione strategica si esprime al meglio.

L'integrazione di tecniche e processi di previsione nell'ambito del processo decisionale permette all'Europa di fare scelte informate sul futuro, nonché sulla vita e sul benessere della sua popolazione.

Dalla sua istituzione agli inizi del 2010, l'ESPAS ha assunto un ruolo guida plasmando una nuova cultura della previsione nell'UE. Le sue istituzioni e i suoi organismi hanno sviluppato la propria capacità di previsione attestandone i vantaggi nel migliorare il processo decisionale.

CONTATTI

Sistema europeo di analisi strategica e politica (ESPAS)

E-mail: ESPAS.Secretariat@europarl.europa.eu

Sito web: <https://www.espas.eu/>

Testo completato a marzo 2024

Liberatoria

La presente pubblicazione non vincola in alcun modo le istituzioni e gli organismi dell'Unione europea partecipanti all'ESPAS, ossia il Parlamento europeo, il segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea e il Servizio europeo per l'azione esterna, nonché il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato europeo delle regioni, la Corte dei conti europea, la Banca europea per gli investimenti e l'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza.

Né le istituzioni o gli organismi partecipanti all'ESPAS né qualunque altra persona operante per conto di esso è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

JRC137474

Print	ISBN 978-92-68-14159-5	doi:10.2760/881382	KJ-05-24-228-EN-C
PDF	ISBN 978-92-68-14160-1	doi:10.2760/816783	KJ-05-24-228-EN-N

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024

© Unione europea 2024



La politica sul riutilizzo dei documenti della Commissione europea è regolamentata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione del 12 dicembre 2011 relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato in virtù della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che è consentito il riutilizzo, a condizione che i documenti siano citati in modo appropriato e siano indicate eventuali modifiche.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di foto o di altro materiale non protetto dal diritto d'autore dell'UE, è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Immagine di copertina: © Dids, pexels.com

Come citare questa relazione: Parlamento europeo; segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea; Commissione europea; segretariato generale; Commissione europea; Centro comune di ricerca; Servizio europeo per l'azione esterna; Comitato economico e sociale europeo; Comitato europeo delle regioni; Corte dei conti europea; Banca europea per gli investimenti; Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza, *Scegliere il futuro dell'Europa*, Barry, G. (responsabile editoriale), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/816783>, JRC137474.

INDICE

PREFAZIONE	2
SINTESI	4
1) INTRODUZIONE	7
2) TENDENZE	9
2.1 Lo scacchiere geopolitico: un mondo in continuo divenire	10
2.2 Crescenti pressioni sulla crescita economica	14
2.3 Impatti demografici disomogenei	18
2.4 L'emergenza ambientale	22
2.5 Transizione energetica	26
2.6 Uguaglianza: un quadro complesso e multidimensionale	30
2.7 Il nesso tra convergenza e accelerazione tecnologica	34
2.8 Salute: una sfida globale	39
2.9 Quali aspetti cambieranno nel nostro modo di vivere e lavorare?	43
2.10 La democrazia in bilico tra minacce e rinnovamento	48
3. SCELTE STRATEGICHE	53
NOTE	63

PREFAZIONE

Nell'anno in cui l'Unione europea entra in un nuovo ciclo istituzionale, occorre tempestivamente guardare avanti, anticipando le scelte strategiche che i nostri leader politici potrebbero dover fare nei prossimi cinque anni. Tali scelte verranno indubbiamente adottate tenendo conto della pronunciata incertezza globale, in un momento in cui le placche tettoniche della geopolitica sembrano muoversi giorno dopo giorno in direzioni nuove e impreviste.

La presente quarta relazione ESPAS sulle tendenze globali costituisce un contributo al dibattito in corso sul futuro dell'Europa, sul suo ruolo nel mondo e sulla sua capacità di adattarsi e cambiare per affrontare nuove sfide e cogliere nuove opportunità. Analogamente ad altri studi di previsione, questa relazione non predice il futuro, bensì tenta di individuare le principali tendenze globali, analizzandone la rilevanza per l'Europa, valutando come le azioni dell'Unione europea influiscono sul pensiero globale. Inoltre, stabilisce alcune delle principali scelte strategiche che i responsabili politici potrebbero dover fare. Si tratta di scelte che avranno un forte impatto sul tipo di Europa in cui vivremo nel 2040.

La relazione non si prefigge di offrire raccomandazioni politiche né esamina le sfide attraverso una specifica lente politica. È importante anche notare che non rappresenta i punti di vista o le politiche di una particolare organizzazione coinvolta nel processo. Ci auguriamo piuttosto che i futuri vertici delle istituzioni dell'UE, nonché i loro gruppi di lavoro, possano servirsene come strumento per orientarsi lungo il cammino da percorrere.

Da oltre un decennio il processo di lavoro informale e collaborativo dell'ESPAS, incentrato sulla previsione strategica e rivolto ai funzionari delle istituzioni e degli organismi più importanti dell'UE, si contraddistingue per la chiara azione di orientamento, per incentivarli a sviluppare la propria capacità di previsione. La previsione si affianca al dibattito perenne sulla sua rilevanza per il processo decisionale. I rappresentanti eletti dispongono comprensibilmente di un orizzonte temporale strettamente allineato al mandato a loro conferito. Tuttavia, oggi è più generalmente riconosciuto che l'integrazione della previsione nel processo decisionale può contribuire ad anticipare il futuro e a prepararci meglio al domani che desideriamo, anziché venire travolti dagli eventi.

In questo anno di cambiamenti istituzionali e politici in Europa, auspichiamo che la presente relazione aiuterà a dare vita a un dibattito sulle difficili scelte che ci attendono, guidando i leader politici in questo momento cruciale per l'Europa e per i suoi cittadini.

Stephen Quest
Presidente, ESPAS

SINTESI

Questa quarta relazione sulle tendenze globali redatta dal Sistema europeo di analisi strategica e politica (ESPAS) viene pubblicata in un momento determinante: prima del nuovo ciclo politico dell'UE e quando molte delle tendenze globali individuate in passato si stanno manifestando con maggiore forza e impatto.

La relazione si apre con una panoramica delle principali tendenze globali che interesseranno l'UE nel medio e lungo termine.

Successivamente, punta lo sguardo sulle sfide strategiche intersettoriali derivanti dall'interazione tra le tendenze.

L'analisi delle tendenze globali verte su 10 aree e ne evidenzia gli aspetti più innovativi e degni di nota. Tra queste tendenze figurano:

■ Il ruolo centrale della geopolitica

Prosegue la tendenza a un graduale passaggio dalla cooperazione e l'integrazione alla competizione e la conflittualità, accompagnata da una crescente frammentazione. Si assiste all'emergere di nuove minacce, quali la guerra ibrida, le narrazioni contrastanti, la disinformazione da parte di attori stranieri, la manipolazione delle informazioni e le ingerenze, il ciberspazio e la lotta per la supremazia nello spazio.

■ Sfide economiche

La frammentazione geopolitica e la transizione verso la neutralità climatica, che

comprende le industrie a zero emissioni nette di carbonio, stanno comportando nuove minacce per la crescita economica. La perdurante rivalità economica e tecnologica tra Stati Uniti e Cina e l'affermarsi di nuovi blocchi regionali potrebbero condizionare i rapporti commerciali a livello mondiale. I progressi tecnologici e i modelli di consumo più sostenibili decideranno la portata e la velocità della transizione verso industrie a zero emissioni nette.

■ Demografia

La popolazione europea è destinata a diminuire rispetto agli altri continenti, quali Asia, Nord America e Africa. Diminuirà anche in termini assoluti per via del calo delle nascite che, tuttavia, i flussi migratori non riusciranno a compensare. L'invecchiamento della popolazione dell'UE metterà sotto pressione il mercato del lavoro e la sostenibilità fiscale. Il calo demografico della Cina potrebbe avere ripercussioni globali indebolendone il ruolo di "motore della globalizzazione".

■ Crisi ambientale e climatica

I cambiamenti climatici accelerano, insieme alla megatendenza più diffusa del degrado ambientale, che comprende ad esempio la perdita della biodiversità. È probabile che l'obiettivo di 1,5-2 °C fissato dall'accordo di Parigi verrà superato, aumentando di conseguenza il rischio di raggiungere i punti critici climatici. L'UE sarà gravemente colpita dai cambiamenti climatici; tuttavia, non può far fronte a questa emergenza da sola. La sua strategia per il clima deve prendere in considerazione il contesto internazionale e le migliori modalità di azione di cui dispone.

■ Transizione energetica

Il consumo energetico mondiale sta aumentando, così come l'impiego di combustibili fossili, nonostante la quota crescente di energia prodotta da fonti rinnovabili e i loro costi più convenienti. Il ritmo della transizione energetica verde potrebbe essere ostacolato da aspetti decisivi, tra cui i continui investimenti nell'infrastruttura dei combustibili fossili, il

prezzo e la disponibilità di minerali critici e la capacità della rete elettrica. È probabile che la transizione energetica avvantaggerà di più alcuni attori rispetto ad altri, creando nuove arene di competizione geopolitica e tensioni sociali a livello nazionale.

■ La ricerca dell'uguaglianza

Le disuguaglianze si vanno facendo sempre più importanti e complesse. Oltre a quelle di natura economica, stanno diventando più rilevanti le disuguaglianze in materia di accesso all'istruzione, tecnologia, assistenza sanitaria, infrastrutture, giustizia climatica o equità intergenerazionale. Le tendenze relative all'uguaglianza variano a seconda dei diversi gruppi: donne, comunità LGBTIQ o persone con disabilità si trovano alle prese sia con progressi che con ostacoli nella loro ricerca dell'uguaglianza. In Europa, le disparità all'interno dei singoli Stati membri sembrano accentuarsi. Le tensioni sociali sono più forti e continueranno a condizionare la vita delle persone in futuro. Tutto ciò alimenta la polarizzazione politica e potrebbe indebolire la democrazia.

■ Accelerazione e convergenza tecnologica

Sono saliti i tassi di diffusione e adozione delle nuove tecnologie e la convergenza tecnologica è in aumento. Ciò avviene in un contesto di crescenti aspettative nei confronti delle tecnologie (non da ultimo per la transizione verde), di una sempre maggiore rivalità geopolitica in campo tecnologico e di difficoltà relative alla regolamentazione e normalizzazione.

■ Gestione sanitaria

L'impatto economico della pandemia di COVID-19 ha messo in luce la necessità di un settore sanitario dotato di risorse adeguate e ben equipaggiato. Ha inoltre sottolineato la realtà dell'interconnessione a livello globale, pur allargando il divario tra ricchi e poveri. Il settore sanitario continuerà a essere un fattore trainante dell'innovazione scientifica e tecnologica. Nuovi trattamenti e terapie inedite potrebbero generare vantaggi enormi, sebbene alcune sfide, ad esempio la

resistenza agli antimicrobici, richiedono un'attenzione approfondita.

■ Cambiamenti nei luoghi e nello stile di vita

Le persone scelgono sempre più di vivere in città, esponendosi maggiormente agli impatti negativi dei cambiamenti climatici. Le tecnologie stanno modificando il modo in cui lavoriamo e apprendiamo, generando sia opportunità che rischi. Da un lato, esistono nuove modalità di lavoro e di fornitura dei servizi, ma, dall'altro, si segnalano la perdita di posti di lavoro e un'urgente necessità di nuove competenze. I cambiamenti climatici, insieme alla duplice transizione digitale e verde, avranno impatti notevoli e diversificati sulle regioni e sui settori economici dell'UE.

■ Minacce alla democrazia

Le democrazie sono soggette ad attacchi costanti tesi a comprometterne le libertà e lo stile di vita. Ciò comprende tentativi di pregiudicare le elezioni, la libertà dei mezzi di comunicazione e di espressione, la libertà di associazione e l'indipendenza della magistratura. La tendenza a un'involuzione democratica persiste. La tecnologia svolge un ruolo maggiore nelle modalità di funzionamento delle democrazie. La diffusione della democrazia partecipativa, associata agli alti livelli di coinvolgimento in relazione a questioni specifiche, costituisce una tendenza positiva.

Queste tendenze e la loro interazione richiedono un'azione urgente a breve termine, per garantire che l'UE sia preparata tanto ad affrontare le sfide quanto a cogliere le opportunità che si profilano all'orizzonte. In questo contesto, la futura leadership dell'UE dovrà fare i conti con scelte strategiche in diversi ambiti.

Queste comprendono:

- Come può l'UE affermarsi come potenza agile e intelligente a livello mondiale, in grado di gestire efficacemente un panorama geopolitico incerto, agendo in collaborazione con dei partner, ove possibile, e in autonomia, quando necessario?
- Come può l'UE garantire che la transizione verde risulti al tempo stesso efficace e conseguita in modo equo dal punto di vista sociale ed economico? Quali compromessi saranno necessari?
- In quale misura i responsabili politici dell'UE sono disposti ad accettare rischi e attriti economici in cambio di una maggiore sovranità geopolitica e tecnologica?
- L'attuale modello economico dell'UE è adatto allo scopo o necessita di una profonda revisione per assicurare sostenibilità e benessere a lungo termine?

- Come si può fare in modo che il quadro normativo dell'UE favorisca l'innovazione e generi benefici economici, proteggendo al contempo da potenziali danni?
- Come può l'UE migliorare le opportunità per l'intera popolazione per evitare la frammentazione sociale e consolidare il sostegno alle transizioni future? In quale misura gli strumenti di protezione sociale potrebbero contribuire a mitigare le tendenze antidemocratiche?

Nel periodo di tempo tra oggi e il 2040, l'Europa e il mondo sperimenteranno profondi cambiamenti di tipo geopolitico, economico, tecnologico e sociale. Le nuove generazioni vivranno in un mondo che possiamo solo immaginare. Tuttavia, l'integrazione di obiettivi a lungo termine nel processo decisionale a breve e medio termine può incrementare la probabilità di lasciare un mondo migliore alle generazioni future. Più sarà approfondita la nostra comprensione delle sfide che si prospettano e meglio riusciremo ad anticipare e a prepararci ai cambiamenti futuri. Non mancano quindi motivi per essere ottimisti. Indubbiamente l'UE in passato ha compiuto passi in avanti proprio quando le difficoltà apparivano insormontabili. Quando si trova sotto pressione, dimostra di disporre di grande determinazione e ingegnosità. La prossima leadership dell'UE dovrà attingere largamente a queste riserve negli anni a venire.

1) INTRODUZIONE

Questi ultimi anni si contraddistinguono per cambiamenti rapidi e dirompenti su parecchi fronti, che sono stati all'origine di un buon numero di crisi come ne capitano una sola volta in una generazione. La guerra ai confini dell'UE, l'inasprimento dei conflitti con ripercussioni globali, una pandemia ed eventi meteorologici estremi hanno conseguenze tragiche e interconnesse, che, combinate con una travolgente innovazione tecnologica, determinano sfide ancora più complesse per governi e popolazioni di tutto il mondo. Questa nuova era di policrisi fa da straordinario sfondo all'anno elettorale più importante della storia, il 2024, quando oltre metà della popolazione mondiale andrà al voto in 76 paesi.

Questa nuova era di policrisi fa da straordinario sfondo all'anno elettorale più importante della storia.

Il 2024 è anche l'anno delle elezioni europee. In questo contesto, la relazione sulle tendenze globali dell'ESPAS, pubblicata prima di ogni ciclo politico, intende offrire alla nuova leadership europea risorse e informazioni orientate al futuro su questioni che probabilmente ne forgeranno il mandato. Questa quarta edizione della relazione mira a contribuire a una comprensione condivisa delle principali sfide e possibili opportunità che interesseranno l'Europa nell'arco di tempo fino al 2040. Ciò è particolarmente rilevante poiché la modalità di gestione quotidiana della crisi rende sempre più difficile guardare oltre l'immediato e verso l'orizzonte dei prossimi decenni. Tuttavia, questo è precisamente il

compito della previsione e della presente relazione.

La relazione sulle tendenze globali del 2024 è un prodotto della rete ESPAS, una collaborazione informale tra istituzioni dell'UE dedite a elaborare previsioni strategiche come strumento per la governance¹. Consiste in uno sforzo collettivo basato su un'ampia serie di documenti pubblicati, provenienti da organismi dell'UE, nazionali e internazionali, governi locali e regionali, mondo accademico, gruppi di riflessione e parti sociali. Gli atti delle conferenze annuali dell'ESPAS e degli eventi correlati sono anch'essi confluiti in questo documento.

A proposito della presente relazione

La pandemia di COVID-19 offre un ottimo esempio dell'esigenza di prospettive che abbracciano l'intero spettro politico.

Negli anni precedenti si è osservato lo sviluppo di competenze più solide in ambiti quali i conflitti geopolitici e le vulnerabilità finanziarie. Eppure, la crisi è nata dal settore sanitario con conseguenze sociali ed economiche devastanti, che hanno comportato profondi cambiamenti in diversi settori, dal commercio globale ai modelli di lavoro.

La parte principale della relazione analizza le tendenze globali nell'ambito di 10 tematiche, selezionate su base collaborativa e secondo la loro rilevanza per l'UE nel medio e lungo termine, per quanto riguarda sia i rischi che le opportunità potenziali. L'intenzione, tuttavia, non è fornire un'analisi approfondita ed esaustiva, bensì concentrare l'attenzione sui loro aspetti più pertinenti.

La presente edizione mostra una forte continuità rispetto alle relazioni ESPAS precedenti². Gli shock degli ultimi anni sono nati da tendenze consolidate in ambiti quali la geopolitica, la crescita economica, la convergenza tecnologica o la democrazia. Questi sono tutti ottimi esempi di tendenze che meritano un'attenta analisi anche nel 2024. Il susseguirsi di eventi meteorologici estremi attesta l'esigenza di aggiornare l'analisi degli impatti dei cambiamenti climatici. La salute e il futuro della vita e del lavoro sono temi presi singolarmente in esame, riconoscendo la necessità di occuparsi



In un mondo frammentato e polarizzato e in un'epoca segnata da una profonda incertezza, occorrerà prendere decisioni per definire l'agenda per il prossimo ciclo politico.

dell'esperienza vissuta da ogni cittadino a titolo individuale. La transizione energetica presenta implicazioni a tutti i livelli, mentre la demografia ha una dimensione sociale, economica e geopolitica. Viene inoltre trattata la questione delle disuguaglianze, in relazione alle condizioni socioeconomiche, alla promozione dell'uguaglianza e alla prevenzione delle discriminazioni. Gli esempi tratti dall'attività di individuazione delle

tendenze emergenti dell'ESPAS integrano queste tendenze.

Le scelte politiche odierne plasmeranno la risposta dell'Unione nell'affrontare tali tendenze globali a lungo termine. Per questo motivo, il capitolo conclusivo punta a individuare le opzioni di cui i responsabili politici dell'UE dovrebbero tenere conto nella definizione delle strategie per i prossimi anni. Le opzioni sono illustrate in cinque ambiti interconnessi: geopolitica, economia, ambiente, tecnologia e solidarietà sociale. Ognuna intende stimolare un'ulteriore riflessione e incoraggiare le scelte politiche necessarie.

Sullo sfondo di questioni molteplici e concorrenti tra di loro in un mondo frammentato e polarizzato e in un'epoca segnata da una profonda incertezza, occorrerà prendere decisioni per definire l'agenda per il prossimo ciclo politico. La complessità costituisce un aspetto fondamentale del panorama che scorgiamo. Di conseguenza, le risposte formulate per gestire le sfide dovranno essere articolate. Ciononostante, mediante un'azione concertata, la capacità di previsione e una leadership risoluta, è possibile e, anzi, necessario trovare modi per navigare in acque burrascose: è questa la sfida all'orizzonte.



2) TENDENZE

The background of the slide is a high-resolution photograph of the ice surface of Lake Baikal. It shows a complex network of thin, translucent, and jagged ice crevasses (crepacci) that catch the light, creating a shimmering, crystalline effect. The colors range from deep blues to bright whites where the ice reflects the light. A semi-transparent reddish-brown rectangle is overlaid on the right side of the image, containing the title text.

2.1 Lo scacchiere geopolitico: un mondo in continuo divenire

Crepacci sulla superficie ghiacciata del lago Baikal.
© Katvic, stock.adobe.com

Il panorama attuale

Da diversi anni ormai il mondo conosce un significativo processo di transizione, da un'era all'insegna della cooperazione e dell'integrazione a una connotata da competizione e conflittualità. Questo cambiamento non è un fenomeno nuovo: le passate edizioni della relazione avevano già rimarcato la traiettoria verso il perseguimento unilaterale di interessi nazionali, la frammentazione del processo decisionale globale e un indebolimento delle istituzioni multilaterali. L'elemento nuovo rilevato durante la redazione del presente testo è che diverse crisi verificatesi in successione hanno messo in luce la crescente incapacità delle cosiddette "grandi potenze" di creare un ordine mondiale stabile³.

Oggi, la geopolitica è contraddistinta da una frammentazione sempre più profonda, derivante sia dalla rivalità strategica che definisce i rapporti tra Stati Uniti e Cina sia da paesi come la Russia e anche da attori non statali che mettono in discussione l'ordine mondiale basato sulle regole. Questo nuovo contesto vede l'affermarsi di potenze emergenti. Paesi quali India, Sud Africa, Brasile, Arabia Saudita e Turchia stanno gestendo le rivalità globali in modo strategico per proteggersi dalle potenze tradizionali ed estendere al massimo la propria influenza. Tale frammentazione è strettamente in linea con l'esacerbarsi delle divisioni ideologiche, dato che le narrazioni che contrappongono l'Occidente al resto del mondo, o le democrazie alle autocrazie, stanno acquisendo maggior rilievo. Il multilateralismo sta perdendo forza, e istituzioni come le Nazioni Unite (ONU) sono sempre più incapaci di agire⁴.

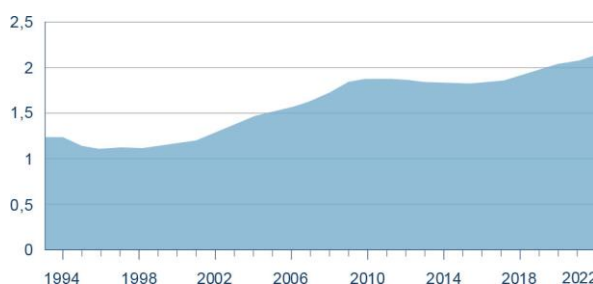
Mentre scriviamo, il conflitto imperversa lungo le frontiere orientali dell'UE e nel Vicino Oriente. Dall'ultima relazione sulle tendenze globali, la sicurezza e la difesa dell'Europa hanno dovuto far fronte alla sfida più difficile dall'epoca della guerra fredda. Le decisioni strategiche adottate dall'UE dallo scoppio della guerra russa, insieme all'allargamento della NATO, hanno cambiato le carte in tavola. Narrazioni contrastanti, la disinformazione, la manipolazione delle informazioni e le ingerenze, il ciberspazio e persino la battaglia per la supremazia nello spazio, costituiscono nuove minacce. Mentre si amplia questa guerra ibrida, la guerra tradizionale continua a rappresentare uno dei rischi maggiori della continua competizione e

conflittualità in ambito geopolitico. I conflitti armati sono in aumento, i trattati internazionali in materia di sicurezza sono in fase di smantellamento e le spese militari hanno raggiunto livelli record, totalizzando 2 240 miliardi di USD nel 2023⁵.

Le dinamiche geopolitiche si riflettono inoltre sui modelli commerciali internazionali, che indicano la presenza di "friendshoring" (rilocalizzazione della produzione o delle forniture in paesi amici) e di una maggiore concentrazione degli scambi commerciali. Ciò significa che i paesi intrattengono rapporti commerciali con meno partner e prediligono quelli cui sono più allineati sotto il profilo geopolitico⁶.

L'interdipendenza economica diventa sempre più un'arma per creare dipendenze geopolitiche. Questo fenomeno riguarda tanto industrie tradizionali che dipendono da risorse naturali come gas e petrolio, quanto settori emergenti determinanti per le transizioni digitale e verde, che hanno bisogno di materie prime critiche.

Figura 1: spese militari a livello mondiale (in milioni di USD equivalenti ai prezzi del 2021)



Fonte: SIPRI Milex (banca dati delle spese militari)

Incertezze principali per il 2040

È probabile che la tendenza verso un'intensificazione dei conflitti e della competizione globali si confermi come elemento distintivo del panorama geopolitico del periodo fino al 2040. Il mondo sembra destinato a vivere in una condizione di "instabilità permanente" nel prossimo futuro⁷.

In un panorama di instabilità permanente, le principali risorse dell'UE risiedono nella sua resilienza interna relativa, nella sua democrazia e società pluralistica e nel suo potere economico relativo.

Uno dei fattori determinanti di come si svilupperanno questi scenari è il futuro di Cina, Russia e Stati Uniti. La rivalità tra Cina e USA continuerà come un gioco a somma zero o potrebbe evolversi in una sfida per l'imposizione dello status quo ricorrendo all'uso della forza? Quale impatto avrà l'esito della guerra russa contro l'Ucraina sul futuro panorama della geopolitica e della Russia stessa? In quale misura l'orientamento della politica estera statunitense continuerà a essere condizionato dalla polarizzazione interna e quali conseguenze avrà per gli alleati e per il mondo intero?

Entro il 2040, Stati quali Brasile, India, Egitto, Indonesia, Iran, Kenya, Messico, Nigeria, Filippine, Turchia e Vietnam potrebbero affermarsi in maniera ancora più netta non solo come potenze regionali, ma anche mondiali. Nel corso dei prossimi decenni, questo gruppo di paesi fortemente eterogeneo e diversificato acquisirà un'accresciuta capacità di azione, nonché un maggiore peso demografico ed economico. Potrebbero agire per conto proprio o in gruppi, aderendo ad accordi "minilaterali" con paesi dalle caratteristiche geografiche talvolta sovrapponibili o anche contrapposte (ad es., BRICS, CSO, QUAD) e diventando a loro volta centri di gravità geopolitici.

I continui tentativi di Cina e Russia per formare un fronte comune del cosiddetto "Sud del mondo" in opposizione all'Occidente sembrano moltiplicarsi. Tuttavia, i conflitti all'interno di questo gruppo metteranno sempre più in discussione il concetto di un Sud del mondo come entità geopolitica definita. Nel frattempo, le "mega transizioni", come i cambiamenti climatici e le nuove tecnologie, faranno scivolare la

geopolitica verso un nuovo territorio. La geopolitica del clima sta già assumendo la forma di una lotta per le risorse naturali e di una corsa per accaparrarsi le materie prime critiche. Se non si adottano misure correttive, entro il 2050 potrebbe registrarsi un flusso migratorio interno di 216 milioni di persone a causa del clima⁸. L'intelligenza artificiale (IA) cambierà il modo in cui si praticherà la diplomazia e si condurranno le guerre, ponendo al contempo sfide interamente nuove⁹. Gli spazi dell'intero pianeta, ossia l'atmosfera, l'alto mare, i poli, lo spazio e il ciberspazio, diventeranno teatri strategici decisivi, ponendo sfide analoghe per la governance e sfociando possibilmente in una più forte competizione per il potere¹⁰. Infine, la disparità economica a livello mondiale potrebbe degenerare in una frammentazione più accentuata e in conflitti tra Stati.

All'orizzonte: la dedollarizzazione¹

Tradizionalmente, le valute di riserva internazionali simboleggiavano la supremazia, il potere e il controllo geopolitico. L'arrivo di nuovi tipi di denaro in un mondo frammentato potrebbe comportare una pluralità monetaria più eterogenea e volatile. Gli attuali cambiamenti strutturali stanno mettendo in discussione la preferenza per il dollaro a livello globale. La Cina concede prestiti denominati in yuan nell'ambito dell'iniziativa "Nuova via della seta". I membri dei BRICS stanno valutando di creare una nuova valuta, mentre Brasile e Argentina hanno proposto di utilizzare una valuta comune. Le ripercussioni finanziarie, economiche e geopolitiche della dedollarizzazione si percepiranno più nettamente quando le infrastrutture alternative di pagamento (digitale), ad esempio le valute digitali emesse dalle banche centrali, si saranno consolidate.

Molte di queste transizioni potrebbero però anche offrire delle opportunità. Ad esempio, la rivalità geopolitica potrebbe obbligare paesi o regioni a ripensare le proprie dipendenze utilizzando le tecnologie per conseguire la transizione verde e creare così società più sostenibili. Analogamente, potrebbe favorire una globalizzazione più equilibrata per ridurre le disuguaglianze socioeconomiche che molto spesso si celano dietro l'instabilità e i conflitti politici.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Il passaggio dalla cooperazione alla competizione pone interrogativi fondamentali sul ruolo futuro dell'UE sul palcoscenico internazionale. In un panorama di instabilità permanente, le principali risorse dell'UE risiedono nella sua resilienza interna relativa, nella sua democrazia e società pluralistica e nel suo potere economico relativo. L'allargamento dell'Unione fino a raggiungere eventualmente il numero di 35 paesi entro la metà degli anni '30 di questo secolo potrebbe rafforzarne la posizione di attore garante della sicurezza nel continente europeo e potenzialmente anche oltre. Inoltre, l'UE si troverà alle prese con altre sfide notevoli, comprese la riduzione della sua quota del PIL globale, l'invecchiamento della popolazione e la migrazione irregolare.

In questo ordine mondiale incerto, l'UE potrebbe essere costretta ad adottare un approccio più transazionale. Dovrà affrontare la sfida che consiste nel trovare il giusto equilibrio tra la collaborazione con altri paesi, quando sarà possibile, e il rafforzamento della sua capacità di agire autonomamente, quando lo vorrà o sarà obbligata a farlo. Ciò si concretizzerà nell'evoluzione del partenariato transatlantico, incluso il futuro della NATO, così come nel posizionamento dell'UE nei confronti delle cosiddette "medie potenze" e del più ampio panorama geopolitico in cui dovrà operare. Il consolidamento delle alleanze tradizionali

potrebbe risultare determinante quanto l'instaurazione di nuove alleanze.

Per rimanere un attore globale influente, l'UE allargata dovrà munirsi degli strumenti necessari per svolgere questo ruolo. Ciò potrebbe quindi richiedere l'evolversi delle strutture e capacità della difesa comune, predisponendo meccanismi che possano favorire una più forte sicurezza economica. L'Unione dovrà forse investire in altri mezzi, più creativi, per accrescere il suo potere di persuasione (*soft power*) e "brand politico" al fine di perseguire i suoi interessi? Come definirà i suoi interessi e li bilancerà con i suoi valori?

L'UE nutre un grande interesse strategico nel collaborare con altri attori per contrastare la polarizzazione globale e contribuire ad impedire un'escalation delle rivalità e degli antagonismi che potrebbe sfociare in scontri aperti.

L'UE nutre un grande interesse strategico nel collaborare con altri attori per contrastare la polarizzazione globale e contribuire ad impedire un'escalation delle rivalità e degli antagonismi che potrebbe sfociare in scontri aperti.

Per affrontare questa grande sfida, l'UE potrebbe investire molto di più in una diplomazia che aiuti a gestire la competizione strategica e a mantenerla entro determinati limiti e norme. Ricercare un terreno d'intesa e opportunità di cooperazione guadagnerà sempre più rilevanza al fine di garantire un ordine mondiale basato sulle regole e il ruolo dell'UE in quanto attore positivo del cambiamento.

An aerial photograph of a large container yard. Rows of shipping containers in various colors (red, blue, white, green) are stacked in neat rows. A yellow crane is visible in the center, and a small white truck is parked nearby. The ground is paved with yellow dashed lines. A semi-transparent blue rectangle is overlaid in the center, containing the section header.

2.2 Crescenti pressioni sulla crescita economica

Trasporto merci in container
© Virtual Art Studio, stock.adobe.com

Il panorama attuale

Le conseguenze della guerra russa contro l'Ucraina hanno acuito le tensioni derivanti dalla pandemia di COVID-19. Hanno provocato ulteriori distorsioni delle catene di approvvigionamento globali e, in particolare per l'UE, dell'accesso all'energia a basso costo. La nostra relazione del 2019 ravvisava una tendenza verso un approccio maggiormente transazionale all'approvvigionamento dei beni pubblici globali, tendenza che è proseguita.

La Cina e gli USA stanno consolidando una rivalità più accesa sul fronte dell'economia e della tecnologia. Da ciò potrebbe avere inizio una nuova era di eliminazione dei rischi e di reindustrializzazione, nonché la creazione di altri blocchi economici, ad esempio con l'ampliamento dei BRICS.

Negli ultimi anni, il commercio mondiale e il sistema monetario internazionale hanno già dovuto fare i conti con la frammentazione e le difficoltà del coordinamento multilaterale. In termini di percentuale del PIL, il commercio mondiale è aumentato rapidamente, passando da circa il 40 % negli anni Novanta a oltre il 60 % nel 2008, ma da allora non si è discostato da questo valore. La frammentazione del commercio globale sotto forma di un aumento delle barriere commerciali e di una maggiore incertezza nelle politiche commerciali potrebbe provocare una considerevole riduzione della produzione globale nel lungo periodo. È quindi probabile che i paesi a basso reddito ne risentirebbero maggiormente.

Sono due i fattori che potrebbero avere ripercussioni ad ampio raggio sul commercio mondiale e sulle economie europee: il *security premium*, vale a dire una maggiorazione di garanzia, e il *green premium*, ossia la maggiorazione per una strategia sostenibile rispetto a una non sostenibile. L'impegno orientato alla garanzia per diminuire la dipendenza dell'UE dalle risorse importate, ovvero energia e materie prime critiche, potrebbe comportare perdite di efficienza. L'aumento dei costi dei fattori produttivi mette in difficoltà gli esportatori. Inoltre, i partner commerciali devono sottoporsi a controlli più severi sulle esportazioni, affrontando una concorrenza più forte per le risorse.

Il secondo fattore, il *green premium*, si riferisce ai costi associati alla transizione verso l'energia

verde e agli sforzi di mitigazione dei cambiamenti climatici.

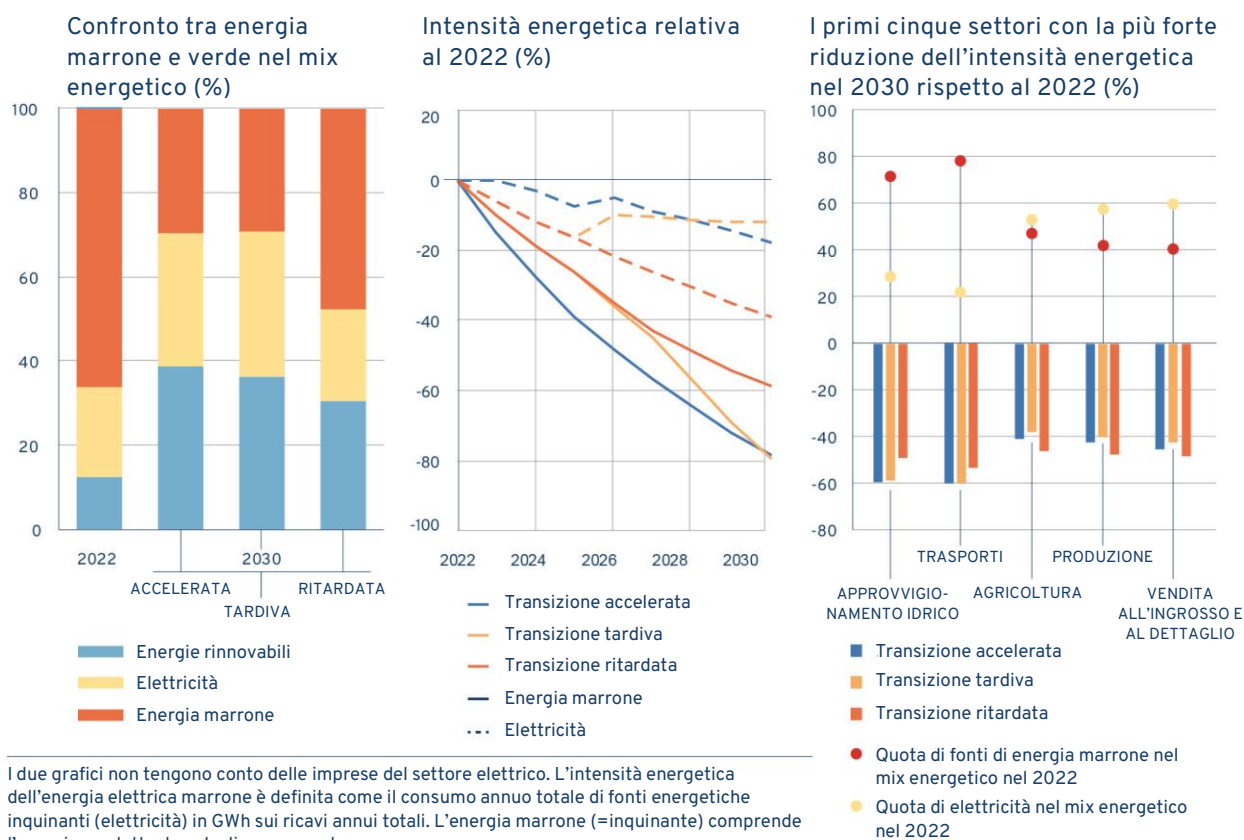
Se da un lato la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di carbonio può non avere un grande impatto sulla produttività, dall'altro potrebbe implicare importanti costi iniziali che dovrebbero diminuire nel corso del tempo¹¹. Ciononostante, questi costi rappresentano solo una frazione dell'ammontare complessivo necessario per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tutto ciò potrebbe a sua volta avere impatti sociali rilevanti e aumentare il rischio di "disuguaglianza climatica", (cfr. il cap. 2.6)¹². Pur essendo, questa, una tendenza globale, il graduale abbandono delle fonti energetiche a basso costo varierà a seconda della regione. Entro il 2040, si prevede che le economie avanzate avranno compiuto adeguamenti notevoli, accrescendo potenzialmente le disparità con altri blocchi economici.

La rivalità economica e tecnologica tra Cina e USA potrebbe inaugurare una nuova era di eliminazione dei rischi e di reindustrializzazione.

Incertezze principali per il 2040

Le perdite di efficienza, i costi per la transizione verde e quelli per la mitigazione dei cambiamenti climatici sono le pressioni principali che gravano sulla crescita economica. Tuttavia, non si verificheranno da sole e indipendentemente. Possiamo aspettarci effetti sia positivi che negativi. Si profilano già priorità concorrenti in materia di spesa pubblica, clima e difesa. Tale competizione per le risorse potrebbe condizionare gli obiettivi dell'azione per il clima, e non solo in Europa. Al tempo stesso, è possibile

Figura 2: le imprese diventerebbero meno energivore nel tempo



Fonte: T. Emambakhsh et al: *The Road to Paris: stress testing the transition towards a net-zero economy*, BCE, 6 settembre 2023, p. 37

che i mercati finanziari rivalutino sempre di più le materie prime critiche e il capitale naturale nell'ambito della ricchezza nazionale e/o regionale, rispecchiando l'accresciuta importanza delle strategie di decarbonizzazione aziendali e pubbliche.

I governi e le multinazionali stanno adattando i propri legami commerciali per accogliere nuove sfide. I vantaggi dell'integrazione economica vengono riesaminati attraverso la lente della sicurezza nazionale, in particolare nel caso di Cina e Stati Uniti. In più, la sicurezza economica deve diventare parte integrante della politica estera e di sicurezza dell'UE.

Una delle principali incertezze riguarda la portata del passaggio al metodo transazionale nell'economia globale e la sua potenziale reversibilità. L'influsso della geopolitica sul commercio presenta sfide e opportunità a causa della diversificazione dei partner e dei nuovi rapporti economici (ad esempio, il "multilateralismo dell'azione per il clima"). A tal proposito, la Cina potrebbe assumere un ruolo centrale. La potenza economica del paese, unita

al fatto che è il maggiore produttore di emissioni di CO₂, fa sì che le sue scelte politiche costituiscano delle tendenze in sé e per sé. Il suo rallentamento economico implica che, entro il 2040, il peso della Cina sull'economia globale potrebbe stabilizzarsi o persino diminuire.

Il ritmo e la portata della transizione verde incideranno sulla determinazione dei prezzi a lungo termine dell'energia basata sul carbonio. Una svolta decisiva nei modelli del consumo energetico si tradurrà inevitabilmente in costi energetici più alti nel breve termine per i paesi in fase di transizione. Si rivela invece meno certo l'impatto di medio e lungo termine sui prezzi, definito *greenflation* o "inflazione verde". Anche se si prevede una stabilizzazione dei prezzi relativi nel lungo termine, l'entità e la durata dei potenziali shock dei prezzi sono molto incerte.

I progressi tecnologici contribuiranno ad abbassare i costi di adattamento. Tuttavia, le nuove alleanze emergenti tra paesi esportatori di materie prime critiche, ad esempio, potrebbero dimostrarsi meno durature delle coalizioni all'epoca dell'energia fossile.

Si prevede che le quantità disponibili di litio, nichel e cobalto rimarranno scarse nel 2040; eppure, la valutazione di queste materie come “critiche” potrebbe cambiare rapidamente con la comparsa tra breve di tecnologie rivoluzionarie.

Le nuove tecnologie potrebbero condizionare i mercati del lavoro dando origine a lacune in termini di istruzione e provocando condizioni di esclusione sociale. L'intelligenza artificiale avrà conseguenze di vasta portata sull'istruzione, e le strategie per riqualificare e migliorare le competenze della forza lavoro potrebbero dover adattarsi molto rapidamente al mutare delle circostanze. Ovviamente, l'impatto economico dell'IA si spinge ben oltre i mercati del lavoro¹³.

Infine, i governi, che già sopportano livelli di debito storicamente elevati, si trovano ad affrontare la prospettiva di un aumento significativo della spesa pubblica almeno nel prossimo decennio e non solo. Questa situazione alimenterà discussioni sull'istituzione di nuove fonti di entrate, quali tasse sugli attivi digitali e sui super ricchi, in particolare in un'Unione europea che invecchia. Nell'UE, collegare l'aumento della spesa al concetto di sostenibilità di bilancio potrebbe rilanciare i recenti dibattiti sulla “decrescita”. In questo contesto, risulterà fondamentale indirizzare attentamente il sostegno di bilancio per attutire gli shock. Se non ben calibrate, queste misure potrebbero comportare un eccessivo onere fiscale sulle famiglie a basso reddito¹⁴.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Nei prossimi 20 anni, si presume che la quota dell'UE sul PIL mondiale scenderà dal 17,9 % del 2021 a circa il 14,2 % entro il 2040¹⁵. Tuttavia, poiché le crescenti sfide rafforzano le argomentazioni a favore della sicurezza economica, la spinta concomitante verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio potrebbe portare a perdite di efficienza entro il 2040. Ciò è principalmente riconducibile alla necessità di investire nelle capacità industriali per consentire una produzione flessibile e un approvvigionamento autonomo all'interno dell'UE.

La transizione verde europea avrà bisogno di investimenti senza precedenti, a cui si aggiungono i costi necessari per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

All'orizzonte: le politiche in materia di transizione verde per l'1 %¹

Si prevede che entro il 2030 le emissioni pro capite dell'1 % più ricco della popolazione supereranno di trenta volte le emissioni pro capite necessarie per rimanere al di sotto dell'obiettivo di un aumento massimo della temperatura di 1,5 °C fissato dall'accordo di Parigi. Si sostiene che concentrarsi sugli stili di vita dei mega-ricchi potrebbe rivelarsi particolarmente efficace (ad esempio, tassando i beni e i servizi di lusso ad alte emissioni di carbonio, limitando obbligatoriamente le emissioni individuali, imponendo specifici obblighi di codice edilizio per le abitazioni di grandi dimensioni). Questa proposta non riguarda solo l'impronta di carbonio dei super ricchi, ma anche il loro ruolo nel definire i modelli di consumo.

Gran parte di ciò dovrà provenire da finanziamenti privati. A differenza del passato, è probabile che la fonte di tali finanziamenti, come gli investimenti diretti esteri (IDE), avrà un'importanza maggiore. Queste pressioni offriranno a loro volta anche delle opportunità. Ad esempio, cogliere i vantaggi di una posizione pionieristica nel campo della sostenibilità garantirà sempre più un vantaggio competitivo a lungo termine. Nel medio termine, ciò permetterebbe all'UE di co-creare e sfruttare un mercato globale per la produzione di energia verde e di tecnologie verdi.

Secondo le proiezioni, la transizione verde dovrebbe creare nuovi posti di lavoro in una serie di settori, potenzialmente aggravando la carenza di manodopera nell'UE. Si stima che gli investimenti richiesti per la formazione, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze nell'ambito della produzione di tecnologie strategiche a zero emissioni nette siano compresi tra 1,7 e 4,1 miliardi di EUR fino al 2030. Queste sfide esigeranno un approccio più flessibile e più interconnesso alle politiche commerciali, di sviluppo e di migrazione. L'evoluzione e il profilarsi di alleanze, come i BRICS, renderanno più complessa una cooperazione economica a livello globale. Questa evoluzione influenzerà le strutture multilaterali esistenti, come il G7 e il G20, rimodellando il panorama dei rapporti economici internazionali.

© Danie Franco, unsplash.com



2.3 Impatti demografici disomogenei

Il panorama attuale

Il divario demografico – ossia i cambiamenti nella dimensione, nella crescita e nella struttura delle popolazioni del mondo e i loro relativi impatti – si sta ampliando. L'Asia si conferma alla guida della crescita demografica, mentre la gran parte dei paesi continuerà a fare i conti con l'invecchiamento della popolazione, che comporterà un incremento a lungo termine dell'aspettativa di vita e un calo dei tassi di fertilità.

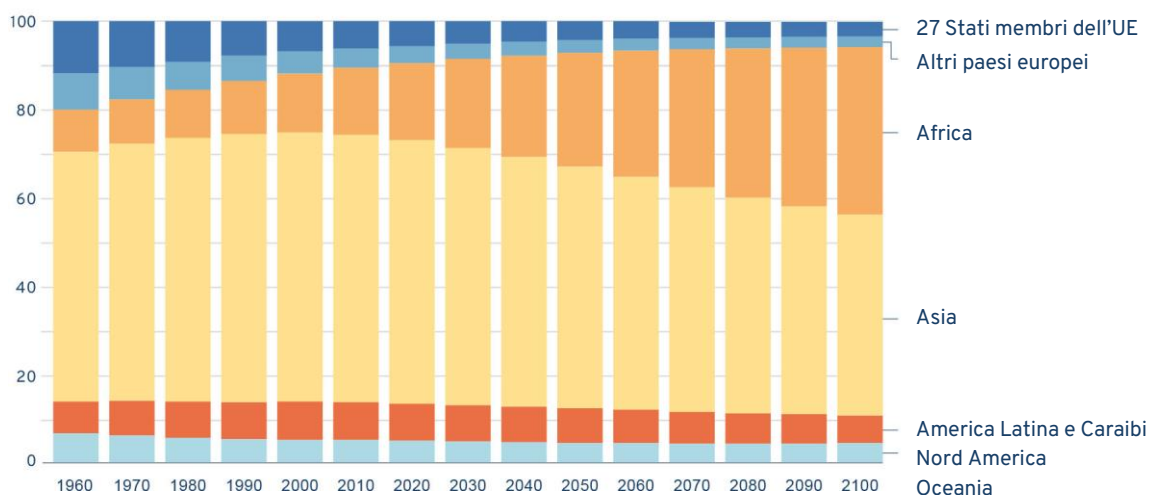
La popolazione mondiale raggiungerà i 9,2 miliardi nel 2040, e dovrebbe aumentare fino a 9,7 miliardi entro il 2050. Malgrado ciò, la crescita demografica sarà disomogenea e rimarrà stazionaria in molte economie avanzate. Si prevede che la popolazione dell'UE raggiungerà il picco nel 2026, arrivando a circa 453 milioni per poi diminuire moderatamente a circa 450 milioni entro il 2040¹⁶. Di contro, si stima che la popolazione africana aumenterà da 1,4 a 2,1 miliardi tra il 2023 e il 2040, quando circa la metà della popolazione avrà meno di 21 anni¹⁷. Già entro il 2030, si prevede che i giovani africani costituiranno il 42 % dei giovani in tutto il mondo. Entro il 2050, la popolazione in età lavorativa calerà di circa il 17 % in Cina, mentre crescerà negli Stati Uniti e in India¹⁸.

Il cambiamento demografico plasmerà il futuro dell'Europa.

Insieme alle transizioni verde e digitale, il cambiamento demografico è la terza trasformazione che plasmerà il futuro dell'Europa. Entro il 2040 l'UE avrà 17 milioni di persone in età lavorativa in meno rispetto al 2023 e ne perderà altri 10 milioni entro il 2050 se manterrà le dimensioni attuali¹⁹. Sebbene l'invecchiamento della popolazione dell'UE sia una chiara indicazione di un miglioramento del tenore di vita, che si traduce in un allungamento della vita, la sua transizione demografica mostra un calo dei tassi di natalità.

Inoltre, le persone vivono fino a due decenni in più rispetto alle generazioni precedenti. Vivere fino a 100 anni è ormai alla portata di molte persone: bambine e bambini nati oggi nei paesi a medio reddito hanno oltre il 50 % di possibilità di vivere più di un secolo. Tra il 2000 e il 2019, l'aspettativa di vita globale è aumentata da 66,8 anni a 73,4 anni.

Figura 3: quota stimata e prevista della popolazione mondiale per continente, 1960-2100 (%)



Fonte: COM(2023) 577 final, *Cambiamento demografico in Europa: strumento d'intervento*

La società della longevità ha bisogno di un nuovo quadro e di una nuova mentalità per garantire che le persone possano condurre una vita resiliente, equa e sostenibile.

All'orizzonte: il calo generalizzato della popolazione¹¹

Il mondo sta entrando in una nuova fase di crescita demografica più lenta del previsto. Sebbene si preveda che il picco della popolazione mondiale sarà di 11 miliardi alla fine del secolo, altri studi suggeriscono che potrebbe verificarsi prima, intorno al 2070-2080. Un rallentamento della crescita demografica e il raggiungimento di numeri di picco risulta coerente con le precedenti proiezioni in materia. È quindi probabile che il declino demografico, un tempo confinato principalmente all'Europa e ad alcune parti dell'Asia, diventi sempre più un problema globale. Questo avrà un impatto sull'economia mondiale, sui sistemi sociali, sull'immigrazione e sull'ambiente.

Incertezze principali per il 2040

Sono tre le principali incertezze legate alle proiezioni demografiche. Tra queste figurano la migrazione, difficile da prevedere, la velocità di diminuzione della fertilità nell'Africa subsahariana e la ripresa da livelli di fertilità molto bassi a livelli di sostituzione nei paesi sviluppati²⁰. Gli squilibri nell'età della popolazione avranno effetti economici diversi nei paesi a bassa e alta fertilità²¹.

Nonostante il calo dei tassi di crescita, l'incremento demografico continuerà a rappresentare un fattore importante nel determinare le future emissioni di CO₂. Le conseguenze non dipenderanno solo dalle dimensioni della popolazione, ma soprattutto dall'interazione bidirezionale con il reddito, l'urbanizzazione, gli sforzi di decarbonizzazione e dal modo in cui le caratteristiche della popolazione modelleranno i consumi²².

La diminuzione e l'invecchiamento non uniformi della popolazione mondiale potrebbero tradursi in un'inflazione a lungo termine per i paesi interessati e, di conseguenza, contribuire alla frammentazione globale²³. È probabile che il peso della geopolitica aumenti a causa della rapida crescita della popolazione nelle economie emergenti, ad esempio in India e Indonesia, così come nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, comportando al contempo il rischio di sfide relative alla sostenibilità e/o alla migrazione. Tali ambizioni potrebbero essere ridimensionate dalla diminuzione e dall'invecchiamento della popolazione. Non si può affatto valutare con certezza se la Cina riuscirà a seguire l'esempio del Giappone e a salvaguardare la prosperità economica nonostante il rapido invecchiamento della popolazione²⁴.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Una crescita più lenta in Cina, indotta dalla demografia, potrebbe avere effetti negativi in particolare sulle economie dell'UE trainate dalle esportazioni. La crescita demografica in aumento negli Stati Uniti potrebbe invece ampliare il divario di produttività oltreoceano. Entrambi gli sviluppi potrebbero compensarsi parzialmente in termini di impatto sul commercio estero dell'UE.

**Entro il 2040
l'UE avrà
17 milioni di
persone in età
lavorativa in
meno rispetto al
2023.**

I paesi con una popolazione che invecchia si trovano ad affrontare costi sociali superiori, poiché hanno maggiori esigenze di assistenza sanitaria e a lungo termine, che richiedono investimenti supplementari nelle infrastrutture e adeguamenti per garantire un'accessibilità capillare. In più, risulta più difficile sostenere pensioni adeguate. Entro il 2040, il tasso di dipendenza degli anziani in Europa potrebbe aumentare dal 33 % del 2022 a quasi il 50 %, accompagnato da un aumento delle carenze di manodopera e di competenze²⁵.

Ciò metterà a dura prova i sistemi pensionistici e di previdenza sociale dell'UE e potrebbe aggravare la povertà e l'esclusione sociale dei pensionati. A ciò si collega un calo della forza lavoro, che può innescare un aumento permanente dei prezzi, a causa di costi di manodopera e di produzione più elevati, minori risparmi e tassi di interesse più elevati. È probabile che un simile ulteriore fattore di inflazione si faccia sentire soprattutto nell'UE.

Una maggiore partecipazione delle donne e delle persone anziane al mercato del lavoro potrebbe contribuire ad attenuare questo impatto²⁶. Ad esempio, se la partecipazione delle donne al mercato del lavoro corrispondesse al valore obiettivo dei tre Stati membri più performanti, entro il 2040 entrerebbero a far parte della forza lavoro dell'UE 17,3 milioni di donne in più. Partendo dalla stessa ipotesi per la popolazione maschile, entrerebbero a far parte della forza lavoro dell'UE altri 8,8 milioni di uomini.

Queste tendenze avranno ripercussioni considerevoli anche sui sistemi di previdenza sociale e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Oggi, le persone anziane hanno un tenore di vita relativamente buono nell'UE, ma è probabile che il cambiamento demografico implichi in futuro un doppio onere per le generazioni più giovani in termini di aumento dei tassi di contribuzione alla previdenza sociale, riduzione della retribuzione netta e pensioni più basse rispetto ai salari (cfr. cap. 2.8).

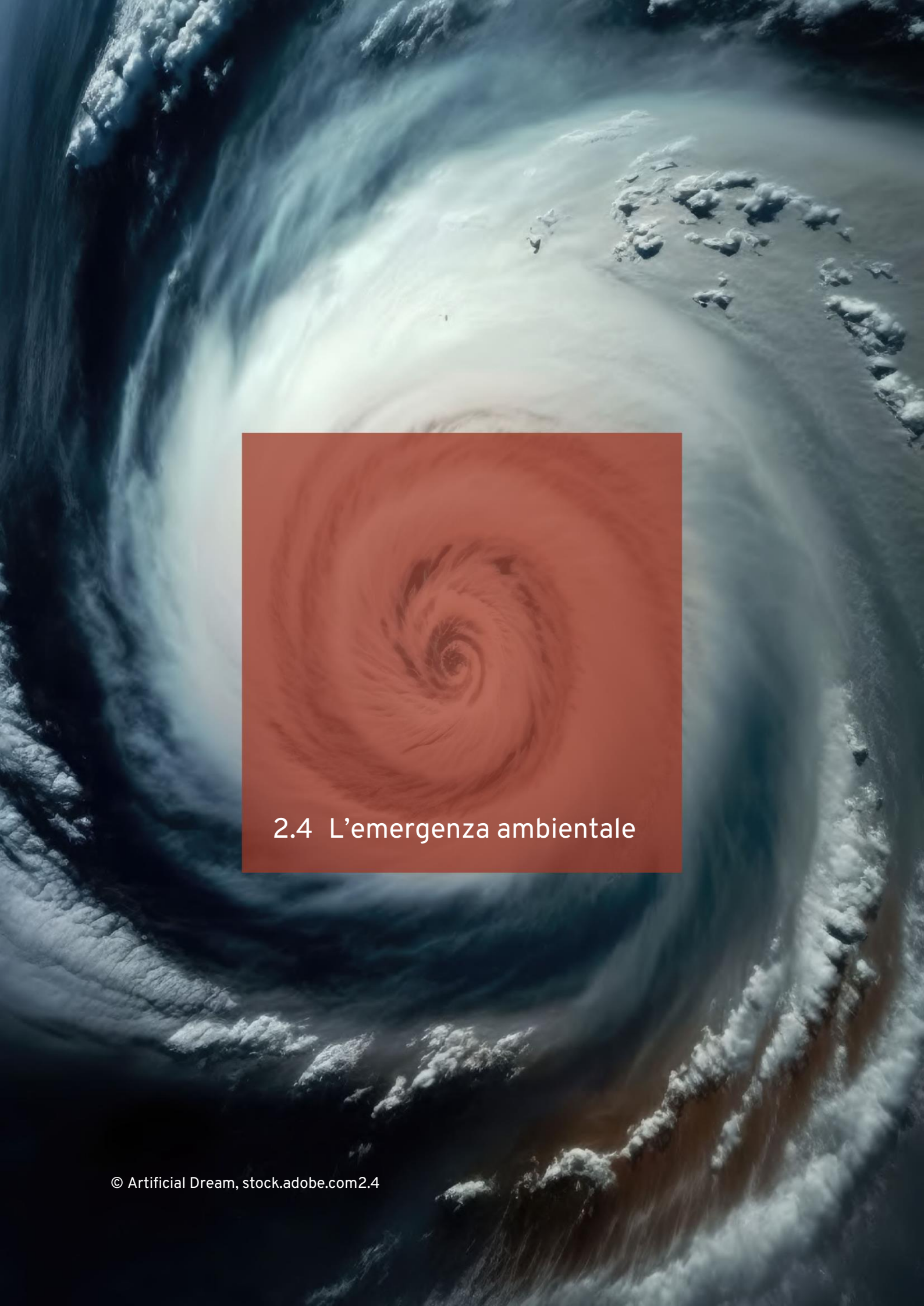
Infine, gli squilibri demografici dovuti alla dimensione ed età della popolazione e l'emergenza climatica potrebbero accrescere la pressione e la necessità dei flussi migratori tra l'Africa e l'UE.

L'Europa si trova dinanzi a una sfida ben precisa: come ridurre l'immigrazione irregolare e sostituirla con un'immigrazione legale consolidata e ben gestita, abbinata a politiche di sviluppo coordinate e dotate di una guida. Un simile approccio contribuirebbe anche a una percezione più favorevole della migrazione²⁷.

Gli squilibri demografici e l'emergenza climatica possono accrescere la pressione e la necessità dei flussi migratori tra l'Africa e l'UE.



© Riccardo Arata, stock.adobe.com

A satellite image of a powerful hurricane, showing a well-defined eye and dense, swirling cloud bands. The colors range from dark blue for the ocean to white for the thick clouds. A semi-transparent red square is overlaid on the center of the hurricane's eye.

2.4 L'emergenza ambientale

Il panorama attuale

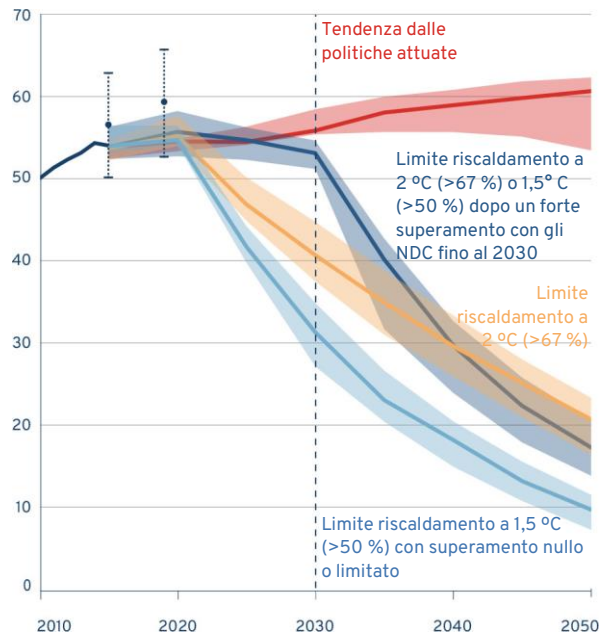
15 anni fa la comunità scientifica individuò nove “limiti planetari”, ossia processi vitali per preservare la stabilità e la resilienza del sistema Terra nel suo insieme²⁸. All'epoca, almeno tre di quei nove limiti, ovvero i cambiamenti climatici, il tasso di perdita di biodiversità e i cambiamenti nel ciclo dell'azoto, avevano già superato i livelli di sicurezza. Oggi, la ricerca indica che sono stati oltrepassati ulteriori limiti: l'uso del suolo, l'utilizzo delle acque dolci, i flussi di fosforo e l'inquinamento da nuove entità²⁹.

Tra questi rischi ambientali, i cambiamenti climatici sono forse quelli più visibili e urgenti da affrontare. Le temperature globali non solo stanno salendo, ma lo fanno a un ritmo accelerato. L'Europa è il continente che si sta riscaldando più rapidamente al mondo³⁰. Nonostante gli impegni volti alla riduzione delle emissioni e alle zero emissioni nette espressi dalla gran parte dei principali inquinatori, le proiezioni basate sulle politiche attuate mostrano che le emissioni annuali di gas a effetto serra (GES) aumenteranno ben oltre il 2040.

Eppure, i cambiamenti climatici costituiscono solo una parte di una megatendenza più ampia di degrado ambientale legato allo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali³¹. Insieme alla perdita di biodiversità e all'inquinamento, sono uno dei componenti di una “triplice crisi planetaria”³².

L'Europa è il continente che si sta riscaldando più rapidamente al mondo.

Figura 4: emissioni globali di gas a effetto serra (GtCO₂-equivalente l'anno)



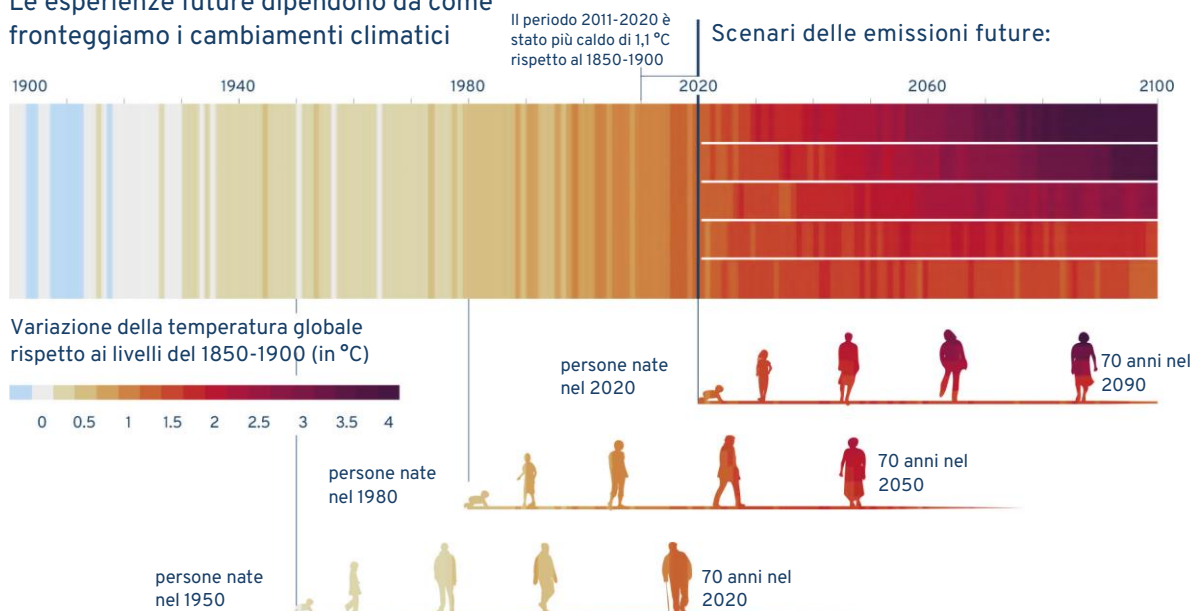
Fonte: IPCC, *Cambiamenti climatici 2023: rapporto di sintesi*, figura 2.5, pag. 25

La perdita di biodiversità si sta accelerando, a tassi che sono già 10 o centinaia di volte superiori al tasso medio degli ultimi 10 milioni di anni³³. Gli scienziati stimano che oltre 500 specie di vertebrati terrestri rischiano di estinguersi entro il 2040, tante quante ne sono scomparse in tutto il XX secolo³⁴. Gli ecosistemi che perdono diversità hanno inoltre una capacità ridotta di assorbire e immagazzinare carbonio dall'atmosfera, diventando più vulnerabili agli eventi meteorologici estremi e ad altri impatti dei cambiamenti climatici.

Assistiamo inoltre a una più forte polarizzazione politica in reazione alle politiche ambientali, che potrebbe provocare una sempre maggiore resistenza agli sforzi di mitigazione nei prossimi anni³⁵. Tuttavia, è cresciuta la consapevolezza pubblica circa i rischi del degrado ambientale. Ad esempio, un'indagine Eurobarometro condotta nel 2023 ha indicato che più di tre quarti (il 77 %) dei cittadini dell'UE ritiene che il cambiamento climatico sia un problema molto serio, con il 58 % che sostiene che sarebbe necessario accelerare la transizione verso un'economia verde³⁶.

Figura 5: in che modo le generazioni presenti e future subiranno gli effetti del riscaldamento globale

Le esperienze future dipendono da come fronteggiamo i cambiamenti climatici



Fonte: IPCC, *Cambiamenti climatici 2023: rapporto di sintesi – Sintesi per i responsabili politici*, figura SPM.1 (c), pag. 7

Incertezze principali per il 2040

Tra tutte le tendenze illustrate in questa relazione, le tendenze e le proiezioni relative all'ambiente sono forse quelle più solidamente accertate. Il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) ha calcolato che, per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, le emissioni globali di GES devono diminuire del 43 % entro il 2030 e del 69 % entro il 2040, rispetto ai livelli del 2019³⁷. Queste riduzioni appaiono irrealistiche alla luce delle tendenze attuali e degli obiettivi climatici nazionali. Persino negli scenari più ottimistici, non possiamo aspettarci un abbassamento delle temperature globali nel corso della nostra vita o di quella dei nostri figli, a meno che non si verifichino sviluppi imprevisti nel campo delle tecnologie di cattura del carbonio o di geoingegneria che potrebbero contribuire a raggiungere una tale riduzione.

Nel frattempo, il rischio di superare in modo irreversibile i punti critici climatici sta aumentando rapidamente. Al livello attuale di riscaldamento (1,2 °C) ci troviamo all'estremità inferiore di un intervallo di incertezza per diversi punti critici. Il raggiungimento del limite di 1,5-2 °C stabilito dall'accordo di Parigi aumenterebbe notevolmente il rischio di

superarli e di generare “punti di non ritorno”³⁸. Il concetto di punti critici della biodiversità è più controverso, ma il superamento di soglie critiche di perdita di biodiversità potrebbe innescare cambiamenti fondamentali in altri sistemi di regolazione della Terra³⁹.

Vi sono però anche alcuni recenti sviluppi positivi. Tra gli esempi si annoverano il quadro globale di Kunming-Montreal del 2022 per la salvaguardia della biodiversità e l'adozione da parte delle Nazioni Unite nel 2023 di un *Trattato sull'alto mare* per proteggere la biodiversità marina in aree al di fuori della giurisdizione nazionale. Tuttavia, esempi del genere si confermano relativamente rari.

**Nessun paese
è in grado di
affrontare i
cambiamenti
climatici da
solo.**

All'orizzonte: una quota personale per le risorse

Alla luce della crescente crisi climatica e della sempre più ingente scarsità di risorse, le restrizioni o quote sulle emissioni e sulle risorse (acqua, energia, ecc.) per le aziende stanno diventando uno strumento sempre più diffuso. Un'idea ricorrente risalente alla fine degli anni Novanta è l'introduzione di quote analoghe per le persone, in particolare per lo scambio di quote personali o individuali di emissione, proposta che però non è stata accolta a causa dei costi, della scarsa adesione dei cittadini e della bassa ricettività tra i responsabili politici. Alcune ricerche recenti sostengono che gli strumenti tecnologici possono migliorare il rapporto costi/efficienza e la fattibilità di tali regimi.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

L'UE sta già avvertendo gli effetti diretti dei cambiamenti climatici a un ritmo sempre più veloce. Si stima che le perdite economiche dovute a condizioni meteorologiche e climatiche estreme nell'UE siano state pari a 650 miliardi di EUR tra il 1980 e il 2022; tuttavia, oltre 100 miliardi di EUR di perdite si sono concentrate solo negli ultimi due anni di questo periodo⁴⁰.

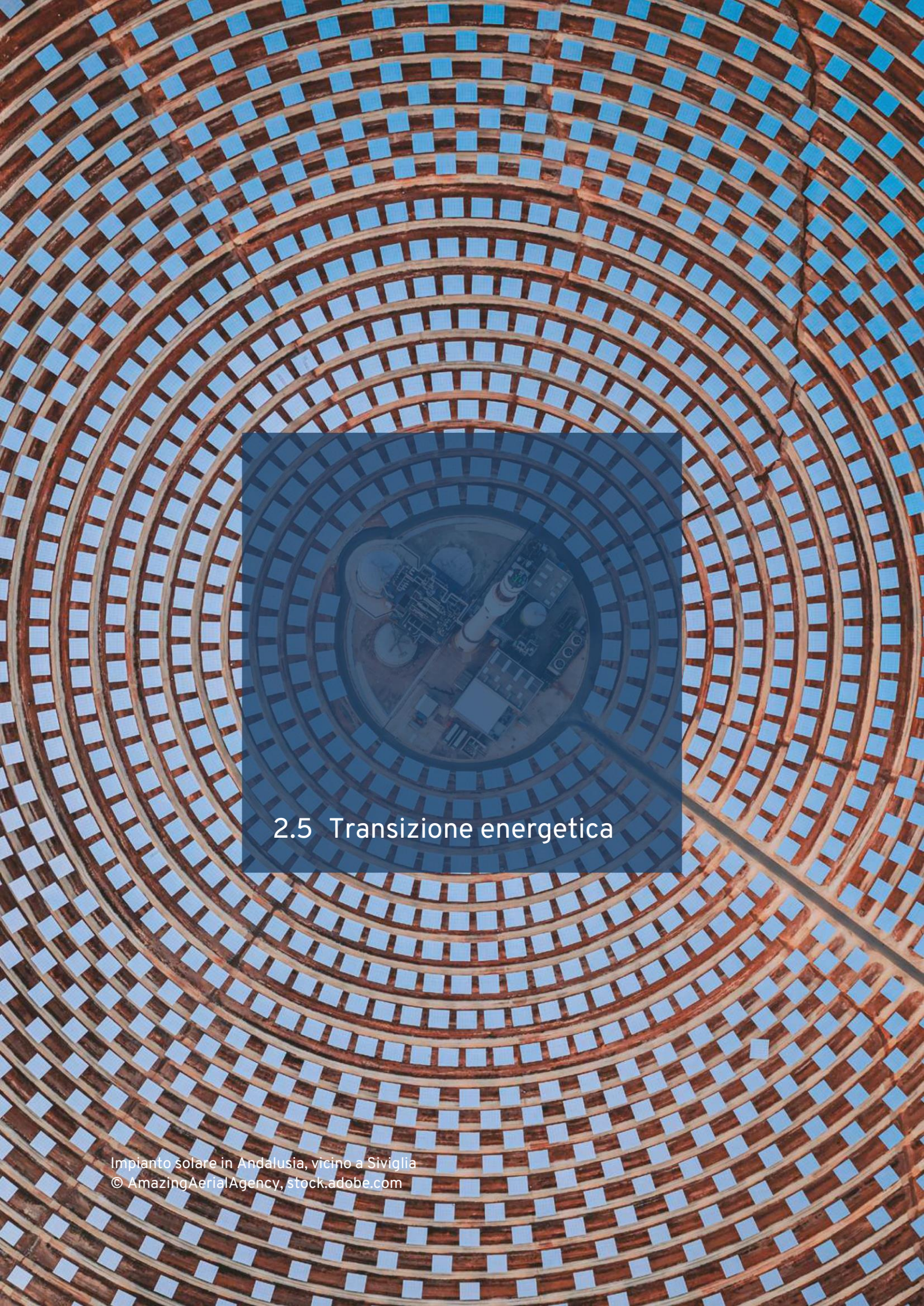
Le proiezioni attuali indicano che l'Europa dovrà affrontare sfide crescenti nei prossimi anni per via dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale⁴¹. Ondate di calore più lunghe e più intense potrebbero provocare un numero maggiore di vittime umane ogni estate. La scarsità di acqua può avere ripercussioni su settori che spaziano dall'agricoltura alla produzione di energia. Gli incendi boschivi non comporteranno solo perdite immediate, ma potrebbero anche modificare in modo permanente la natura degli ecosistemi in vaste zone dell'Europa.

Gli sforzi di adattamento assumeranno un carattere sempre più urgente: si assisterà a una crescente richiesta di copertura assicurativa

contro i rischi climatici e all'inverdimento delle grandi città per ridurre le isole di calore urbane. La reazione sociale alle politiche ambientali rappresenterà sempre più una sfida per le autorità pubbliche. Inoltre, i beni o gli attivi potrebbero non essere più assicurabili, creando così ulteriori difficoltà per la continuità aziendale/operativa e il sistema finanziario. Affinché gli sforzi di adattamento risultino efficaci, potrebbe essere necessario passare da una narrazione incentrata sui costi a una, più positiva, che insista sugli effetti sulla qualità della vita, sulla sovranità e sulla resilienza.

Non possiamo aspettarci un abbassamento delle temperature globali nel corso della nostra vita o di quella dei nostri figli.

Attualmente, l'UE è responsabile di appena il 6,7 % delle emissioni globali di GES, in seguito a una tendenza al ribasso a lungo termine⁴². La sua strategia climatica deve tenere conto del contesto internazionale e degli altri principali inquinanti, pur garantendo che le emissioni di gas a effetto serra non vengano esportate in altri paesi. Nessun paese è in grado di affrontare i cambiamenti climatici da solo. Tuttavia, le attuali tendenze geopolitiche (capitolo 2.1) pongono sfide importanti in tal senso, poiché una maggiore tendenza verso la competizione invece che alla cooperazione potrebbe rendere incerte e improbabili le azioni future.

The image features a large, circular wooden lattice structure, resembling a traditional Andalusian fan (palapa), that frames the entire scene. The lattice is made of dark wood and is arranged in concentric circles, creating a grid-like pattern of diamond-shaped openings. Through these openings, a clear blue sky is visible. In the center of the image, a semi-transparent blue square contains an aerial photograph of a solar power plant. The plant itself consists of several large, rectangular solar collectors arranged in a circular pattern, with various pipes and structures visible. The overall composition is highly symmetrical and visually striking due to the contrast between the natural wood and the industrial solar technology.

2.5 Transizione energetica

Impianto solare in Andalusia, vicino a Siviglia
© AmazingAerialAgency, stock.adobe.com

Il panorama attuale

Dal 2012 il consumo energetico globale è salito a un tasso annuo pari all'1,4 %, trainato dalla crescita economica e demografica. Questa tendenza è riscontrabile non solo nell'aumento del consumo di energie rinnovabili, ma anche in quello di combustibili fossili tradizionali⁴³. Ciò minaccia di compromettere la fattibilità degli obiettivi climatici: una recente relazione ha rilevato che i governi intendono produrre più del doppio della quantità di combustibili fossili nel 2030, rispetto a quanto sarebbe compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C, e il 69 % in più rispetto a quanto lo sarebbe con il limite di 2 °C⁴⁴.

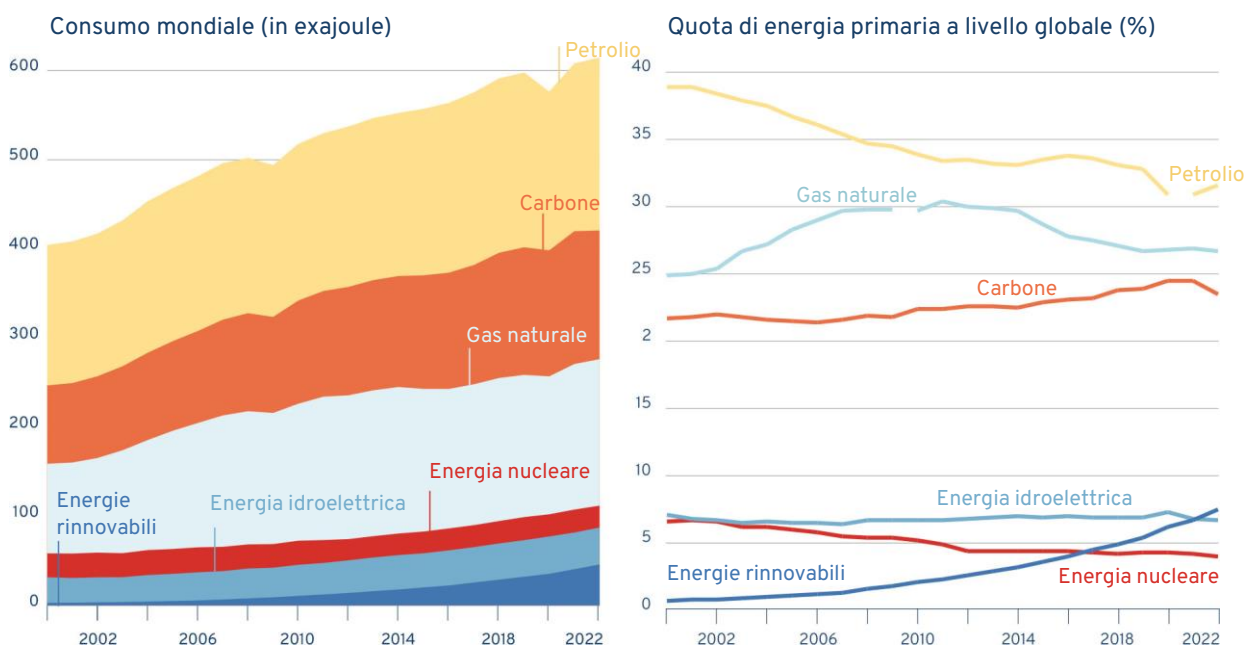
Uno dei fattori chiave che ha determinato la crescente popolarità dell'energia verde, che ora rappresenta il 18,2 % del consumo energetico mondiale, è stata la drastica riduzione dei costi. In base ad alcuni parametri, le energie rinnovabili possono addirittura essere considerate una forma di produzione energetica più competitiva rispetto alla maggior parte delle alternative alimentate dai combustibili fossili⁴⁵. Anche se il capitolo sull'economia (cap. 2.2) ha evidenziato l'iniziale anticipazione dei costi, si stima che una rapida transizione verde potrebbe generare migliaia di miliardi di EUR di risparmi netti nei prossimi 20 anni⁴⁶. Inoltre, i prezzi dei combustibili fossili sono attualmente mantenuti

artificialmente bassi mediante sussidi pubblici. Si calcola che nel 2022 i sussidi complessivi ai combustibili fossili, sia impliciti che espliciti, abbiano raggiunto 7 000 miliardi di USD, ovvero il 7,1 % del PIL globale. Si prevede inoltre che continueranno ad aumentare almeno nel medio termine, man mano che i paesi in via di sviluppo incrementeranno il loro consumo di combustibili fossili⁴⁷.

Incertezze principali per il 2040

Una delle maggiori incertezze lungo il processo di transizione verso l'energia verde riguarda il prezzo e la disponibilità delle materie prime necessarie per sostituire l'infrastruttura energetica esistente. La crescente domanda e le perturbazioni della catena di approvvigionamento hanno già contribuito a un'elevata volatilità, facendo salire i prezzi di molti minerali critici al di sopra delle loro medie storiche. Le tecnologie di riciclaggio non ancora mature complicano la situazione. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (AIE), se l'obiettivo a livello mondiale è raggiungere le zero emissioni nette entro il 2050, la domanda di minerali per tecnologie energetiche pulite crescerà di sei volte entro il 2040 rispetto al 2020, spinta soprattutto dai veicoli elettrici e

Figura 6: consumo di energia primaria e mix energetico a livello globale



Fonte: Energy Institute, *Statistical Review of World Energy* (Revisione statistica dell'energia mondiale), 2023, p. 10, <https://www.energyinst.org/statistical-review/>

dallo stoccaggio di batterie⁴⁸. Potrebbero quindi servire nuove tecnologie meno basate su minerali critici o nuove fonti di approvvigionamento, incluso il riciclaggio, per evitare intoppi critici per la transizione energetica.

Data la sempre più diffusa elettrificazione dei sistemi energetici in tutto il mondo, lo sviluppo (insufficiente) delle reti elettriche potrebbe rappresentare anch'esso un ostacolo all'impiego delle energie rinnovabili. Per conseguire gli obiettivi nazionali di transizione climatica ed energetica occorrerebbe aggiungere o sostituire 80 milioni di km di reti entro il 2040, l'equivalente dell'intera rete globale esistente⁴⁹. Sebbene i dati per la gran parte dei paesi siano limitati, vi sono già prove di almeno 3 000 gigawatt di progetti di energia rinnovabile in varie fasi di sviluppo, in attesa di essere collegati alla rete.

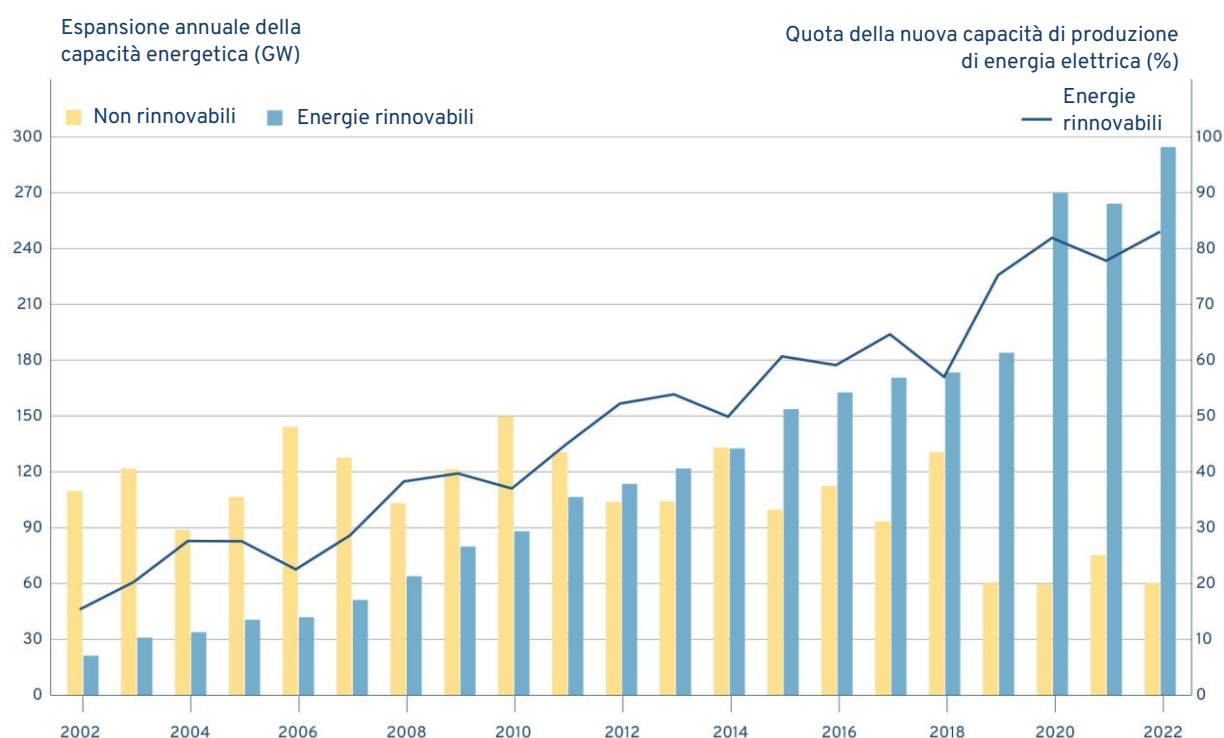
L'ampliamento e la digitalizzazione della rete elettrica globale richiederanno investimenti considerevoli, stimati in oltre 600 miliardi di USD l'anno entro il 2030, e 775 miliardi di USD l'anno nel decennio successivo, mentre l'UE dovrà investire 584 miliardi di EUR tra il 2020 e il 2030⁵⁰. Come alternativa si potrebbero utilizzare sistemi di distribuzione energetica localizzati per soddisfare le esigenze locali, là dove rimane molto difficile realizzare interconnessioni di rete estese.

L'idrogeno verde potrebbe a sua volta concorrere a gestire i limiti dell'elettrificazione, in particolare come soluzione praticabile per il trasporto pesante e per i settori che richiedono una combustione ad alta temperatura, come l'industria siderurgica. In più, la possibilità di estrarre giacimenti naturali di idrogeno ha il potenziale di una futura rivoluzione energetica⁵¹.

Alcuni recenti esperimenti correttamente riusciti hanno alimentato la speranza anche nella fusione nucleare, che potrebbe rappresentare la più grande svolta nella storia dell'energia. In un recente sondaggio, la maggior parte delle aziende attive nel settore della fusione ha previsto che gli impianti di fusione saranno in grado di fornire elettricità alla rete entro il 2035, sebbene la comunità scientifica rimanga più cauta⁵².

Parallelamente, anche la tecnologia di fissione sta progredendo rapidamente e si prevede che i piccoli reattori modulari svolgeranno un ruolo sempre più importante nel prossimo decennio.

Figura 7: quota di energia rinnovabile nell'espansione della capacità energetica annuale



Fonte: IRENA Statistiche della capacità delle rinnovabili 2023, marzo 2023

All'orizzonte: lo stoccaggio dell'energia senza batterie¹

L'Agenzia internazionale per l'energia sostiene che, nel periodo 2022-2027, il mondo è destinato ad aggiungere tanta energia rinnovabile quanta ne ha aggiunta negli ultimi 20 anni. Ciò conferisce sempre più importanza allo stoccaggio dell'energia, poiché le energie rinnovabili non sono in grado di fornire flussi di elettricità costanti e ininterrotti. Oltre alle batterie, sono in fase attiva di sviluppo altri sistemi di stoccaggio dell'energia, tra cui quelli elettrochimici (supercondensatori), elettrici (stoccaggio in dispositivi magnetici superconduttori), moduli termici, meccanici (aria compressa, stoccaggio idroelettrico, volani) o quelli combinati in sistemi ibridi. Nonostante abbiano ancora bisogno di notevoli miglioramenti, è probabile che svolgeranno un ruolo sempre più di spicco nella transizione energetica.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Nel lunghissimo termine, un sistema energetico globale decarbonizzato potrebbe non solo mitigare i cambiamenti climatici, ma anche attenuare gli attriti geopolitici. Diminuirebbe, ad esempio, l'influenza degli Stati petroliferi autoritari e la volatilità dei prezzi dell'energia. Inoltre, la produzione energetica diventerebbe più diffusa e decentralizzata, riducendo così le dipendenze e la necessità di "garantire la sicurezza" dell'approvvigionamento energetico. L'UE, e il mondo intero, trarrebbero sicuramente beneficio da uno scenario del genere.

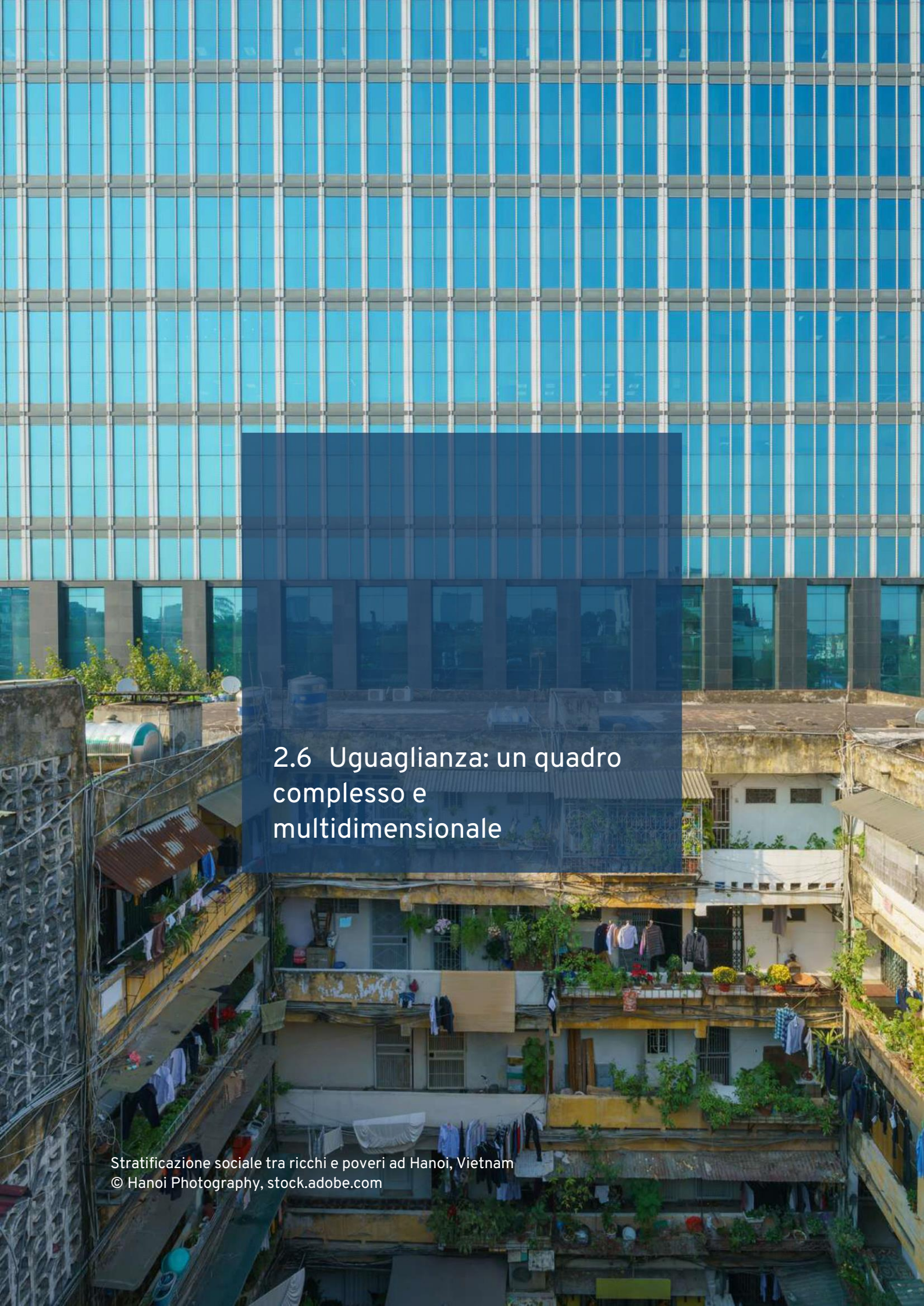
Tuttavia, nel breve e medio termine, la transizione verso l'energia verde potrebbe esacerbare le tensioni geopolitiche, avvantaggiando maggiormente alcuni paesi rispetto ad altri e creando nuovi teatri per la competizione, il che potrebbe contribuire a modificare la struttura del sistema internazionale. Come affermano alcuni commentatori, "un mondo a zero emissioni di carbonio non elimina i giochi a somma zero, ma ne produce altri"⁵³.

Di conseguenza, l'UE dovrà adattarsi alle nuove realtà geopolitiche.

Si prevede che i principali produttori di petrolio e gas prospereranno ancora per decenni durante la transizione, in virtù della volatilità dei prezzi e della concentrazione della produzione tra un numero esiguo di attori⁵⁴. Al tempo stesso, le grandi potenze si contenderanno il controllo delle catene di approvvigionamento dei minerali critici, e le dipendenze energetiche si sposteranno dai produttori di combustibili fossili ai fornitori di tecnologia e materie prime.

La transizione energetica potrebbe avere conseguenze rilevanti anche per la competitività economica dell'UE⁵⁵. Con la costruzione dei gasdotti dalla Russia alla Cina, entrambe le grandi potenze mondiali, vale a dire Stati Uniti e Cina, sembrano destinate ad avere accesso a lungo termine a fonti di gas più economiche rispetto all'Europa. Se l'UE vuole preservare la propria competitività, avrà tutto l'interesse a basare la propria economia su fonti energetiche più convenienti e sostenibili. Si tratta di un imperativo non solo ambientale, ma anche economico.

La transizione verso l'energia verde non è solo un imperativo ambientale, ma anche economico.



2.6 Uguaglianza: un quadro complesso e multidimensionale

Stratificazione sociale tra ricchi e poveri ad Hanoi, Vietnam
© Hanoi Photography, stock.adobe.com

Il panorama attuale

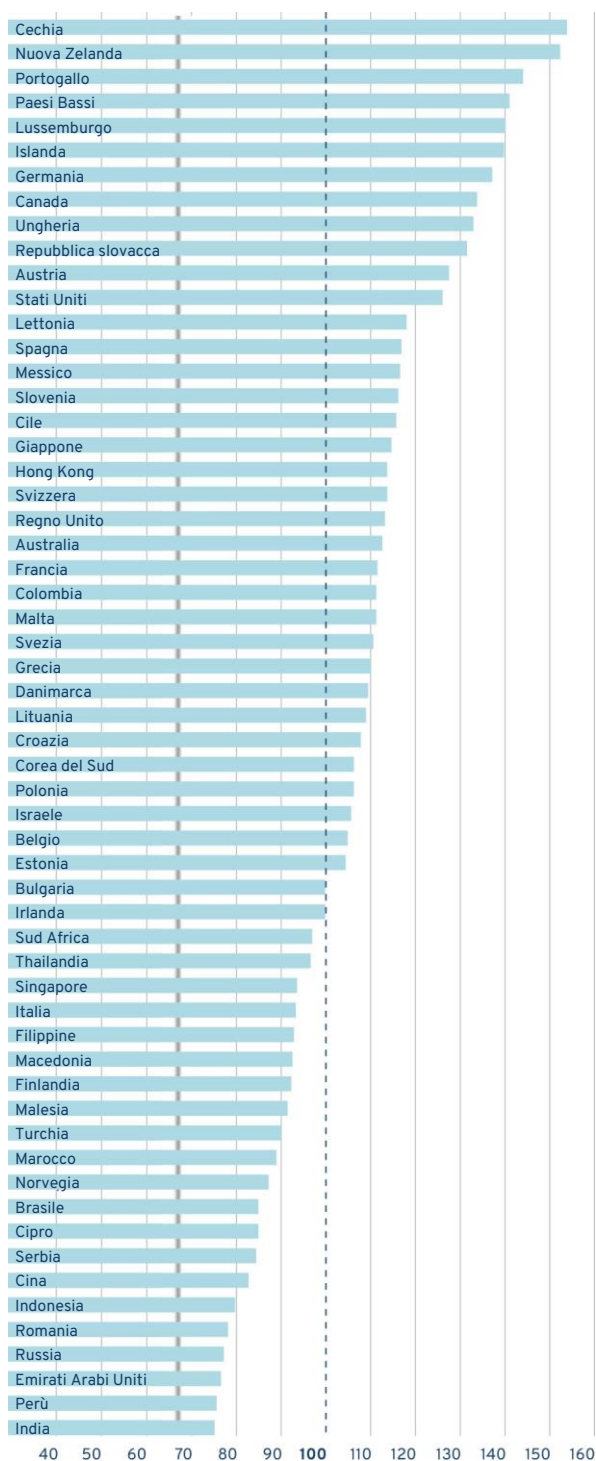
Persiste la disuguaglianza economica, sia tra individui che tra paesi. Si registra un divario di ricchezza sempre più ampio tra i più ricchi e i più poveri del mondo, dove 685 milioni di persone in estrema povertà vivono con meno di 2,15 USD al giorno⁵⁶. Al contempo, la quota di ricchezza mondiale detenuta dai paesi a basso reddito rimane al di sotto dell'1 %, anche se rappresentano circa l'8 % della popolazione⁵⁷. Mentre gli sforzi globali per ridurre la povertà continuano, gli effetti combinati della pandemia di COVID-19, della guerra russa contro l'Ucraina e della crisi del costo della vita hanno segnato uno stallo dei progressi. Per molte persone, compresa la classe media, sempre di più il lavoro non è remunerativo, ad esempio in termini di potere d'acquisto. Uno degli indicatori più significativi è l'accessibilità economica degli alloggi, che in diverse regioni è ai minimi per chi cerca una casa da acquistare o affittare. Quando le persone sperimentano o percepiscono tali involuzioni, spesso subentra una forte demoralizzazione che può sfociare nel malcontento.

Al di là del reddito o della ricchezza, acquisiscono sempre maggiore rilevanza altri fattori legati alle questioni di uguaglianza. Ad esempio, i più poveri vivono di frequente in zone più inquinate e sono più esposti agli effetti dell'inquinamento sulla salute, anche se la loro impronta ambientale è solitamente molto ridotta.

Al di là del reddito o della ricchezza, acquisiscono sempre maggiore rilevanza altri fattori legati alle questioni di uguaglianza.

Figura 8: rapporto prezzo degli alloggi / reddito nel mondo

Nella maggior parte dei paesi i prezzi degli alloggi sono saliti più rapidamente dei redditi.



(2021: Q4 o ultimo indice disponibile, 2015=100)

Fonte: Banca dei regolamenti internazionali e World Economic Outlook

Di contro, l'1 % più ricco al mondo è responsabile di più emissioni di CO₂ rispetto al 66 % più povero⁵⁸.

Anche l'equità inter- e intragenerazionale sta diventando un fattore sempre più importante. I giovani beneficiano di diversi miglioramenti generazionali, ma devono affrontare nuove sfide. Sono meglio istruiti, eppure hanno un reddito disponibile inferiore e lavori meno stabili, oppure soffrono di problemi di salute mentale, amplificati dai social media e dalla pandemia. Allo stesso tempo, povertà, problemi di salute, emarginazione o discriminazione rappresentano la realtà di molte persone anziane.

Inoltre, i progressi in termini di uguaglianza variano a seconda dei diversi gruppi della società. Al ritmo attuale, ci vorranno 131 anni per raggiungere la piena parità di genere⁵⁹. La comunità LGBTIQ ha assistito a notevoli progressi: leggi contro la discriminazione e la violenza, matrimoni e unioni tra persone dello stesso sesso o la rimozione dell'identità transgender dal novero delle malattie. Tuttavia, 63 paesi dispongono tuttora di leggi che considerano reato l'omosessualità e la puniscono anche con la pena di morte⁶⁰.

Nonostante l'ampia ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, permangono alcune difficoltà. Si stima infatti che 1,3 miliardi di persone con disabilità significative siano costrette a fare i conti con diverse forme di disuguaglianza. Ad esempio, alcune vivranno fino a 20 anni in meno⁶¹ o non avranno pari accesso al lavoro e all'istruzione: circa il 70 % delle persone con disabilità è professionalmente inattivo. Infine, anche l'origine etnica e razziale è spesso fonte di disuguaglianze. Ad esempio, in America latina, i popoli indigeni sono tra i più poveri. Negli Stati Uniti, afroamericani e ispanici guadagnano nettamente meno rispetto agli adulti bianchi o asiatici⁶². In Europa, in uno studio condotto in 13 Stati membri dell'UE, si evince che i giovani di origine africana hanno tre volte più probabilità di abbandonare prematuramente la scuola⁶³.

Per di più, negli ultimi anni il dibattito politico sulle questioni in materia di uguaglianza di molti di questi gruppi si è fatto sempre più acceso, contribuendo alla polarizzazione della società.

Incertezze principali per il 2040

A seconda delle scelte politiche e della misura entro cui si terrà conto delle implicazioni sociali, gli effetti delle transizioni in corso potranno sia contribuire a combattere tutti questi tipi di disuguaglianza che a esacerbarli. Ciò è particolarmente significativo poiché l'uguaglianza non è importante solo per le estremità dello spettro, ma riguarda anche la maggior parte delle persone che si trova nel mezzo. Riguarda le loro prospettive di vita: le speranze, le aspirazioni, le aspettative e il benessere generale delle persone. Riguarda anche le opportunità che scorgono per sé stesse e per i propri figli.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Più in generale, il modello socioeconomico europeo ha prodotto alcuni risultati relativamente positivi per ridurre al minimo le disuguaglianze. In quanto cittadine e cittadini europei, godiamo di una vita più lunga e migliore rispetto alle generazioni precedenti. Molti paesi europei sono tra i luoghi più felici in cui vivere⁶⁴. La disuguaglianza tra Stati membri è diminuita e la coesione dell'UE si è dimostrata da molti punti di vista un successo. Dal 2001, diverse regioni meno sviluppate dell'Europa centrale e orientale sono riuscite a recuperare terreno.

Eppure, le difficoltà persistono: in tante regioni a medio reddito e meno sviluppate nel sud e nel sud-ovest dell'UE si continua a registrare una stagnazione o un declino economico. La longevità porterà con sé nuove sfide in termini di divario digitale o di accesso a un'assistenza a lungo termine dignitosa ed economicamente conveniente. Le disuguaglianze all'interno dei singoli Stati membri sono in aumento⁶⁵. Nel 2021, il 38,2 % del reddito totale delle famiglie nell'UE è stato attribuito al 20 % della popolazione con il reddito più alto, mentre il 20 % con il reddito più basso ha ricevuto solo una quota pari al 7,9 %⁶⁶.

Queste statistiche si riflettono negli atteggiamenti della popolazione europea: l'81 % ritiene che la disparità di reddito sia troppo alta⁶⁷.

Molti europei, nelle regioni e nelle città alle prese con la stagnazione e il declino economico, sono sempre più insoddisfatti. Le persistenti disparità economiche tra e all'interno degli Stati membri dell'UE sono state aggravate dall'impatto della pandemia di COVID-19 e dalla crisi del costo della vita⁶⁸. Nel 2022, la deprivazione materiale e sociale e la povertà di reddito assoluta sono cresciute del 3-6 %⁶⁹. Queste difficoltà socioeconomiche sono particolarmente sentite da 37 milioni di abitanti che vivono in zone rurali remote, territori che subiscono in particolar modo gli effetti delle tendenze demografiche e dove il reddito familiare medio è inferiore del 22 % rispetto alla media dell'UE⁷⁰.

Inoltre, la concentrazione della ricchezza nell'UE è notevolmente superiore alla disuguaglianza dei redditi e sta gradualmente aumentando. Ciò costituisce un grande ostacolo per le pari opportunità e la mobilità sociale ascendente nel contesto dei cicli di povertà intergenerazionale sperimentati da alcuni gruppi della popolazione⁷¹. Tutto ciò alimenta la polarizzazione politica e sociale e mette a repentaglio la democrazia⁷².

All'orizzonte: nuove fonti di disuguaglianze estreme¹

Poiché l'1 % più ricco della società si appropria di una quota sempre più consistente della nuova ricchezza creata in tutto il mondo, le sue risorse gli consentono di accedere a strumenti sempre più potenti, fuori della portata di gran parte delle persone. Tra gli esempi si possono citare le tecniche di editing del genoma non solo a fini terapeutici, ma anche di miglioramento, nonché l'accesso a trattamenti per la longevità, ecc. La costruzione di bunker privati di lusso o il turismo vaccinale per assicurarsi una posizione privilegiata in un mondo in cui aumentano le catastrofi naturali e antropogeniche sono tutti comportamenti ravvisabili in alcuni miliardari del settore tech. Nel contrastare le disuguaglianze economiche si presta attenzione al reddito medio, ma meno alle estremità dello spettro della distribuzione. Con l'avvento di tecnologie (biotecnologie, intelligenza artificiale, ecc.) che stanno trasformando le nostre società, gli effetti attuali delle disuguaglianze saranno aggravati ulteriormente, acuendo le differenze tra gli estremi opposti.

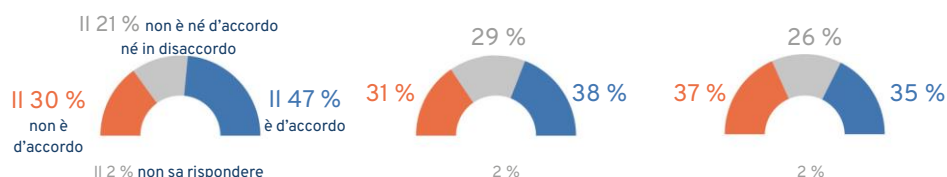
Figura 9: come la popolazione europea percepisce le disuguaglianze

Meno della metà della popolazione europea ritiene che la società sia giusta ed equa

Quasi la metà della popolazione europea sostiene di disporre di pari opportunità per farsi strada nella vita.

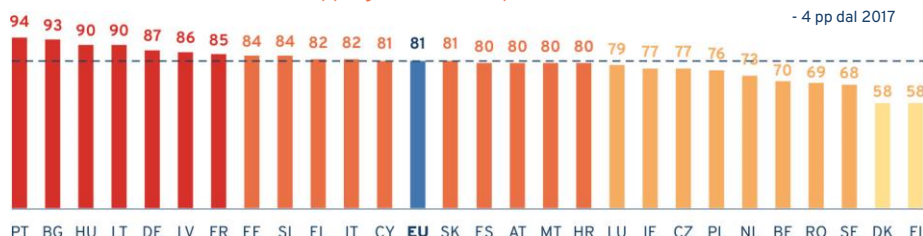
Circa quattro persone su dieci affermano che la gran parte degli eventi che si verificano nella vita siano giusti.

Solo un terzo ritiene che, in generale, le persone ottengono ciò che si meritano nel proprio paese.



La stragrande maggioranza degli europei ritiene che le differenze di reddito siano troppo grandi nel proprio paese

% è d'accordo con l'affermazione "le differenze di reddito sono troppo grandi nel mio paese"



Fonte: Equità, disuguaglianza e mobilità intergenerazionale, Eurobarometro speciale 529, maggio-giugno 2022



2.7 Il nesso tra convergenza e accelerazione tecnologica

Il panorama attuale

La diffusione e l'adozione di nuove tecnologie si fa sempre più rapida in vari settori: digitale, biotecnologie, materiali di nuova generazione e tecnologie pulite. Se ne è avuta ampia dimostrazione quando ChatGPT ha impiegato appena due mesi per registrare 100 milioni di utenti attivi al mese⁷³. Il costo del sequenziamento del genoma umano è crollato dai 10 000 USD di 10 anni fa alle poche centinaia di USD di oggi e si prevede che calerà ulteriormente⁷⁴. Gli sviluppi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, le ambizioni economiche e geopolitiche, insieme alle scelte politiche, trainano questa accelerazione. La diffusione di nuove tecnologie spesso richiede elevati costi fissi iniziali, ma non sempre necessita di infrastrutture onerose o complicate⁷⁵.

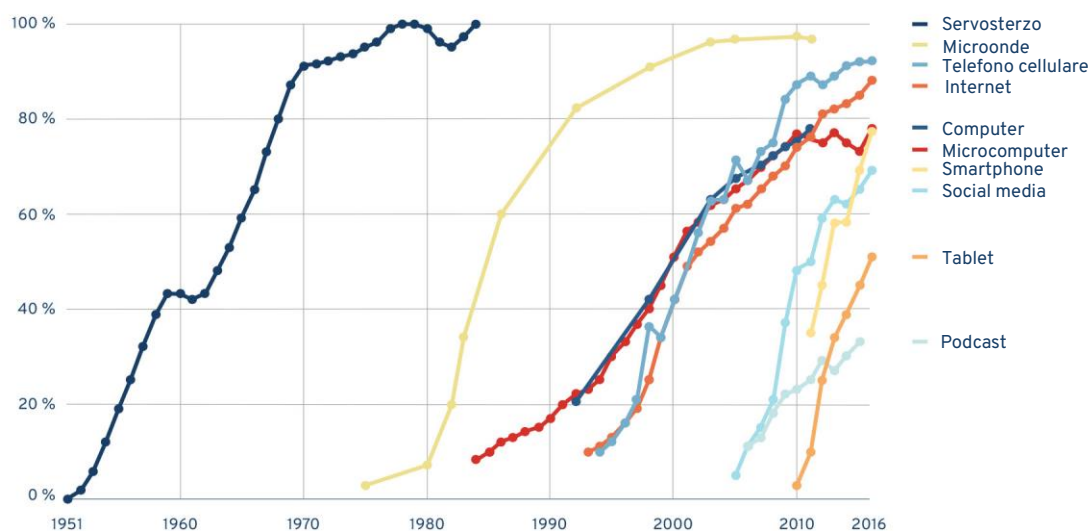
Al contempo, la convergenza tecnologica aumenta man mano che l'iperconnettività favorisce una maggiore convergenza tra settori, prodotti, servizi e tecnologie. Si prevede che il numero di dispositivi connessi a livello mondiale salirà da 30,4 miliardi nel 2020 a 200 miliardi nel 2030⁷⁶.

È chiaro che le nuove tecnologie aprono la strada alle opportunità. Ad esempio, è possibile utilizzare le sempre più ingenti moli di dati per migliorare le tecnologie esistenti e svilupparne di nuove. L'IA può al tempo stesso dare un forte

slancio alla crescita e alla produttività e promuovere la transizione verde. Nella sfera delle biotecnologie, la gestione di dati complessi può coadiuvare la produzione di forme di vita sintetiche, modalità differenti di potenziamento umano e trasformare le catene del valore alimentari. Per quanto riguarda la robotica avanzata, i dati possono trasformare interamente le operazioni industriali o apportare risparmi economici e ambientali. La fusione tra IA e calcolo quantistico potrebbe rivoluzionare la scienza. Disporre di più dati contribuisce anche a velocizzare lo sviluppo delle tecnologie di IA generativa, utilizzabili in vari settori industriali. Nel 2040 queste tecnologie potrebbero collaborare alla pari con l'uomo.

Tuttavia, i progressi tecnologici possono accompagnarsi a potenziali risvolti negativi non quantificati. Un rischio estremo è che l'IA assuma il controllo, provocando catastrofi nella vita reale. Le tecnologie innovative potrebbero essere utilizzate in modo improprio da soggetti malintenzionati. La nostra capacità di distinguere ciò che è vero potrebbe essere ulteriormente compromessa, erodendo la fiducia nella società e nei processi democratici. Molto spesso le nuove tecnologie sono ad alta intensità energetica; infatti, il settore digitale da solo è responsabile del 5-9 % del consumo di energia elettrica mondiale⁷⁷.

Figura 10: accelerazione della velocità di adozione delle tecnologie (% di famiglie statunitensi che usa tecnologie specifiche)



Fonte: Visual Capitalist

Per il futuro dell'UE le tecnologie sono fondamentali in termini di obiettivi strategici e competitività o di autonomia strategica aperta e sicurezza complessiva.

Tecnologie quali l'IA, i chip di prossima generazione o diverse tecnologie a zero emissioni nette potrebbero essere impiegate in misura crescente come strumento geopolitico. Assumere un ruolo di primo piano nel loro sviluppo è quindi cruciale per la competitività ma anche per la sicurezza in senso più ampio. Questo spingerà gradualmente i principali attori globali a rafforzare la propria autonomia strategica nelle tecnologie critiche e nei materiali necessari per la loro produzione.

Infine, la governance delle tecnologie si sta imponendo come una sfida urgente per i legislatori a causa del rapido ritmo di sviluppo delle tecnologie stesse. I limiti alla capacità degli strumenti politici esistenti non consentono di cogliere pienamente le problematiche sempre più complesse e la valutazione e l'adeguamento della legislazione alle nuove prassi richiedono tempo. Tutto ciò può alimentare scetticismo tra la popolazione o nei settori consolidati dell'economia.

Incertezze principali per il 2040

Le tecnologie hanno un ruolo determinante da svolgere nel realizzare la transizione verde; tuttavia, è necessario integrarle con cambiamenti nei modelli di produzione e di consumo⁷⁸.

Un'ulteriore incertezza è correlata all'equilibrio generale tra le opportunità offerte e le minacce poste dalle tecnologie in tutti gli ambiti: economia (produttività, crescita economica e occupazione), democrazia (polarizzazione, processi democratici, partecipazione civica), sicurezza e difesa (migliori capacità di difesa, rischi per la sicurezza per via di azioni di soggetti malintenzionati) e vita umana (benessere fisico e mentale, salute e prosperità). La crescente e diffusa permeazione dell'IA generativa potrebbe costituire il fattore perturbatore più grande dall'istituzione dell'UE per il suo potenziale impatto sulle competenze e sull'istruzione, sull'economia e sullo Stato sociale⁷⁹.

All'orizzonte: mondi generati dall'IA¹

L'impiego dell'IA generativa per la produzione di immagini e grafiche 3D permette di creare mondi virtuali in tempo reale. I primi esperimenti odierni richiedono ancora un'elevata potenza di calcolo, ma è probabile che tra pochi anni diventino più efficienti in termini di costi. Ciò consentirà di concretizzare i sogni di mondi virtuali in tempo reale o di dare vita a mondi tridimensionali sulla base di un qualsiasi video. Questi mondi virtuali potranno poi risultare utili per la formazione, la simulazione, la didattica, l'apprendimento o l'assistenza sanitaria. La condivisione di un mondo comune era un dato scontato nella creazione di una comunità globale, un concetto che consentiva di affrontare le sfide a livello globale e articolava l'umanità come un'entità unica. Pertanto, il moltiplicarsi in futuro di mondi virtuali usa-e-getta e progettati su misura esige un ripensamento su ciò che unisce le comunità.

Un'altra incertezza riguarda il possibile utilizzo di tecnologie e soluzioni "controverse", come ad esempio, l'ingegneria nucleare, la geoingegneria, l'ingegneria genetica, l'estrazione mineraria in mare o nello spazio. Tutto ciò potrebbe avere un impatto sull'emergenza climatica. La possibilità di acuire le divergenze etiche e normative tra i maggiori attori a livello mondiale contribuisce ulteriormente a tale incertezza.

Oltre a ciò, oggi appaiono sempre più labili i confini tra il ruolo dei governi e quello delle multinazionali del settore tecnologico, per via

della crescente influenza di queste ultime su come comunichiamo, spendiamo o votiamo. Numerose tecnologie trasformative ricopriranno un ruolo analogo a quello delle infrastrutture dell'era moderna e saranno sviluppate, possedute e controllate da aziende private o persone fisiche e non più dallo Stato. Questo cambiamento darà origine a nuove dipendenze e sfide normative. Non si sa ancora, inoltre, in quale misura la tecnologia continuerà ad essere un fattore di incremento o di riduzione della disuguaglianza in tutto il mondo⁸⁰.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Per il futuro dell'UE le tecnologie sono fondamentali in termini di obiettivi strategici e competitività o di autonomia strategica aperta e sicurezza complessiva. L'Europa è ancora un attore importante in questo ambito ed è responsabile di quasi il 20 % della ricerca e sviluppo (R&S), delle pubblicazioni o dei brevetti a livello internazionale. Ha una posizione forte in diverse tecnologie, tra cui produzione e materiali avanzati e varie tecnologie a basse emissioni di carbonio.

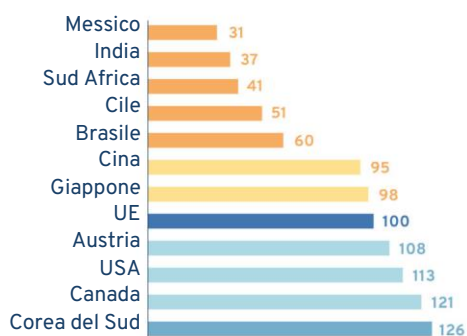
Ciononostante, l'Europa ha anche dei punti deboli, tra l'altro nella ricerca applicata e nelle tecnologie trasversali, dove attualmente è al primo posto solo in due settori su dieci, ossia materiali di prossima generazione e tecnologie pulite.

Questo è dovuto alla frammentazione del mercato europeo e all'accesso relativamente limitato ai capitali di rischio. Se da un lato le aziende europee investono meno nella ricerca, dall'altro la crescita degli investimenti privati in R&S nell'UE ha raggiunto il tasso più alto dal 2015, superando quella delle aziende statunitensi. Queste ultime, tuttavia, sono comunque responsabili di oltre il 42 % degli investimenti complessivi in ricerca e sviluppo realizzati dai 2 500 maggiori investitori aziendali. L'UE è ora in forte competizione con la Cina per il secondo posto, rispettivamente con il 17,5 % e il 17,8 %⁸¹. Eppure, nel settore della tecnologia avanzata gli Stati Uniti sono in testa con oltre il 60 % dei finanziamenti forniti, l'Europa si attesta collettivamente sul 14 % e la Cina rappresenta il 12 %⁸².

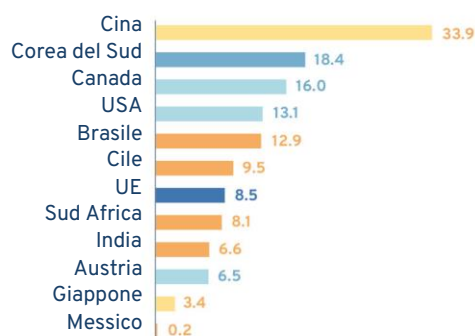
Fino ad oggi il vantaggio tecnologico dell'UE si è accompagnato a una grande capacità normativa e di definizione delle norme. Il regolamento sui mercati digitali e il regolamento sui servizi digitali attestano che l'Europa è in grado di agire velocemente anche in settori complicati o in rapida evoluzione. Ciononostante, la Cina sta a sua volta investendo molto nella costruzione della propria capacità normativa, rafforzando la propria presenza negli organismi internazionali pertinenti e mettendo a disposizione infrastrutture tecnologiche fondamentali, come il 5G all'estero⁸³. Al tempo stesso, gli Stati Uniti stanno plasmando il contesto normativo relativo alle tecnologie emergenti, quali l'IA e le criptovalute, adottando però un approccio meno severo e più attraente agli occhi degli investitori.

Figura 11: prestazioni in materia di innovazione, confronto UE e paesi concorrenti, cambiamento globale

Confronto tra le prestazioni in materia di innovazione dell'UE e quelle dei concorrenti mondiali nel 2023 (% relativa alle prestazioni di innovazione dell'UE)



Variazione delle prestazioni dell'innovazione globale dal 2016 al 2023 (differenza nei punteggi rispetto a quelli dell'UE nel 2016)



I colori indicano le prestazioni nel 2023 rispetto all'UE. Arancione-giallo: prestazioni inferiori a quelle dell'UE; azzurro: prestazioni superiori a quelle dell'UE

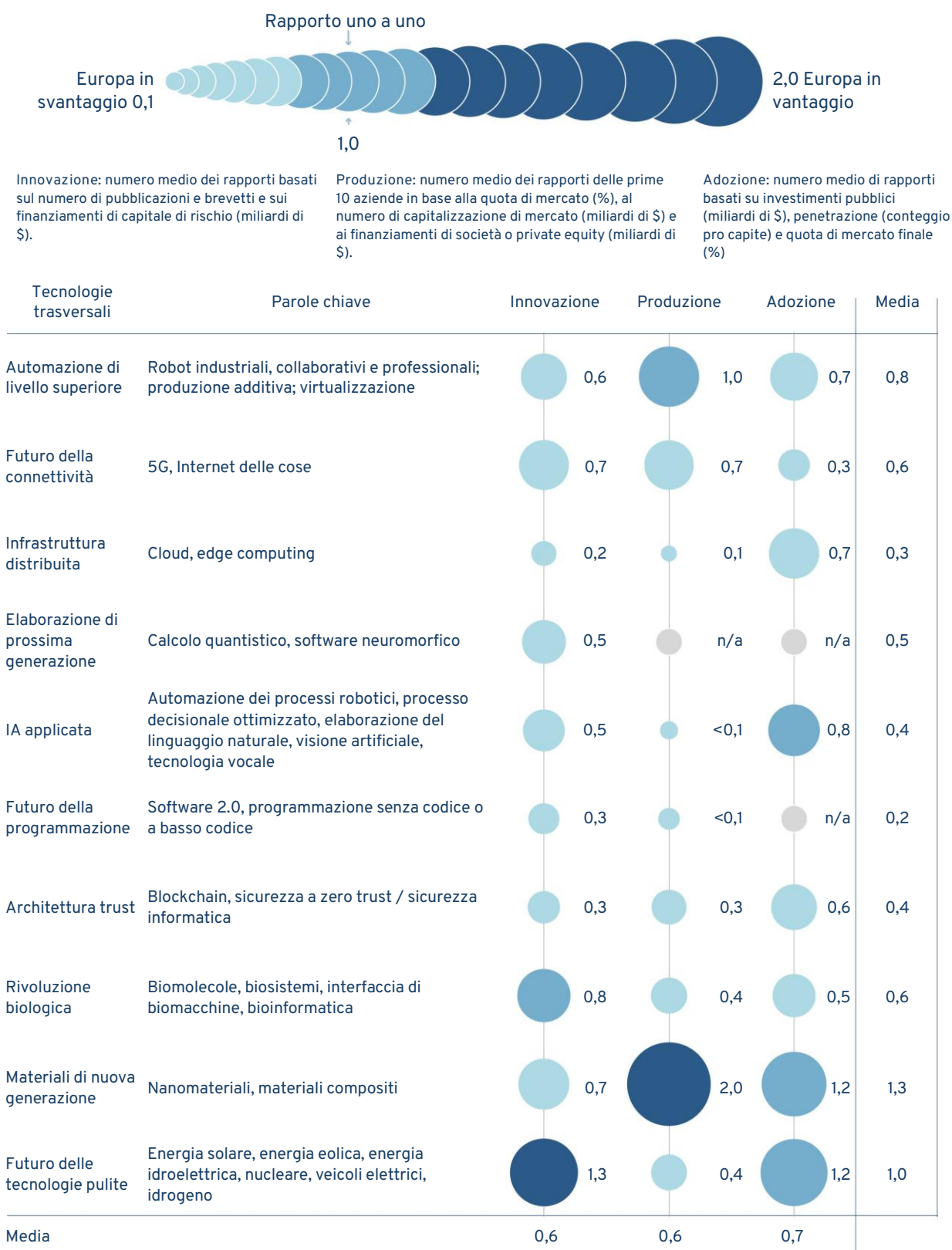
Fonte: quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2023, Commissione europea

Figura 12: la posizione relativa dell'Europa nelle tecnologie trasversali principali

Su dieci tecnologie trasversali, quali intelligenza artificiale, calcolo quantistico e cloud, l'Europa è in testa con due.

Posizione europea relativa rispetto alla regione leader o seconda migliore su una serie di parametri, multipli*

*multipli: ad esempio, se l'Europa rilascia 200 000 brevetti l'anno relativi all'automazione contro i 400 000 l'anno negli Stati Uniti, il multiplo è 0,5 volte.



Fonte: "The top trends in tech", McKinsey Digital, 2021; McKinsey Global Institute analysis.



Formazione di un nuovo vaso sanguigno
© Design Cells, stock.adobe.com

2.8 Salute: una sfida globale

Il panorama attuale

Dalla pandemia di COVID-19 sono emersi parecchi insegnamenti⁸⁴. I costi per il mantenimento dei sistemi di allerta precoce e di preparazione, comprese le scorte di attrezzature e medicinali essenziali, risultano irrisori in confronto al potenziale impatto economico di una pandemia. L'eccellenza scientifica e la ricerca di base sono entrambe fondamentali per lo sviluppo di nuovi vaccini⁸⁵. La cooperazione tra gli Stati a livello regionale e internazionale è cruciale sia per le misure di contenimento che per la copertura vaccinale. Un retaggio negativo di quel periodo è la comparsa di teorie cospirative antiscientifiche, che possono minare le strategie preventive future.

A livello globale, il carico di malattia è ancora concentrato nei paesi in via di sviluppo, mentre le risorse sanitarie sono concentrate nelle economie avanzate (cfr. figura 13). L'impatto sanitario ed economico della pandemia ha peggiorato questa disparità⁸⁶.

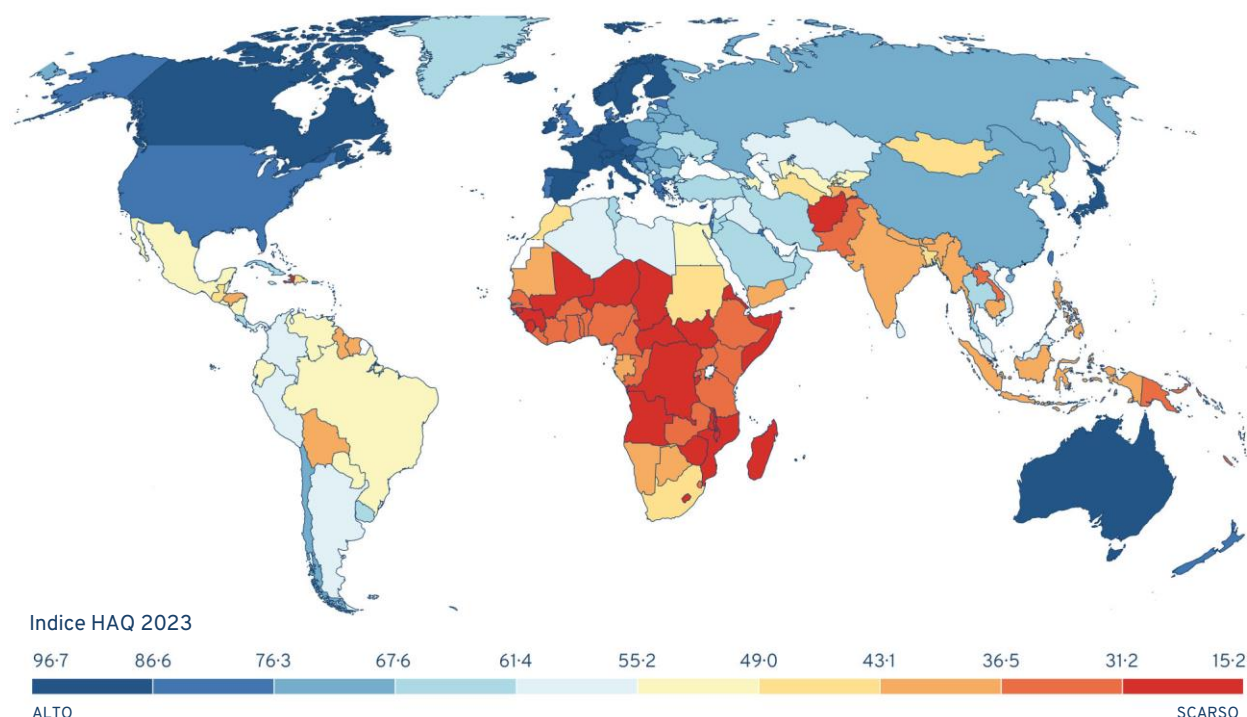
Le disuguaglianze sanitarie continuano ad essere rilevanti anche nelle economie avanzate. La minore aspettativa di vita, apparsa come tendenza durante la pandemia anche nei paesi

dell'UE, è associata a uno status socioeconomico inferiore⁸⁷. È noto che fattori quali la parità di genere, la partecipazione e l'emancipazione e la coerenza delle politiche attenuano le disuguaglianze sanitarie⁸⁸.

Vi è una crescente consapevolezza delle gravi minacce alla salute derivanti dall'emergenza climatica e dal degrado ambientale⁸⁹. Tra queste, la diffusione di malattie zoonotiche, le minacce ai sistemi di produzione alimentare e, persino, la possibilità che virus antichi emergano dal permafrost⁹⁰. Inoltre, esiste un rischio crescente per la salute umana dovuto allo stress da calore aggravato dai cambiamenti climatici⁹¹. È chiara la necessità di un approccio coordinato tra salute umana, animale e del pianeta, come quello promosso dall'iniziativa "One Health"⁹².

L'UE ha individuato la resistenza antimicrobica come una minaccia altamente prioritaria per la salute, in grado di determinare un calo del PIL mondiale di oltre il 2 %⁹³. Si riscontra una nuova attenzione alla salute mentale, soprattutto tra i giovani. Proseguono diverse tendenze identificate nelle relazioni precedenti, tra cui l'obesità, le malattie non trasmissibili e l'invecchiamento della popolazione in diversi paesi, che comportano implicazioni sociali ed economiche.

Figura 13: indice dell'accesso e della qualità dell'assistenza sanitaria (HAQ, *Healthcare Access and Quality*) per paese e territorio



Fonte: *The Lancet Global Health*, 2022

Figura 14: ostacoli alla governance globale della salute

ESEMPI DI DISFUNZIONI SISTEMICHE	FATTORI CHE POSSONO AUMENTARE LE DISFUNZIONI
Deficit democratico Carenza di responsabilità Vischiosità istituzionale Istituzioni mancanti Mancanza di spazio politico per la salute	Crisi economica / austerità Accesso alle conoscenze / alla proprietà intellettuale Accordi di investimento Sicurezza alimentare Società transnazionali Migranti irregolari Violenza organizzata

Fonte: adattata da Ottersen et al (2014)

Il settore sanitario ha un'enorme impronta economica. Nel 2020, la spesa sanitaria nell'UE ammontava al 10,9 % del PIL⁹⁴. La tendenza al rialzo di questi costi solleva dubbi sulla sostenibilità fiscale. Parallelamente, questo settore genera domanda di servizi ed è un importante datore di lavoro. Dalla pandemia in poi è diventato più difficile assumere operatori sanitari.

Incertezze principali per il 2040

La salute è un fattore trainante essenziale dell'innovazione tecnologica. Pertanto, è determinante disporre di un'infrastruttura di ricerca e innovazione all'avanguardia. I potenziali vantaggi saranno enormi se si riuscirà a registrare passi avanti nel trattamento di malattie come il cancro e la demenza. Il potenziamento umano si è affermato come nuovo ambito di interesse collegato ai progressi nelle neuroscienze, ma solleva profondi interrogativi di natura etica e filosofica⁹⁵. L'apprendimento automatico può velocizzare la diagnosi delle malattie e l'individuazione di nuove terapie⁹⁶. La digitalizzazione offre opportunità per una fornitura più efficace dei servizi⁹⁷. Inoltre, una minaccia emergente è rappresentata dal fatto che i servizi sanitari sono diventati uno dei principali obiettivi degli attacchi della criminalità informatica e di ransomware⁹⁸. Per questo motivo, la sicurezza informatica (o cibersicurezza) sarà determinante per garantire l'integrità dei sistemi critici e la riservatezza dei dati personali.

La sperimentazione rigorosa di nuovi medicinali è da tempo un elemento decisivo per la sicurezza dei pazienti, anche di fronte a occasionali tentativi di abbassare gli standard. Un'attività che caratterizzerà i prossimi anni sarà la verifica delle affermazioni relative alla medicina personalizzata. Lo scandalo degli oppioidi negli Stati Uniti rappresenta un potente monito tanto sul rischio di corruzione quanto sull'importanza di mantenere delle salvaguardie⁹⁹.

L'impatto della pandemia complica il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile relativi alla salute. Tra questi figurano il porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie trasmissibili entro il 2030.

Il carico di malattia a livello globale è concentrato nei paesi in via di sviluppo, mentre le risorse sanitarie sono concentrate nelle economie avanzate.

Il progresso dipende fortemente dalla protezione e dall'ampliamento della componente sanitaria degli aiuti internazionali allo sviluppo. Va inoltre prestata particolare attenzione al divario in materia di salute delle donne. Una recente relazione giunge alla conclusione che colmare questo divario apporterebbe benefici all'economia mondiale per un valore di mille miliardi di EUR entro il 2040. Gli investimenti nella salute possono ripagarsi moltiplicando più volte la somma investita¹⁰⁰. Le disfunzioni sistemiche continuano a essere un ostacolo a una governance globale efficace della salute (figura 14)¹⁰¹.

All'orizzonte: la longevità personale¹

La ricerca anti-invecchiamento si sta sviluppando velocemente. Alcune recenti scoperte biotecnologiche comprendono la riprogrammazione delle cellule per il ringiovanimento, la rigenerazione degli organi con terapie basate sulle cellule staminali e il riportare indietro le lancette dell'orologio epigenetico. Su tale scia si sono formati gruppi di interesse, tra cui l'alleanza statunitense per le iniziative sulla longevità e l'iniziativa europea per la longevità dell'UE. Al tempo stesso, l'aspettativa di vita alla nascita presenta valori notevolmente diversi in tutto il mondo, dagli 83 anni e oltre in paesi come Giappone e Norvegia ai 55 anni in Nigeria e Ciad. Le scoperte rivoluzionarie nel campo dell'anti-invecchiamento allargheranno ulteriormente questo divario?

Cosa potrebbe comportare per l'UE

Sebbene la competenza in materia di salute spetti principalmente agli Stati membri, la pandemia ha evidenziato l'importanza di forti azioni di sostegno a livello dell'UE. La mobilitazione di risorse per le regioni particolarmente in difficoltà e il lavoro sugli appalti congiunti di medicinali critici possono contribuire a mantenere standard di assistenza sanitaria elevati, con un accesso universale ai servizi sanitari, in tutta Europa.

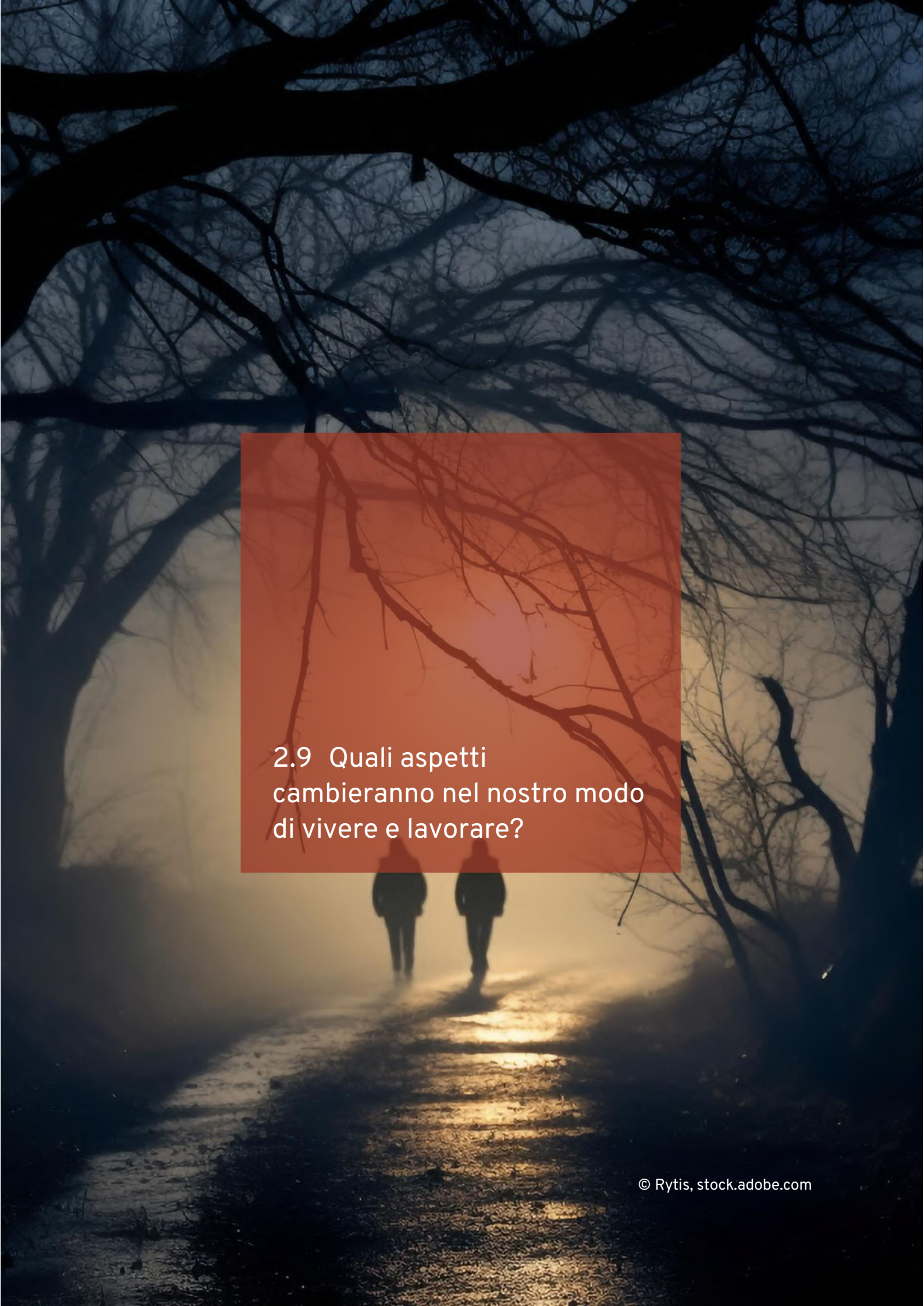
La pandemia ha portato alla creazione di nuove strutture di cooperazione tra gli organismi sanitari dell'UE e degli Stati membri per garantire una risposta rapida e coordinata alle emergenze sanitarie. Avvalersi di queste innovazioni potrebbe aiutare a scongiurare il ripetersi dei problemi del 2020. Dato che il rischio di un'altra pandemia è sempre presente e destinato ad aumentare nei prossimi due decenni, in particolare a causa di una maggiore urbanizzazione e dei cambiamenti climatici, sarà essenziale disporre di una migliore capacità di reazione¹⁰².

L'invecchiamento della popolazione dell'UE comporterà un aumento delle richieste ai sistemi sanitari, con ripercussioni sui costi e sull'organizzazione dell'assistenza.

L'UE ha l'opportunità di creare le condizioni per esiti positivi su diversi fronti: sviluppando nuovi trattamenti e terapie efficaci, sfruttando il potenziale della digitalizzazione, rimediando alla carenza di personale qualificato e sostenendo approcci preventivi e di sanità pubblica per risparmiare sui costi nel breve e nel lungo periodo.

© Luis Melendez, unsplash.com





2.9 Quali aspetti
cambieranno nel nostro modo
di vivere e lavorare?

Il panorama attuale

I luoghi in cui viviamo si trasformano. Come indicato nella nostra relazione del 2019, il processo di urbanizzazione continua e il numero di persone che vive nelle città potrebbe potenzialmente raggiungere i 5 miliardi nel 2050. Questo sarà un fattore trainante di produttività, ma anche di degrado ambientale, creando difficoltà per la salute pubblica, gli alloggi, il traffico e le disparità. Ad esempio, 1,1 miliardi di persone vivono già in baraccopoli o insediamenti analoghi, e si prevede che questo numero salirà a 3 miliardi nei prossimi 30 anni¹⁰³. Anche i cambiamenti climatici sono un importante fattore di cui tenere conto. Entro il 2030 diventerà impossibile o molto difficile vivere in determinati luoghi, considerando le previsioni, ad esempio, di 1,9 miliardi di persone, in particolare nelle città, esposte a stress da calore¹⁰⁴.

Il nostro stile di vita sta cambiando a sua volta. Nel 2030, quasi 5 miliardi di persone faranno parte della categoria dei consumatori, ossia 1,3 miliardi in più rispetto a oggi. Se non si verificheranno cambiamenti nei consumi e nella produzione, il nesso tra crescita della popolazione, maggiore benessere economico e impatti ambientali sarà all'origine di gravi minacce per la sostenibilità. Senza approcci giusti ed equi modificare questi modelli si rivelerà un'ardua impresa. Le persone sono più disposte a

L'atteggiamento nei confronti della famiglia, della genitorialità, dei contributi alla società o all'economia si sta modificando, in particolare nelle economie più avanzate.

cambiare abitudini se percepiscono tale sforzo come una responsabilità condivisa e quando le misure proposte mirano a incentivare i cambiamenti anziché penalizzare i comportamenti negativi¹⁰⁵.

Un'altra sfera in cui si verifica un cambiamento è quella dei valori e degli stili di vita. L'atteggiamento nei confronti della famiglia, della genitorialità, dei contributi alla società o all'economia si sta modificando, in particolare nelle economie più avanzate. Ciò è riconducibile a diversi fattori, alcuni dei quali hanno a che fare con la consapevolezza dei cambiamenti climatici. Ad esempio, il 69 % della generazione Z e il 73 % dei "millennial" in 44 paesi si sforzano attivamente di ridurre al minimo il proprio impatto ambientale¹⁰⁶. Il 69 % delle persone è propensa a devolvere l'1 % del reddito mensile familiare per combattere il riscaldamento globale¹⁰⁷. Altri fattori sono legati a cambiamenti culturali e a una più pronunciata diversità all'interno della società, il che solleva questioni relative a identità – in termini di razza, genere e sessualità –, inclusione o rappresentazione.

Inoltre, si sta profilando un nuovo divario ideologico a livello mondiale tra giovani uomini e donne, che condiziona sia le loro scelte elettorali che quelle di tutti i giorni. I giovani uomini hanno la tendenza a essere più conservatori nei propri atteggiamenti, mentre le donne sono diventate più progressiste. Sebbene le motivazioni per questi opposti orientamenti siano diverse, le "bolle" dei social media alimentano pregiudizi ideologici, poiché abitiamo sempre più spazi virtuali distinti con valori, culture e contenuti divergenti¹⁰⁸.

La tecnologia è un altro ambito in cui gli atteggiamenti stanno mutando, e che suscita crescenti preoccupazioni quanto alla sua capacità di emancipare e responsabilizzare gli esseri umani. Le tecnologie stanno sempre più plasmando le nostre modalità di incontro, interazione, accesso alle informazioni, presa di decisioni e consumo. Ciononostante, la consapevolezza dei loro diversi effetti negativi alimenta generale sfiducia e preoccupazione. Oggi i cambiamenti tecnologici e sociali contribuiscono ad aggravare l'epidemia di solitudine: il 13 % delle persone intervistate nell'UE afferma di sentirsi solo sempre o per la maggior parte del tempo¹⁰⁹. L'intelligenza artificiale e l'automazione hanno un impatto sulla creazione e la distruzione di posti di lavoro, e definiscono il contenuto e i metodi di lavoro¹¹⁰. Da

ciò scaturiranno nuove forme di occupazione e una maggiore flessibilità che, tuttavia, se non guidate correttamente, possono condurre a condizioni lavorative più precarie e alla polarizzazione del lavoro¹¹¹.

All'orizzonte: colleghi digitali¹

L'intelligenza artificiale nel ruolo di collega di lavoro potrebbe potenziare i team umani migliorando il coordinamento, la condivisione di conoscenze e l'apprendimento, sostenendo il processo decisionale, nonché la valutazione e le prestazioni del gruppo di lavoro. Attualmente, però, sussistono timori relativi all'interazione sociale e tra team umani e macchine, e a questioni di progettazione, protezione della vita privata ed etica. Sebbene l'accento sia posto prevalentemente sull'accettazione, sulle prestazioni e sull'efficacia di una tale collaborazione, si prevedono ripercussioni a lungo termine sulla rilevanza del lavoro e sulla soddisfazione lavorativa. Alcune ricerche preliminari ipotizzano che lavorare con colleghi umani sia percepito come più motivante e significativo rispetto a rapportarsi con una macchina, anche se il successo del lavoro di squadra ibrido dipende dal ruolo dei colleghi digitali nel team.

La natura stessa e l'importanza del lavoro stanno a loro volta mutando, poiché si vive in generale più a lungo e la struttura in evoluzione dell'economia impone di cambiare più e più volte posto di lavoro, percorso professionale e competenze. Al contempo, la generazione Z e i millennial mettono in discussione l'atteggiamento nei confronti del lavoro, sulla base di concetti quali "l'abbandono silenzioso", "il cambio continuo di lavoro" e forti esigenze in materia di equilibrio tra vita lavorativa e vita privata.

Infine, anche la modalità di apprendimento sta cambiando. Oltre alle qualifiche formali, le competenze si confermano sempre più come un elemento fondamentale. Le tecnologie digitali, compresa l'IA generativa, creano nuove opportunità di insegnamento e apprendimento. Non solo, ma rimettono in discussione i sistemi didattici e formativi utilizzati oggi, in termini di approcci pedagogici e garanzie di qualità e affidabilità o di pari opportunità (ad es. l'accesso alle infrastrutture e alle apparecchiature tecnologiche).

Figura 15: le prime 10 competenze nel 2023

Tipo di competenza

● cognitiva ● autoefficacia ● gestione
● tecnologia ● lavoro di squadra

- 1  Pensiero analitico
- 2  Pensiero creativo
- 3  Resilienza, flessibilità e agilità
- 4  Motivazione e autoconsapevolezza
- 5  Curiosità e apprendimento permanente
- 6  Alfabetizzazione tecnologica
- 7  Affidabilità e attenzione ai dettagli
- 8  Empatia e ascolto attivo
- 9  Leadership e influenza sociale
- 10  Controllo della qualità

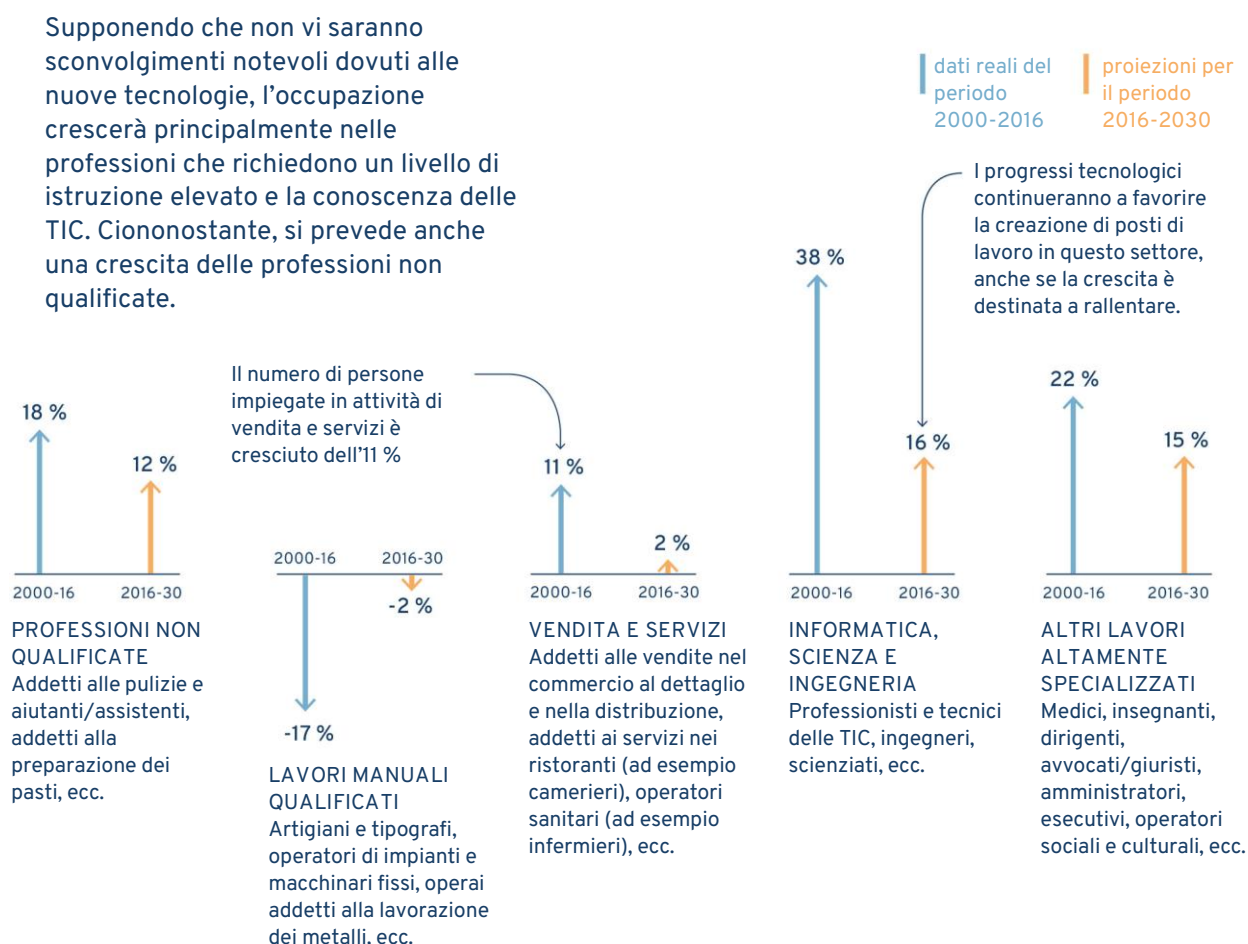
Fonte: World Economic Forum, *Future of Jobs*, 2023

Incertezze principali per il 2040

Una delle incertezze principali riguarda l'effettivo impatto delle nuove tecnologie su aspetti differenti della nostra vita. L'occupazione fornirà uno degli esempi più eloquenti in termini di numeri di posti di lavoro persi e guadagnati e quanto alla natura stessa del lavoro. Le stime variano in maniera considerevole, mentre l'impatto già riscontrato suggerisce una forte variazione a seconda dei settori e dei tipi di competenze. Ad esempio, si stima che circa il 40 % dei lavoratori nel mondo sia impiegato in posti di lavoro fortemente messi a rischio dall'impatto dell'IA, con il 60 % di questi nelle economie avanzate¹¹². I lavoratori semiqualeficati hanno subito più perdite rispetto a quelli che si trovano ai due estremi della scala delle competenze. Un ulteriore e importante fattore di

cui tenere conto è il ritmo di perdita di posti di lavoro e di creazione di nuovi.

Figura 16: conseguenze sul lavoro dovute al progresso tecnologico



Fonte: *The changing nature of work and skills in the digital age*, Commissione europea, 2019

È evidente che, se non affrontate, queste tendenze potrebbero provocare l'erosione dei diritti sociali fondamentali e maggiori disuguaglianze e dipendenze all'interno e tra gli Stati.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

L'Europa è ancora uno dei posti migliori al mondo dove vivere e lavorare. Nei prossimi decenni, la qualità della vita dei cittadini europei dipenderà in larga misura dal luogo in cui ciascuno risiede. Entro il 2050, il livello di urbanizzazione dell'UE toccherà quasi l'84 %. Al contempo, in diverse parti del continente risulterà difficile o persino impossibile vivere a

causa dello stress idrico, di eventi meteorologici estremi o del calore estremo.

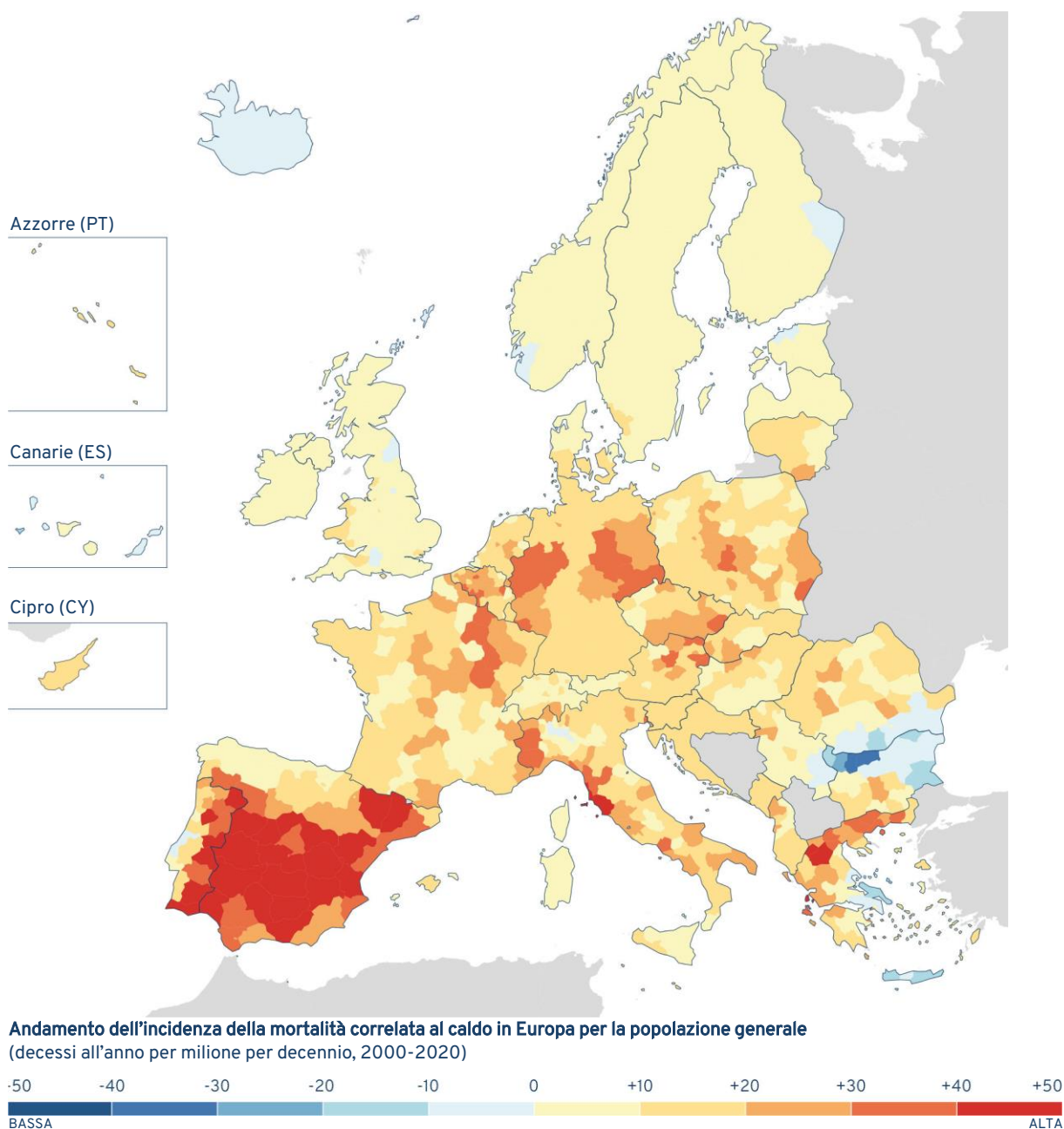
Anche i fattori socioeconomici ricopriranno un ruolo di spicco. Attualmente, 82 regioni dell'UE dove vive il 30 % della popolazione europea sono alle prese con, o corrono il rischio di cadere in, una "trappola per lo sviluppo dei talenti" per via del forte calo della popolazione in età lavorativa, associato a una bassa percentuale di persone con un'istruzione superiore e a una significativa fuga dei giovani da questi territori.

Il panorama del mondo del lavoro nell'UE continuerà a evolversi. Si prevede che persisteranno le carenze nell'ambito delle professioni ad alta e bassa specializzazione in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e della transizione demografica (cfr. cap. 2.3)¹³. Nei settori e nelle regioni dipendenti dai combustibili fossili vi saranno perdite di posti

di lavoro. La transizione verde darà origine a nuovi posti di lavoro per quanto riguarda l'energia verde, le ristrutturazioni o l'economia circolare¹¹⁴. Allo stesso modo è probabile che la transizione digitale ne crei di nuovi nel campo delle tecnologie avanzate, pur comportando la perdita di posti di lavoro a causa della completa o parziale automazione. Oltre a ciò, anche se l'attuale forza lavoro dell'UE è la più storicamente istruita, vi sono ancora 60 milioni di adulti con una bassa istruzione e competenze insufficienti. Un'altra incertezza, nonché una potenziale fonte

di preoccupazione, è rappresentata da un possibile continuo declino nei risultati scolastici e nelle competenze di base della gioventù europea, già peggiorati dalla pandemia¹¹⁵. Come sottolineato nel capitolo 2.3, nel 2030 le donne, i lavoratori più anziani e le persone con un'istruzione secondaria costituiranno il più grande bacino potenziale di forza lavoro non sfruttata nell'UE: assicurarne la partecipazione sarà una sfida cruciale.

Figura 17: il nesso tra clima e salute: la mortalità correlata al caldo in Europa



Fonte: van Daalen K. et al (2022), "The 2022 Europe report of the Lancet Countdown on health and climate change: towards a climate resilient future", *The Lancet Public Health*

An aerial, top-down perspective of a large, diverse crowd of people walking on a light-colored, checkered tile floor. The people are scattered across the frame, moving in various directions. Some are walking alone, while others are in small groups. A large, semi-transparent red rectangle is overlaid in the center of the image, containing the title text. The shadows of the people are cast onto the floor, indicating a light source from the upper left.

2.10 La democrazia in bilico tra minacce e rinnovamento

Il panorama attuale

Prosegue il declino della democrazia già evidenziato nella relazione del 2019. Oggi un terzo della popolazione mondiale vive sotto un regime autoritario; solo l'8 % beneficia di una "piena democrazia" (cfr. la figura 18)¹¹⁶.

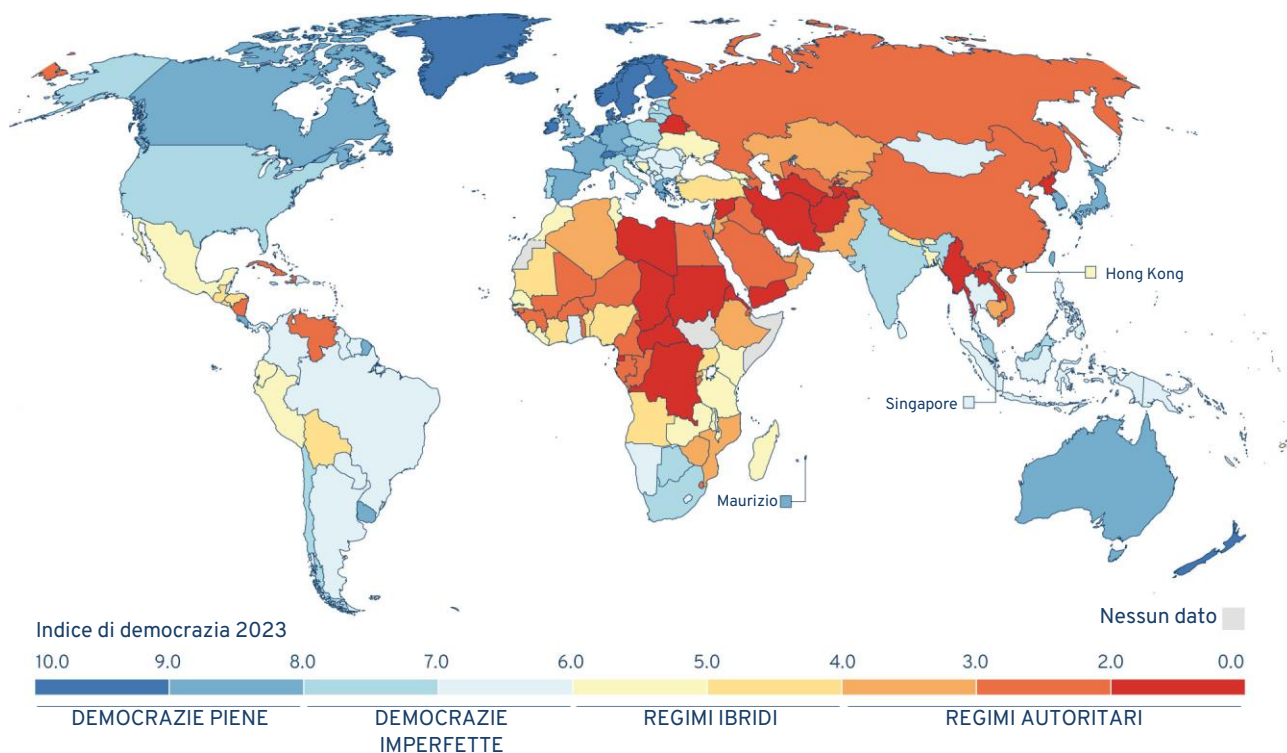
Come sottolineato dalla relazione *Global State of Democracy 2023* (Lo stato globale della democrazia nel 2023), una democrazia sana si fonda su una serie di istituzioni e organizzazioni (cfr. la figura 19)¹¹⁷. I tentativi di minarla comprendono l'impiego da parte dei governi di software spia contro i giornalisti, restrizioni imposte alle organizzazioni della società civile e l'esplicita politicizzazione nella nomina dei giudici. Tra gli altri sintomi si annoverano il minore coinvolgimento nella società civile organizzata e nei partiti politici. Anche all'interno dell'UE, si assiste a un allarmante sostegno da parte degli elettori all'idea di leader forti che facciano a meno delle elezioni¹¹⁸. Anche

l'emergere di atteggiamenti antidemocratici tra i giovani desta preoccupazione¹¹⁹.

Indubbiamente, la pressione sociale ed economica ha la sua parte nella disuguaglianza che alimenta la sfiducia (cfr. cap. 2.6 sull'uguaglianza)¹²⁰. Uno studio a cura di Chatham House mette in luce la "depoliticizzazione" del processo di elaborazione delle politiche, in particolare della politica economica¹²¹. Lo spazio civico è insidiato in numerosi paesi, anche nell'UE¹²².

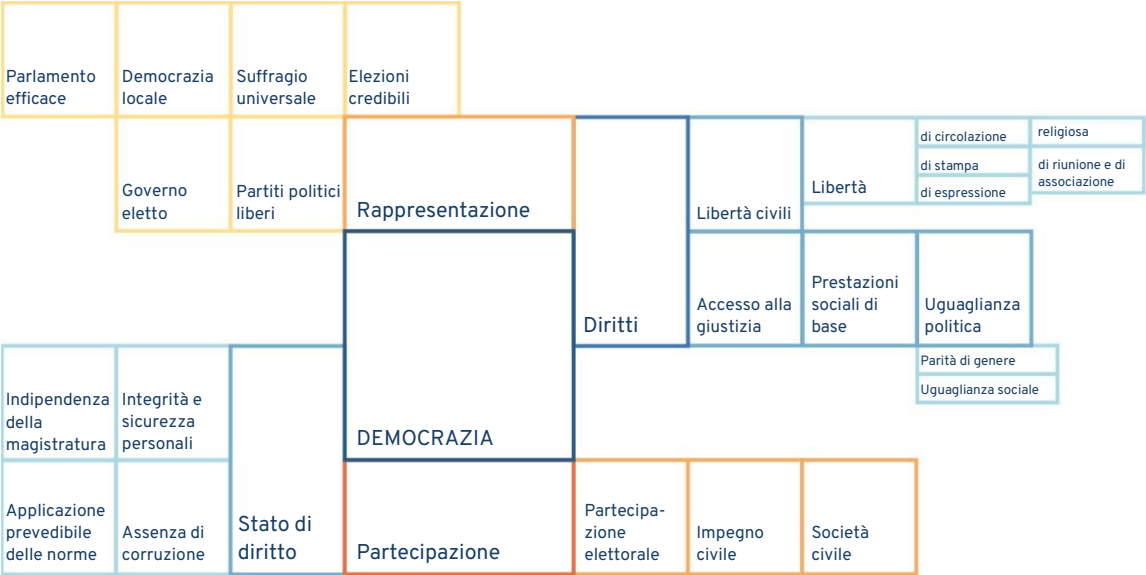
Lo spazio civico
è insidiato in
numerosi paesi.

Figura 18: mappa mondiale per tipo di regime



Fonte: EIU Democracy Index 2023, <https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2023/>

Figura 19: un quadro concettuale sulla democrazia



Fonte: International IDEA, *The global state of democracy 2023*

In parecchie economie avanzate, i movimenti neonazionalisti hanno fatto leva su timori legati all’immigrazione e alla diversità etnica o religiosa a fini elettorali. A ciò si collega la diffusione del settarismo totale: i partiti estremisti tentano di disumanizzare persone e gruppi con cui sono in disaccordo. Tale sviluppo si accompagna alla crescita dell’incitamento all’odio. Entrambi i fenomeni sono attivamente promossi dalla disinformazione mirata online ad opera di attori sia interni che stranieri.

Eppure, il quadro non è tutto a tinte fosche. Si va infatti rafforzando sempre più la prassi di una più stretta consultazione dei cittadini mediante la democrazia deliberativa, che prevede la partecipazione di assemblee cittadine e altre forme di coinvolgimento¹²³. La vasta mobilitazione dei giovani che manifestano contro i cambiamenti climatici dimostra il forte desiderio di prendere parte al dibattito democratico. Numerose organizzazioni della società civile dinamiche e iniziative in tutto il mondo si battono contro le minacce di cui sopra, consentendo alla cittadinanza di partecipare al processo di definizione delle politiche.

Vi sono alcuni recenti esempi di governi dalle tendenze autoritarie che gli elettori con il loro voto hanno fatto cadere, nonostante i tentativi di ostacolare ingiustamente i candidati avversari, a dimostrazione del fatto che folti gruppi di elettori sono in grado di mobilitarsi e resistere alle minacce alla democrazia.

Al tempo stesso, si profila una sfida sistemica ai valori universali che l’Europa cerca di promuovere, sfida che soffoca la democrazia e i diritti umani¹²⁴. Ad esempio, la Cina si adopera per trasformare la sua forza superiore in una maggiore influenza a livello globale.

Incertezze principali per il 2040

Un’ulteriore involuzione democratica dovuta alla polarizzazione politica e agli attacchi alle istituzioni democratiche potrebbe portare a un rovesciamento incostituzionale dell’esecutivo o a uno scivolamento verso l’autocrazia senza un cambiamento costituzionale, anche nelle democrazie consolidate. D’altro canto, gli impegni per migliorare la distribuzione dei benefici della crescita economica potrebbero sortire un impatto positivo.

La tecnologia rafforza le tendenze. Nei prossimi anni, amplificherà maggiormente le tendenze a favore della democrazia o contro di essa? Potrebbe contribuire a servizi pubblici più efficaci e accessibili. Potrebbe agevolare l’esercizio dei diritti democratici e rendere più aperto e trasparente il processo di elaborazione delle politiche. Permette una consultazione più ampia e approfondita dei cittadini su questioni fondamentali, sebbene ciò sollevi dubbi sui meriti relativi della democrazia rappresentativa rispetto alla democrazia diretta. A tutto ciò si

contrappongono il possibile uso improprio dell'intelligenza artificiale e livelli molto più elevati di “decadimento della verità”¹²⁵.

I tentativi volti a polarizzare le società secondo linee di divisione etniche guadagneranno o perderanno terreno? In molti Stati europei, la diversificazione della popolazione è aumentata negli ultimi decenni. Alcune indagini suggeriscono che gli atteggiamenti nei confronti delle persone migranti stiano diventando più positivi, nonostante si sia rinvigorito il sostegno ai partiti che insistono sulle differenze culturali¹²⁶. Coltivare e comunicare i vantaggi della diversità rimarrà una sfida centrale. Negli Stati Uniti, si prevede che nel 2044 si raggiungerà il traguardo della “minoranza maggioritaria”, ovvero, la categoria delle persone bianche non ispaniche sarà una delle tante minoranze¹²⁷.

Cosa potrebbe comportare per l'UE

La democrazia è un valore fondante dell'UE, nonché un criterio per l'adesione¹²⁸. Sono 14 gli Stati membri che sono efficacemente riusciti a lasciarsi alle spalle il totalitarismo negli ultimi 50 anni. Uno degli obiettivi stabiliti dal Trattato per le azioni esterne dell'UE concerne la promozione dello Stato di diritto, dei diritti umani e della democrazia¹²⁹. Un cambio di governo incostituzionale in uno dei principali paesi alleati dell'UE, o persino in un suo Stato membro, potrebbe sembrare un'eventualità remota; eppure, la storia recente dimostra che è opportuno prepararsi ad affrontare anche i risultati più indesiderati. Un evento del genere avrebbe delle conseguenze gravi per l'UE, sia per i suoi partenariati internazionali che per la sua governance interna.

L'UE e le altre democrazie avranno il difficile compito di trovare la formula giusta per vigilare sulla linea di confine tra un dibattito politico solido, da un lato, e la manipolazione degli elettori attraverso la disinformazione, dall'altro.

All'orizzonte: la trasparenza radicale¹

I livelli in calo di fiducia e di capitale sociale e la disponibilità di enormi moli ingestibili di informazioni hanno rafforzato le richieste di una “trasparenza radicale”. Questo concetto si riferisce a una maggiore tendenza verso la trasparenza nell'amministrazione pubblica, modificando gli approcci convenzionali alla riservatezza. Significa esercitare la massima chiarezza riguardo ai valori e rendere aperti i processi. In questo modo, i cittadini avrebbero accesso a una vasta gamma di informazioni fondamentali, tra cui contratti pubblici, livelli salariali e così via. Le nuove tecnologie consentono la condivisione di “contenuti grezzi” e megadati. Un'adozione generalizzata della trasparenza radicale potrebbe modificare le dinamiche del processo decisionale nelle politiche pubbliche. Potrebbe incoraggiare un approccio deliberativo, ma potrebbe anche preludere a esiti più conflittuali e meno basati sui compromessi, almeno nella fase iniziale.

È quindi possibile che gli atteggiamenti nei confronti della democrazia diventino nuovamente lo spartiacque fondamentale sulla scena internazionale. L'UE ha un profondo interesse nel promuovere e nel tutelare costantemente i valori democratici a livello mondiale.

Il *pacchetto per la difesa della democrazia* della Commissione (2023) è un passo avanti: il suo obiettivo è rafforzare la democrazia partecipativa e migliorare l'integrità delle elezioni. Malgrado ciò, le difficoltà a cui deve far fronte la democrazia richiederanno probabilmente una risposta più accurata e coordinata che include ambiti quali la politica economica e la regolamentazione in materia di tecnologia. La ripartizione delle competenze all'interno dell'UE fa sì che questo compito non possa essere portato a termine solo a livello dell'UE; pertanto, le azioni degli Stati membri sono determinanti.

Il concetto di un nuovo contratto sociale, che esprime l'impegno di condividere equamente i costi e i benefici delle transizioni oggi in corso, potrebbe fornire la base per una strategia generale tesa al rinnovamento democratico¹³⁰.

Una caratteristica comune all'insieme delle tendenze descritte è la crescente polarizzazione e frammentazione, o la maggiore probabilità che si verifichino. Ciò vale sia per la geopolitica che per la democrazia e le disuguaglianze. La sempre più forte disparità di opinioni tra gli appartenenti alla generazione Z è sintomo della complessità con cui oggi devono fare i conti i responsabili politici. L'altro elemento che emerge chiaramente sono i tanti punti di connessione tra le tendenze. Le azioni per affrontare una determinata tendenza avranno inevitabilmente delle ripercussioni altrove. L'impatto dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità concorre all'insicurezza alimentare, intensificando i movimenti della popolazione ed esacerbando le disuguaglianze. Queste tendenze alimentano l'instabilità regionale e geopolitica e al tempo stesso ne vengono aggravate. Il ruolo trasformativo che può svolgere la tecnologia nel conseguimento della transizione verde e nella mitigazione dei cambiamenti climatici dovrà essere affiancato da politiche economiche e sociali che ne migliorino l'impatto. È su questo sfondo costellato di tendenze intersecantisi tra loro che saranno prese le decisioni per definire l'agenda del prossimo ciclo politico e anche oltre. Occorrerà compiere scelte per tenere dritta la barra dell'UE in questi tempi difficili. Il capitolo successivo delinea alcune di queste scelte sulla base delle tendenze descritte.



3. SCELTE STRATEGICHE

In un periodo in cui numerose tendenze globali sembrano puntare verso un futuro turbolento, le scelte strategiche fatte dai vertici dell'UE nel breve termine decideranno la direzione a lungo termine dell'Unione.

Il presente capitolo delinea alcune questioni strategiche relative a cinque ambiti connessi tra di loro: geopolitica, ambiente, economia, tecnologia e solidarietà sociale. L'intento è contribuire a chiarire in quale punto i leader dell'UE dovranno affrontare scelte di rilevanza strategica a lungo termine, senza però privilegiare in nessun modo decisioni o direzioni specifiche.

Conflitti armati, stress economico, depauperamento ambientale e polarizzazione sociale sono i temi dominanti, ma bisogna ricordare che ogni sfida racchiude il seme dell'opportunità. Le sfere della tecnologia e dell'azione per il clima sono fonti particolarmente produttive di nuove possibilità. Le tecnologie rispettose dell'ambiente creano opportunità di prosperità sviluppando nuove industrie e posti di lavoro verdi. L'energia pulita, le città intelligenti e le pratiche all'insegna della sostenibilità hanno effetti a cascata. Un'aria migliore, acque più pulite e un maggiore benessere giovano alle persone, alla società e al pianeta nel suo insieme.

Le scelte strategiche fatte dai vertici dell'UE nel breve termine decideranno la direzione a lungo termine dell'Unione.

Una questione di particolare interesse europeo necessita di un commento: l'allargamento dell'UE. L'UE si è evoluta dai 6 paesi fondatori agli attuali 27 Stati membri. Il prossimo ciclo di allargamento potrebbe far salire il numero a oltre 30 paesi nel prossimo futuro. Le implicazioni per l'UE su tutti i fronti sono notevoli: per il suo funzionamento e finanziamento e per settori chiave come il mercato unico, l'agricoltura, la coesione e l'energia. Una visione comune a lungo termine e il senso di un impegno da parte sia degli Stati membri che dei paesi candidati farà avanzare tale processo. Tuttavia, ciò si verifica in un periodo in cui è molto difficile prevedere il corso degli eventi persino nel breve termine. Alla luce delle incertezze presenti, potrà rivelarsi importante disporre di un alto grado di flessibilità per conseguire risultati positivi.

Un ulteriore sviluppo europeo degno di nota è la preparazione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) relativo al periodo a partire dal 2028. Anche su questo fronte le incertezze sul corso degli eventi sono tali da non consentire la definizione di una linea strategica a 360 gradi nel breve termine. In altri termini, la flessibilità e l'agilità potrebbero rivelarsi la strategia da privilegiare anche in relazione al futuro finanziamento dell'UE. Un'ipotesi sembra ragionevole: le esigenze di spesa saranno superiori alle risorse disponibili.

Le tendenze principali a livello sia mondiale che europeo indicano un'eccedenza di sfide e un deficit di soluzioni e risorse. Inquadrare questo dilemma in un contesto di lungo termine aiuta a fare affiorare punti di vista che altrimenti sarebbero stati trascurati. In primo luogo, una soluzione sostenibile di lungo termine presupporrebbe nuovi approcci in materia sia di entrate che di spese. In secondo luogo, la polarizzazione e la frammentazione individuate nell'insieme delle tendenze mettono in luce l'opportunità di condividere equamente tanto gli oneri che comporta la gestione delle sfide globali quanto i benefici derivanti dal loro superamento.

Inoltre, esiste sempre il rischio di falsi risparmi. Vi sono diversi ambiti in cui eludere dei costi a breve termine potrebbe tradursi in costi maggiori sul lungo termine. Alcuni esempi pertinenti sono lo sviluppo delle capacità di difesa, i progressi compiuti nella transizione verde e l'investimento in servizi sociali e sanitari.

Considerazioni intersettoriali

Le tendenze definite nel capitolo precedente esercitano pressioni particolari sulla governance mondiale. L'UE e gli Stati membri devono ora trovare strategie per imprimere un nuovo slancio alla governance internazionale che hanno contribuito a creare da protagonisti. Le strategie sono vettori fondamentali per promuovere gli obiettivi dell'UE sul palcoscenico mondiale, e dovranno essere incentrate non solo su questioni di sicurezza internazionale, ma anche su commercio, tecnologia e ambiente. Una serie di esempi illustra l'interconnessione tra i diversi settori.

Per quanto riguarda la sicurezza internazionale, l'UE deve trovare il modo di consolidare le alleanze esistenti, instaurando partenariati strategici con altri attori, tra cui potenze economiche emergenti come, ad esempio, India e Indonesia. In più, dovrà sviluppare i rapporti con i paesi vicini del Sud, quali quelli africani.

Sul fronte dell'economia, gli interessi dell'UE in quanto importante blocco commerciale sono serviti in maniera adeguata da una struttura che può efficacemente gestire il confine tra misure di difesa commerciale legittime e restrizioni ingiustificate all'accesso al mercato. L'UE deve inoltre valutare se le tendenze demografiche daranno luogo a una domanda su larga scala di lavoratori migranti nel medio e lungo termine. In questo caso, quali saranno le conseguenze in una serie di settori, dalla solidarietà sociale alla politica di sicurezza?

Sul fronte della tecnologia, la cooperazione internazionale sulla definizione delle norme può dare i suoi frutti. È opportuno anche tenere conto della dimensione internazionale dello sforzo di diffondere i benefici risultanti da innovazioni efficaci sia rapidamente che equamente.

Ogni sfida
racchiude il
seme dell'
opportunità.



© Zahid, stock.adobe.com

Un esempio che si riallaccia alla dimensione ambientale è la necessità di rendere accessibili le costose tecnologie verdi ai paesi a basso e medio reddito. Ciò a sua volta si collega alle strategie dell'UE tese al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Scegliere la mossa geopolitica dell'UE: andarci piano o giocare duro?

L'UE è tuttora un importante attore globale, ma la sua influenza potrebbe essere messa a dura prova dalle tendenze a lungo termine che indicano un relativo declino del suo peso economico e demografico, associato a una crescente contestazione delle norme e dei valori occidentali. Al tempo stesso, la scena internazionale sta mutando, diventando più multipolare, più incerta e meno multilaterale. Oggi le strutture globali e le alleanze storiche sono messe in discussione. Stati Uniti e Cina sono sempre più bloccati in una rivalità geopolitica, mentre diverse medie potenze esistenti, o aspiranti tali, tentano di ottenere una maggiore influenza a livello globale. Di conseguenza, sono sempre più diffuse le strategie di copertura dei rischi in cui coesistono approcci di cooperazione e di conflittualità. In questa realtà inedita, la natura del potere si va facendo meno assoluta e più situazionale.

Al contempo, si assiste al ritorno della potenza militare di coercizione, spesso integrata da strumenti informatici e dall'uso delle interdipendenze come arma. È probabile che le zone di instabilità e conflitto vicine all'UE e oltre perdureranno o che, persino, si espanderanno ulteriormente. Con l'aumentare dei rischi per la sicurezza dell'UE verranno alla luce lacune delle capacità militari e di difesa.

Per colmarle, occorreranno impegni considerevoli per sviluppare le capacità di sicurezza, di difesa e industriali europee. Non si tratta di per sé di un compito semplice, poiché richiederà ai leader dell'UE di valutare significativi compromessi nel ripartire risorse già in sé scarse. La progettazione di una politica di difesa europea coerente metterà inoltre i leader di fronte alla difficoltà di fare scelte cruciali sul livello di integrazione delle capacità nazionali e sul coordinamento degli sforzi europei nel quadro più ampio della NATO.

Anche se in futuro il potere di coercizione (*hard power*) e la difesa ricopriranno un ruolo sempre più centrale nei rapporti internazionali, nello sviluppo dell'UE in qualità di potenza veramente "intelligente" si dovrà prestare

particolare attenzione alle dimensioni più ampie dell'influenza. Nello specifico, il potere di persuasione (*soft power*) continuerà a dimostrarsi uno strumento determinante nello scontro di narrazioni contrastanti a livello mondiale. Tale potere dovrà inoltre esprimersi progressivamente come capacità di definizione delle norme per le tecnologie critiche ed emergenti, nonché come influenza nel quadro di consessi multilaterali e plurilaterali. L'UE, pur essendo tradizionalmente ben posizionata in questi settori, dovrà far fronte a una concorrenza sempre più forte e compiere scelte difficili per mantenere il suo vantaggio relativo.

In un contesto internazionale contrassegnato da fluidità e incertezza, l'UE sarà sempre più chiamata a sviluppare resilienza e autonomia.

In un contesto internazionale contrassegnato da fluidità e incertezza, l'UE sarà sempre più chiamata a sviluppare resilienza e autonomia.

Parallelamente, sarà necessaria un'apertura adeguata per preservare la competitività e l'efficienza in settori strategici. Questa azione di bilanciamento comporterà ovviamente dei compromessi nello sviluppo delle capacità a livello nazionale, regionale o europeo. Esigerà anche una scelta accurata dei partner sulla base sia di valori condivisi che di una complementarità di interessi, adottando un approccio transazionale quando necessario pur nella difesa dei principi fondanti dell'UE. Al tempo stesso, l'UE dovrà costantemente tenere presenti i suoi interessi strategici fondamentali per preservare un ordine multilaterale efficace e basato sulle regole.

Infine, la politica estera inizia all'interno dei propri confini. La capacità dell'UE nel prendere il

timone degli sviluppi globali è direttamente correlata al suo grado di unità politica, coesione e sostegno pubblico: detto altrimenti, alla sua capacità di parlare con una voce sola e agire di conseguenza. Questo ha poi una serie di implicazioni sia nella politica estera che in quella interna.

Scelta strategica:

Come può l'UE affermarsi come potenza agile e intelligente a livello mondiale, in grado di gestire efficacemente un panorama geopolitico incerto, agendo in collaborazione con dei partner, ove possibile, e in autonomia, quando necessario?

L'agenda verde a un bivio: scegliere la direzione giusta

Nel corso dell'attuale mandato l'UE ha notevolmente accelerato la transizione verde fornendo un livello senza precedenti di finanziamenti e adottando una nuova legislazione di vasta portata. Tuttavia, in questo suo percorso ha incontrato ostacoli su diversi fronti. In primo luogo, sul piano geopolitico, la guerra russa contro l'Ucraina e la sempre più accesa concorrenza internazionale nell'economia a zero emissioni nette di carbonio hanno messo in evidenza la necessità di velocizzare la transizione verde e rafforzare la diversificazione nei settori dell'energia, delle materie prime critiche o delle tecnologie. In secondo luogo, sul versante politico, diversi gruppi di interesse e alcuni partiti politici hanno iniziato a instillare dubbi sull'andamento e sulla portata della transizione verde. In terzo luogo, sul piano economico, diversi settori (ad es., le industrie ad alta intensità energetica, il settore dell'agricoltura) hanno cominciato a manifestare preoccupazione circa gli effetti sulla loro competitività dei costi o delle normative associati alla transizione.

È evidente che il processo di trasformazione verde non può fermarsi. Le tendenze in accelerazione dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale indicano la necessità di un'azione rapida ed efficace per evitare gli effetti peggiori di questi due fattori. Al contempo, risulta sempre più palese che la transizione verde andrà maggiormente a vantaggio di alcuni attori rispetto ad altri e darà origine a opportunità e sfide. Tutto ciò inevitabilmente implica alcuni difficili compromessi.

Tra il 2019 e il 2024 l'UE ha messo in campo una serie senza precedenti di iniziative verdi e di traguardi e obiettivi correlati. Uno dei primi problemi da affrontare nel prossimo mandato politico riguarda appunto le modalità per attuarli in modo efficiente. Ciò comprende anche la questione di come l'UE riuscirà a garantire il costante sostegno pubblico all'agenda verde, malgrado i segnali di un crescente malcontento tra alcuni gruppi sociali, economici o politici.

Andando avanti e tenendo conto dei progressivi impatti dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, sarà anche importante riflettere se all'UE convenga reindirizzare risorse e sforzi verso l'adattamento ai cambiamenti climatici anziché verso la loro mitigazione. Occorrerà compiere scelte difficili sui diversi costi della transizione e domandarsi chi dovrà farsene carico: solo determinati settori o gruppi sociali con la maggiore impronta ambientale o tutti gli attori in misura proporzionale alle loro attività? Tale interrogativo, ad esempio, si riferisce ai cambiamenti nell'agricoltura e nella produzione alimentare e al fatto che oggi in questi due settori ci si concentri sempre di più sul garantire al contempo la sostenibilità e la sicurezza alimentare.

Scelta strategica:

Come può l'UE garantire che la transizione verde risulti al tempo stesso efficace e conseguita in modo equo dal punto di vista sociale ed economico? Quali compromessi saranno necessari?

Una nuova economia per una nuova era: adeguamento o cambiamento?

La crescita economica e la prosperità sono i motori che hanno trainato l'Unione europea fin dagli inizi. Sono anche il vero e proprio fulcro dell'influenza globale dell'UE, che si fonda sul suo potere normativo. L'economia sociale di mercato dell'UE non è solo una fonte di stabilità, ma anche un fattore imprescindibile che contribuisce al sostegno di cui l'Unione gode tra i suoi cittadini. Tuttavia, in futuro, varie tendenze potrebbero incidere sul benessere generale della popolazione europea.

La tendenza geopolitica a una crescente frammentazione che riscontriamo oggi ha conseguenze economiche che potrebbero tradursi in effetti negativi a più lungo termine, rendendo meno efficienti gli scambi internazionali di beni e servizi. Oltre a ciò, la realizzazione di industrie a zero emissioni nette di carbonio richiederà investimenti e una cooperazione internazionale sullo sfondo di una forte e costante rivalità economica e tecnologica tra Stati Uniti e Cina, nonché dell'emergere nel prossimo futuro di nuovi blocchi regionali. Tuttavia, questa frammentazione geopolitica e la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette potrebbero anche tradursi in opportunità commerciali in termini di competitività a lungo termine e creazione di nuovi posti di lavoro, anche se a fronte di carenze di competenze e di pressioni demografiche ancora più pronunciate.

Le crescenti pressioni su tutti gli aspetti della sostenibilità alimentano il dibattito per superare i concetti di prosperità tradizionali.

Le crescenti pressioni sugli aspetti ambientali, sociali ed economici della sostenibilità alimentano il dibattito sulla necessità di un nuovo modello economico capace di superare i concetti di prosperità tradizionali. I contesti geopolitici ed economici aggiungono ulteriori livelli di complessità alla riflessione su ciò che è strategicamente necessario, ciò che è economicamente fattibile e ciò che è politicamente realizzabile nel breve termine. Insieme, questi aspetti portano in definitiva a domandarsi se l'attuale modello economico dell'UE abbia bisogno di un adeguamento.

Raggruppando tali rischi e opportunità differenti, i responsabili politici dell'UE dovranno probabilmente scendere a una serie di compromessi. Alcuni di questi erano già chiaramente visibili nel 2024, ad esempio se allentare o meno le restrizioni sugli aiuti di Stato per favorire gli obiettivi della politica industriale. La flessibilità temporanea si staglia sullo sfondo dell'efficienza a lungo termine del mercato unico.

Altri compromessi si stanno gradualmente delineando, ad esempio taluni obiettivi politici in concorrenza tra di loro: è possibile migliorare sia la resilienza che la sostenibilità, e persino la competitività, o raggiungere dei compromessi tra questi obiettivi sarà inevitabile?

Sul versante della dimensione esterna della politica economica europea, si tratta di comprendere se l'UE è in grado di garantire parità di condizioni a livello globale (G7/G20) o se siano necessari nuovi approcci in ambito regionale per rafforzarne la competitività globale. Se la politica commerciale dovesse diventare più "securizzata", come indicano le tendenze globali, allora una delle sfide sarà come promuovere un approccio più flessibile e, al tempo stesso, più

interconnesso tra tale politica e la politica di sviluppo. Infine, è opportuno valutare attentamente se la crescita economica misurata in termini di PIL debba rimanere l'unica priorità o se debba essere integrata da altri indicatori (ad esempio, rispetto dei limiti planetari, modello sociale europeo, benessere generale). I potenziali compromessi sopra descritti possono essere sintetizzati in due scelte strategiche.

Scelte strategiche:

In quale misura i responsabili politici dell'UE sono disposti ad accettare rischi e attriti economici in cambio di una maggiore sovranità geopolitica e tecnologica?

L'attuale modello economico dell'UE è adatto allo scopo o necessita di una profonda revisione per assicurare sostenibilità e benessere a lungo termine?

Definire un quadro adeguato per la tecnologia: sviluppare un'innovazione al servizio dell'UE e dei cittadini europei

Spesso le nuove tecnologie comportano sia opportunità che sfide. Alcuni progressi recenti, come quelli nel campo dell'intelligenza artificiale, sono dirompenti, esponenziali e a 360 gradi. Una maggiore celerità e una più vasta portata implicano una maggiore complessità e pongono dilemmi ai legislatori. Quali aspetti vanno regolamentati? In che modo? Da parte di chi? Una crescente convergenza tecnologica produrrà nuove sfide, poiché i confini tra i diversi ambiti diventeranno più fluidi. L'obiettivo teso a ottimizzare i benefici e a limitare i danni continuerà a dimostrarsi difficile da raggiungere, date le dinamiche complesse delle future sfide sociali, economiche e strategiche.

Gli sforzi di regolamentazione dell'UE hanno un impatto misurabile a livello internazionale, dovuto all'attrattiva del mercato unico. Ciò apre la strada all'opportunità di promuovere i valori di inclusività, rispetto dei diritti umani e

responsabilità nei confronti delle generazioni future nello sviluppo e nella diffusione delle nuove tecnologie. Eppure, il cosiddetto "effetto Bruxelles" potrebbe andare affievolendosi. Al contempo, sempre più spesso anche il ruolo del settore pubblico nel modellare le tecnologie viene messo in discussione: oggi sono piuttosto gli attori privati, non statali, a plasmare l'ambiente in cui operano i governi, e non viceversa. Il quadro normativo è di fondamentale importanza, ma è solo un tassello di un ecosistema di innovazione efficace. Servono anche sostegno alla ricerca e sviluppo, accesso ai capitali, disponibilità di una forza lavoro qualificata e assistenza nell'espansione di nuove tecnologie promettenti. Una strategia a tutto campo richiede una visione lungimirante e mezzi affidabili per individuare le priorità e gestire i compromessi.

Nei prossimi decenni l'UE dovrà trovare un equilibrio tra la promozione dello sviluppo di nuove tecnologie e la protezione della società da possibili rischi. Dovrà stabilire quali sono i limiti applicabili al diritto alla riservatezza garantito per legge e se sarà necessario ridefinire le tutele giuridiche alla luce dei progressi tecnologici. È probabile che non venga meno l'attuale consenso sulla necessità di aumentare le risorse per il settore della ricerca e sviluppo; tuttavia, ciò solleva interrogativi su come finanziare maggiori investimenti pubblici e su come incentivare un livello nettamente più elevato di investimenti privati.

L'UE continuerà presumibilmente a cercare di indirizzare le risorse verso ambiti d'intervento prioritari come la transizione verde, ma resta aperta una questione correlata: in quale misura l'UE dovrebbe svolgere un ruolo attivo nel selezionare i "vincitori" o i "campioni europei" in settori specifici? La necessità di sviluppare competenze digitali e tecnologiche è ormai ampiamente riconosciuta; una delle sfide future è come farlo in modo efficace, poiché le esigenze possono cambiare velocemente in un periodo di innovazione rapida e radicale.

Scelta strategica:

Come si può fare in modo che il quadro normativo dell'UE favorisca l'innovazione e generi benefici economici, proteggendo al contempo da potenziali danni?

Un contratto sociale adeguato per il XXI secolo: riscrivere le regole

Storicamente l'Europa è superiore a gran parte delle altre regioni del mondo sia per qualità della vita che per le politiche a sostegno dei suoi abitanti. Ciononostante, il benessere della popolazione europea è minacciato su diversi fronti, che vanno dall'accessibilità economica degli alloggi e dalle modalità di lavoro atipiche, alla diminuzione dei salari reali, la qualità e la disponibilità dei servizi pubblici o la sostenibilità del finanziamento delle pensioni. Allo stesso tempo, gli sforzi profusi per garantire un tenore di vita adeguato possono aumentare il sostegno alla transizione, rafforzare la resilienza sociale e attenuare la polarizzazione politica.

La frammentazione sociale può essere considerata un fattore moltiplicatore di minacce, che rende più difficile rispondere ad altre sfide.

Di contro, gli approcci che sottovalutano o trascurano il benessere dei cittadini dell'UE rischiano di aggravare il senso di sfiducia e l'opposizione verso le transizioni necessarie in altri settori. La frammentazione sociale può essere considerata un fattore moltiplicatore di minacce, che rende più difficile rispondere ad altre sfide. Il partenariato sociale, invece, può essere un moltiplicatore di guadagno, in grado di avvicinare anche altri obiettivi alla loro realizzazione.

Tuttavia, le tendenze demografiche accentuano tali complessità, nella misura in cui influenzeranno l'economia, i mercati del lavoro, l'innovazione e la competitività dell'Europa, con ripercussioni rilevanti sulle finanze pubbliche, la salute, l'istruzione o le politiche di protezione sociale. Al contempo, i cambiamenti climatici, le disuguaglianze economiche e sociali in altre regioni o i conflitti vicini alle frontiere dell'UE e anche al di là, associati alle carenze di manodopera europea, intensificheranno le

pressioni migratorie. L'allargamento dell'UE a nuovi Stati membri aumenterà la popolazione, ma non risolverà le sfide essenziali quali l'invecchiamento della popolazione e i bassi tassi di natalità, che sono presenti anche nei paesi candidati all'adesione.

Tenendo conto di queste sfide, è possibile individuare una serie di problemi relativi al contratto sociale attuale e futuro che avranno una loro importanza per i prossimi leader dell'UE. Innanzitutto, occorre valutare l'effettiva capacità dell'UE di trovare soluzioni per la sostenibilità a lungo termine dei sistemi di protezione sociale. Questo aspetto è particolarmente pertinente tenuto conto delle attuali competenze dell'UE nel campo delle politiche sociali e delle sfide da affrontare, come le pressioni sui bilanci pubblici, l'invecchiamento demografico e l'aumento dei costi dell'assistenza sanitaria.

Una seconda questione riguarda le azioni da mettere in campo in ambiti quali la gestione del cambiamento demografico (ad esempio l'elaborazione di una politica migratoria che risponda alle esigenze del mercato del lavoro dell'UE e di una popolazione che invecchia), il sostegno alla partecipazione al mercato del lavoro o le misure sulla fertilità. Attualmente, pur essendo, questi, ambiti principalmente di competenza degli Stati membri, l'UE potrebbe potenzialmente svolgere un ruolo più forte nella loro gestione. Un terzo aspetto da esaminare concerne il ruolo che l'UE può effettivamente ricoprire nel contrastare la polarizzazione sociale. Una quarta questione ha a che vedere con gli strumenti e i modi concreti per rafforzare l'equità intra- e intergenerazionale in seno alle generazioni presenti e future.

Nel medio termine, sarà opportuno anche rivedere le definizioni di "servizi pubblici essenziali" e di "sostegno pubblico" e ripensare la loro base di finanziamento. Dati i cambiamenti in atto nella società e nell'economia, bisognerà riflettere su quali siano le attese della popolazione nei confronti delle autorità pubbliche e su come verranno finanziate le varie azioni da mettere in campo.

Scelta strategica:

Come può l'UE migliorare le opportunità per l'intera popolazione, per evitare la frammentazione sociale e consolidare il sostegno alle transizioni future? In quale misura gli strumenti di protezione sociale potrebbero contribuire a mitigare le tendenze antidemocratiche?

Conclusioni

Le crisi del passato recente ci rammentano quanto il fattore tempo sia cruciale. Quando le decisioni difficili vengono ritardate, di solito la sfida che dobbiamo affrontare aumenta di dimensioni e, di riflesso, la nostra capacità di plasmare gli eventi tende a diminuire. I costi a breve termine per attuare nuove iniziative possono essere considerevoli, ma è necessario tenere conto che, se non si intraprende alcuna azione, potranno in realtà essere ben più elevati sul lungo termine.

Vale la pena ribadire alcuni principi generali tratti dall'esperienza stessa dell'UE. Un approccio coordinato che preveda un allineamento tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ha maggiori probabilità di successo rispetto a un approccio in cui le diverse istanze assumono posizioni contraddittorie o opposte. La creazione di coalizioni, sia all'interno che all'esterno, può dare buoni frutti. Nel contesto dell'UE, il consenso ha sempre rappresentato un fattore importante; di norma, un consenso più forte porta a risultati migliori.

Nei prossimi decenni il mondo cambierà, e con esso l'Europa. L'integrazione degli obiettivi a lungo termine nel processo decisionale a breve termine può aumentare le possibilità di raggiungere un risultato positivo. Quanto meglio comprendiamo le sfide emergenti, tanto meglio possiamo anticipare e prepararci alle trasformazioni future. Vi sono buoni motivi per essere ottimisti: l'UE ha già dato ottima prova di sé nel riuscire a superare le crisi.

L'UE è al centro di tendenze che potrebbero essere all'origine di crisi interconnesse a livello interno e internazionale. La scelta peggiore è quella di rimanere passivi.

Quando è sotto pressione, l'Unione è in grado di attingere a immense riserve di determinazione, abilità e ingegnosità.

Oggi l'UE è nuovamente al centro di tendenze che, se trascurate, potrebbero essere all'origine di crisi interconnesse a livello interno e internazionale. La scelta peggiore è quella di rimanere passivi: un'azione risoluta e unitaria in tutti i settori di attività appare di importanza fondamentale. Solo così, infatti, è possibile trasformare le sfide in opportunità al fine di preservare e diffondere la pace e la prosperità in Europa e anche al di là dei suoi confini.

NOTE

1 ESPAS Horizon Scanning project (progetto di prospezione temporale di ESPAS)
<https://www.espas.eu/>

2 Noonan, E., *Foresight within the EU institutions: The ESPAS analysis so far*, 2020
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI\(2020\)659272](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2020)659272)

3 Michael Kimmage e Hanna Notte, “The age of great-power distraction: what crises in the Middle East and elsewhere reveal about the global order”, *Foreign Affairs*, 12 ottobre 2023
<https://www.foreignaffairs.com/middle-east/age-great-power-distraction-kimmage-notte>

4 Cfr. ad esempio Uché Ewelukwa Ofodile, “Security Council paralysis in face of Gaza crisis highlights imperative of UN reform”, *Jurist*, 24 novembre 2023
<https://www.jurist.org/commentary/2023/11/security-council-paralysis-in-face-of-gaza-crisis-highlights-imperative-of-un-reform/>

5 SIPRI Military Expenditure Database,
<https://www.sipri.org/databases/milex>

6 UNCTAD: <https://unctad.org/publication/global-trade-update-december-2023>

7 EU JRC, 2023, *Reference foresight scenarios on the global standing of the EU in 2040*
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/773aa7a0-47a6-11ee-bbdc-01aa75ed71a1/>

8 Banca mondiale, 2021, *Groundswell Part 2: Acting on Internal Climate Migration*
<https://openknowledge.worldbank.org/entities/publication/2c9150df-52c3-58ed-9075-d78ea56c3267>

9 Comitato internazionale della Croce Rossa, 2023, *What you need to know about artificial intelligence in armed conflict*
<https://www.icrc.org/en/document/what-you-need-know-about-artificial-intelligence-armed-conflict>

10 https://www.coleurope.eu/sites/default/files/research-paper/Schunz_CEPOB_3-2023.pdf

11 T. Emambakhsh et al.: *The Road to Paris: stress testing the transition towards a net-zero economy*, Banca centrale europea, Questioni di Economia e Finanza, settembre 2023

12 Commissione europea, *Employment and Social Developments in Europe 2019*, pp. 180-193, 203-204
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/747fefaf-d085-11e9-b4bf-01aa75ed71a1/language-en>

13 H. Kissinger, E. Schmidt, D. Huttenlocher: *The Age of AI*, London, 2022

14 E.g. A. Amores, et al: *Inflation, fiscal policy and inequality*, Banca centrale europea, Questioni di Economia e Finanza, ottobre 2023

15 La quota del PIL mondiale non corrisponde alla prosperità relativa o alla produzione pro capite. Cfr. ad esempio, Z. Darvas, *The European Union's remarkable growth performance relative to the United States*, Bruegel, 26 ottobre 2023

16 *Employment and Social Developments in Europe*, 2023
<https://op.europa.eu/webpub/empl/esde-2023/>

17 Ibidem

18 Le stime delle Nazioni Unite indicano che la popolazione dell'UE inizierà a calare già nel 2024 e scenderà a circa 436 milioni entro il 2040.

19 Institute for Security Studies, *Africa's population boom: burden or opportunity?* – Dati ISS Africa e divisione statistica delle Nazioni Unite

20 Commissione europea, *Relazione di previsione strategica 2021*, COM(2021) 750 final, 8 settembre 2021 e dati della divisione statistica delle Nazioni Unite

21 Eurostat [PROJ_23NP]

22 <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC135012>

23 A. Mason et al.: “Six Ways Population Change Will Affect the Global Economy”, in: *Population and Development Review* 48(1), 2022, pp. 51-73

24 <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC133580>

25 Denominata “teoria del ciclo di vita”, la pressione inflazionistica aumenta con l'aumentare della quota di persone a carico (contrazione della popolazione in età lavorativa) e, invece, diminuisce con l'incremento della quota di popolazione in età lavorativa.

26 P. Krugman: *What Happened to Japan?*, New York Times, 25 luglio 2023

27 K. Bodnár; C. Nierlich: *The macroeconomic and fiscal impact of population ageing*, BCE, Francoforte sul M., giugno 2022, p. 9

28 Commissione europea, *Employment and Social Developments in Europe 2020*, settembre 2020, pp. 87-115

29 Cfr. ad es. il cap. 3, *World Development Report 2023*, Banca mondiale, Washington D.C., aprile 2023

30 Johan Rockström et al., “A safe operating space for humanity”, *Nature*, vol. 461, settembre 2009; Johan Rockström et al., “Planetary boundaries: exploring the safe operating space for humanity”, *Ecology and Society*, vol. 14, n. 2, 32, dicembre 2009

31 Katherine Richardson et al., “Earth beyond six of nine planetary boundaries”, *Science Advances*, vol. 9, n. 37, settembre 2023

- 32** Agenzia europea dell'ambiente, *European Climate Risk Assessment*, marzo 2024
- 33** Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP, gruppo internazionale per le risorse), *Global Resource Outlook 2024*, marzo 2024
- 34** Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), *What is the triple planetary crisis?*, 13 aprile 2022 <https://unfccc.int/news/what-is-the-triple-planetary-crisis>
- 35** Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), *The Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services*, 2019 <https://www.ipbes.net/global-assessment>.
Cfr. anche Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), *Statistiche riepilogative della lista rossa dell'IUCN* <https://www.iucnredlist.org/resources/summary-statistics> e la lista rossa europea <https://www.iucnredlist.org/regions/europe>
- 36** Gerardo Ceballos et al., "Vertebrates on the brink as indicators of biological annihilation and the sixth mass extinction", *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, vol. 117, n. 24, pp. 13596-13602, giugno 2020 <https://doi.org/10.1073/pnas.1922686117>
vedere anche Lindsay Filgas, *Loss of land-based vertebrates is accelerating*, Stanford Woods Institute for the Environment, 1º giugno 2020 <https://woods.stanford.edu/news/loss-land-based-vertebrates-accelerating>
- 37** Madeline Judge et al., "Environmental decision-making in times of polarization", *Annual Review of Environment and Resources*, vol. 48, pp. 477-503, 2023 <https://doi.org/10.1146/annurev-environ-112321-115339>
- 38** <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2954>
- 39** Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), *Cambiamenti climatici 2023: rapporto di sintesi*, 2023 <https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/>
- 40** David Armstrong McKay et al., "Exceeding 1.5°C global warming could trigger multiple climate tipping points", *Science*, vol. 377, n. 6611, 2022 <https://doi.org/10.1126/science.abn7950>
- 41** Anthony D. Barnosky et al., "Approaching a state shift in Earth's biosphere", *Nature*, vol. 486, giugno 2012 <https://doi.org/10.1038/nature11018>
Helmut Hillebrand, "Thresholds and tipping points are tempting but not necessarily suitable concepts to address anthropogenic biodiversity change – an intervention", *Marine Biodiversity*, vol. 53, giugno 2023 <https://doi.org/10.1007/s12526-023-01342-3>
- 42** Agenzia europea dell'ambiente, *Economic losses from weather- and climate-related extremes in Europe*, 6 ottobre 2023 <https://www.eea.europa.eu/en/analysis/indicators/economic-losses-from-climate-related>
- 43** Agenzia europea dell'ambiente, *What will the future bring when it comes to climate hazards?*, 24 gennaio 2023 (aggiornamento) <https://www.eea.europa.eu/publications/europes-changing-climate-hazards-1/what-will-the-future-bring>
- 44** Banca dati e relazione JRC EDGAR, *GHG emissions of all world countries*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2023 [doi:10.2760/953322](https://doi.org/10.2760/953322), JRC134504
- 45** Energy Institute, *Statistical Review of World Energy*, 2023 <https://www.energyinst.org/statistical-review/>
- 46** Stockholm Environment Institute, Climate Analytics, E3G, Istituto internazionale per lo sviluppo sostenibile e Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, *The Production Gap: Phasing down or phasing up? Top fossil fuel producers plan even more extraction despite climate promises*, 2023 <https://doi.org/10.51414/sei2023.050>
- 47** Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), *Renewable Power Generation Costs in 2022*, agosto 2023 <https://www.irena.org/Publications/2023/Aug/Renewable-Power-Generation-Costs-in-2022>
- 48** Rupert Way et al., "Empirically grounded technology forecasts and the energy transition", *Joule*, vol. 6, n. 9, pp. 2057-2082, 2022 <https://doi.org/10.1016/j.joule.2022.08.009>
- 49** Simon Black, Antung A. Liu, Ian Parry and Nate Vernon, "IMF Fossil Fuel Subsidies Data: 2023 Update", *IMF Working Paper WP/23/169*, 2023 <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2023/08/22/IMF-Fossil-Fuel-Subsidies-Data-2023-Update-537281>
- 50** Agenzia internazionale per l'energia (AIE), *Critical Minerals: The Role of Critical Minerals in Clean Energy Transitions*, consultato il 21 agosto 2023 <https://www.iea.org/topics/critical-minerals>
- 51** Agenzia internazionale per l'energia (AIE), *Electricity Grids and Secure Energy Transitions*, 2023 <https://www.iea.org/reports/electricity-grids-and-secure-energy-transitions>
- 52** Commissione europea, *Digitalizzare il sistema energetico – Piano d'azione dell'UE*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, 2022, COM(2022) 552 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52022DC0552>

- 53** Cfr. ad es., Eric C. Gaucher et al., “The place of natural hydrogen in the energy transition: a position paper”, *European Geologist*, 2023, vol. 55
<https://doi.org/10.5281/zenodo.8108239>
Eric Hand, “Hidden hydrogen: does Earth hold vast stores of a renewable, carbon-free fuel?”, *Science*, 16 febbraio 2023
<https://www.science.org/content/article/hidden-hydrogen-earth-may-hold-vast-stores-renewable-carbon-free-fuel>
- 54** Fusion Industry Association, *The global fusion industry in 2023: fusion companies survey by the Fusion Industry Association*, 2023
<https://www.fusionindustryassociation.org/wp-content/uploads/2023/07/FIA-2023-FINAL.pdf>
Shutaro Takeda et al., “How many years away is fusion energy? A review”, *Journal of Fusion Energy*, 2023, vol. 42, n. 16
<https://doi.org/10.1007/s10894-023-00361-z>
- 55** Andreas Goldthau et al., “How the energy transition will reshape geopolitics”, *Nature*, vol. 569, pp. 29-31, 2019
- 56** Jason Bordoff and Meghan L. O’Sullivan, “Green Upheaval: The New Geopolitics of Energy”, *Foreign Affairs*, vol. 101, n. 1, pp. 68-84, 2022
<https://www.foreignaffairs.com/articles/world/2021-11-30/geopolitics-energy-green-upheaval>
- 57** Cfr. le considerazioni di Thomas Pellerin-Carlin in occasione della conferenza annuale dell’ESPAS 2023 *Building Europe’s Future: Time for Strategic Choices*, Bruxelles, 14 novembre 2023
<https://www.youtube.com/watch?v=xaxHR07ArXY>
- 58** <https://www.worldbank.org/en/topic/poverty/overview>
- 59** *Changing Wealth of Nations 2021*, Banca mondiale
- 60** *Climate Equality: A planet for the 99 %*, Oxfam, 2023
<https://policy-practice.oxfam.org/resources/climate-equality-a-planet-for-the-99-621551/>
- 61** *Global Gender Gap Report 2023*, Forum economico mondiale
<https://www.weforum.org/publications/global-gender-gap-report-2023/digest/>
- 62** *Criminalisation of consensual same-sex sexual acts*, ILGA World Database
<https://database.ilga.org/criminalisation-consensual-same-sex-sexual-acts>
- 63** *Disability*, OMS
<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/disability-and-health>
- 64** *Racial Inequality in the United States*, Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d’America
<https://home.treasury.gov/news/featured-stories/racial-inequality-in-the-united-states>
- 65** Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali, *Being black in the EU – Experiences of people of African descent*, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2023
<https://data.europa.eu/doi/10.2811/327480>
- 66** *World Happiness Report*, Helliwell, J. F. et al. (Eds.), 2023, ISBN 978-1-7348080-5-6
- 67** *La coesione in Europa in vista del 2050*, SWD(2022) 24 final
- 68** Eurostat, 2022
https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_income_distribution_and_income_inequality, dati di novembre 2022
- 69** *Equità, disuguaglianza e mobilità intergenerazionale*, Commissione europea, 2023, 2652 / SP529
- 70** Proietti, P. et al, *New perspectives on territorial disparities*, 2022
<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC126033>
- 71** Menyherth, B., *Inflation and its diverse social consequences across the euro area*, 2023
<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC132805>
- 72** Perpina, C. et al, *Opportunities and challenges for remote rural areas in the European Union*
<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC135398>
- 73** Eurostat, 2022
https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_income_distribution_and_income_inequality, dati di novembre 2022
- 74** Lipps, J. e Schraff, D., 2021, “Regional inequality and institutional trust in Europe”, *European Journal of Political Research* vol. 60, n. 4
<https://doi.org/10.1111/1475-6765.12430>
- 75** *ChatGPT set to surpass 100M users faster than TikTok*, UBS [Video] (aol.com)
- 76** “The Era of Fast, Cheap Genome Sequencing Is Here”, *WIRED*
<https://www.wired.com/story/the-era-of-fast-cheap-genome-sequencing-is-here/>
- 77** Vipra, J. e Korinek, A., “Market concentration implications of foundation models: the invisible hand of Chat GPT”, *Brookings paper*
<https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2023/09/Market-concentration-implications-of-foundation-models-FINAL-1.pdf>
- 78** *Relazione di previsione strategica 2021*
- 79** *Relazione di previsione strategica 2022*

- 80** *Relazione di previsione strategica 2022 sul tema Abbinamento tra transizione verde e transizione digitale nel nuovo contesto geopolitico*, COM(2022) 289 final
- 81** *The Digital World towards 2040*, Forum dell'UE su Internet, 2023
- 82** *Digitally Divided – Technology, inequality and human rights*, Amnesty International, 2023
- 83** *Quadro di valutazione degli investimenti in R&S nell'UE (2023)*, Commissione europea, 2023
- 84** Ibidem
- 85** *Technologies providing advanced and emerging technology solutions to deep societal challenges* <https://www.bcg.com/press/21november2023-deep-tech-claims-20-percent-venture-capital-surging-two-fold-in-past-decade>
- 86** “The Brussels Effect and China: Shaping Tech Standards”, *The Diplomat* <https://thediplomat.com/2021/01/the-brussels-effect-and-china-shaping-tech-standards/>
- 87** J.D. Sachs et al, “The Lancet Commission on lessons for the future from the COVID-19 pandemic”, *The Lancet*, vol 400, pp. 1224-1280, 2022 [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(22\)01585-9/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(22)01585-9/fulltext)
- 88** Yeagle P., 2021, “The potent power of basic research”, *Science advances*, vol. 7, n. 27 <https://doi.org/10.1126/sciadv.abj8363>
- 89** “Health inequities in the global response to the COVID-19 pandemic”, *The Adv Infect Dis*, 2023, Gen-Dec; vol. 10 <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC10085731/>
- 90** *Life expectancy decreased in 2020 in the EU* <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/edn-20210407-1>
Inequalities in life expectancy; Health at a Glance: Europe 2020 https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/health-at-a-glance-europe-2020_a920746c-en
- 91** <https://health-inequalities.eu/it/>
- 92** Cfr. Lancet Commission on Health and Climate Change
- 93** K. R. Miner et al, “Emergent biogeochemical risks from Arctic permafrost degradation”, *Nature Climate Change*, vol. 11, ottobre 2021, pp. 809-819 <https://www.nature.com/articles/s41558-021-01162-y>
- 94** Agenzia europea dell'ambiente (AEA), *Valutazione europea dei rischi climatici (EUCRA)*, marzo 2024 <https://www.eea.europa.eu/publications/european-climate-risk-assessment>
- 95** FAO, UNEP, OMS e WOA, *One Health Joint Plan of Action (2022-2026). Working together for the health of humans, animals, plants and the environment*, Roma, 2022 <https://doi.org/10.4060/cc2289en> <https://cordis.europa.eu/article/id/446071-eu-initiative-promotes-one-health-for-people-animals-and-the-environment/it>
- 96** Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA), *Health Union: identifying top 3 priority health risks*, HERA 2022 https://health.ec.europa.eu/document/download/18c127ce-da4b-4e4e-a27c-f7b93efb2980_en?filename=hera_factsheet_health-threat_mcm.pdf https://health.ec.europa.eu/antimicrobial-resistance/eu-action-antimicrobial-resistance_en
- 97** Healthcare expenditure, *Health at a glance: Europe 2020* <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/788a13b4-en/index.html?itemId=/content/component/788a13b4-en#:~:text=In%202020%2C%20an%20unprecedented%2010.9%25%20of%20the%20GDP,spent%20over%2011%25%20of%20their%20GDP%20on%20health>
- 98** <https://www.sienna-project.eu/about-sienna/>
- 99** S. Dara et al, “Machine Learning in Drug Discovery: A Review”, *Artif Intell Rev*, 2022; 55(3): 1947-1999 <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC8356896/>
- 100** OMS, *Global strategy on digital health 2020-2025* <https://www.who.int/docs/default-source/documents/g54hd2a2a9f352b0445bafbc79ca799dce4d.pdf>
- 101** *Relazione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA) sul panorama delle minacce: Health Sector*, 2023 <https://www.enisa.europa.eu/publications/health-threat-landscape>
- 102** A. Kolodny, “How FDA failing contributed to the Opioid crisis”, *AMA Journal of Ethics* 2020 <https://journalofethics.ama-assn.org/article/how-fda-failures-contributed-opioid-crisis/2020-08>
- 103** Forum economico mondiale, *Closing the Women's Health Gap 2024*, WEF 2024 https://www3.weforum.org/docs/WEF_Closing_the_Women%E2%80%99s_Health_Gap_2024.pdf
- 104** Ole Petter Ottersen et al., “The political origins of health inequity: prospects for change”, *The Lancet*, volume 383, numero 9917, pp. 630-667 [https://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736\(13\)62407-1.pdf](https://www.thelancet.com/pdfs/journals/lancet/PIIS0140-6736(13)62407-1.pdf)
GBD 2019, “Healthcare Access and Quality Collaborators, Assessing performance of the Healthcare Access and Quality Index, overall and by select age groups, for 204 countries and territories, 1990-2019”, *Lancet Global Health*, volume 10, numero 12, 2022, pp. e1715-43 [doi:10.1016/S2214-109X\(22\)00429-6](https://doi.org/10.1016/S2214-109X(22)00429-6)

- 105** Williams, B.A., Jones, C.H., Welch, V. & True, J.M., *Outlook of pandemic preparedness in a post-Covid-19 world*
<https://www.nature.com/articles/s41541-023-00773-0>
- 106** UNDP (2024), *2024 UNDP Trends Report: The Landscape of Development*, New York, New York
https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/2024-02/undp_trends_report_2024_0.pdf
- 107** *How to cool down cities and eliminate urban heat islands*, Forum economico mondiale
<https://www.weforum.org/agenda/2022/08/ways-to-cool-cities-and-avoid-urban-heat-islands/>
- 108** “How to do climate policy in the age of the green backlash”, *Financial Times*, 14 febbraio 2024
<https://www.ft.com/content/2819b9f3-bec0-4537-b3e5-d28fcb080f5>
- 109** The Deloitte Global 2023 *Gen Z and Millennial Survey*
<https://www.deloitte.com/global/en/issues/work/content/genzmillennialsurvey.html>
- 110** Andre, P., Boneva, T., Chopra, F. et al., “Globally representative evidence on the actual and perceived support for climate action”, *Nat. Clim. Chang.*, 2024
<https://doi.org/10.1038/s41558-024-01925-3>
- 111** “A new global gender divide is emerging”, *Financial Times*, 26 gennaio 2024
<https://www.ft.com/barrier/corporate/d4dbf6a1-c03e-4c9a-803f-3951363525e4>
- 112** *Loneliness prevalence in the EU*, Commissione europea
https://joint-research-centre.ec.europa.eu/scientific-activities-z/loneliness/loneliness-prevalence-eu_en
- 113** *The changing nature of work and skills in the digital age*
<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC117505>
- 114** Cfr. *Employment and Social Developments in Europe 2018*, pp. 56-60 e 80-82
- 115** “Gen-AI: Artificial Intelligence and the Future of Work”, IMF 2024
<https://www.imf.org/en/Publications/Staff-Discussion-Notes/Issues/2024/01/14/Gen-AI-Artificial-Intelligence-and-the-Future-of-Work-542379>
- 116** *Developments and Forecasts on Continuing Urbanisation*
https://knowledge4policy.ec.europa.eu/foresight/topics/continuing-urbanisation/developments-and-forecasts-on-continuing-urbanisation_en
- 117** Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa, COM(2023) 32 final
https://ec.europa.eu/region-al_policy/sources/communication/harnessing-talents/harnessing-talents-regions_it.pdf
- 118** *Employment and Social Developments in Europe 2023*
<https://op.europa.eu/webpub/empl/esde-2023/>
- 119** Commissione europea, 2021, *The Future of Jobs is Green* [Il futuro dell'occupazione è verde]
<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC126047>
- 120** <https://www.oecd.org/pisa/>
Covid-19 learning deficits in Europe, Commissione europea, 2023
<https://doi.org/10.2766/881143>
- 121** “EIU Democracy Index 2022” [Indice di democrazia dell'EIU (Economist Intelligence Unit) 2022], *Economist* 2023
<https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2022/>
- 122** International IDEA [Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale], *Global State of Democracy 2023*
<https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>
- 123** Loek Halman, Tim Reeskens, Inge Sieben e Marga van Zunder, *Atlas of European Values: Change and Continuity in Turbulent Times*, 2022, p. 157
<https://assets.pubpub.org/0k7l6nt3/51652084537989.pdf>
- 124** *Atlas of European Values*, 2022, p. 157
<https://openpresstiu.pubpub.org/pub/atlas-evs/release/5#:~:text=%2F6p8v%2Dtt12-,Atlas%20of%20European%20Values%3A%20Change%20and%20Continuity%20in%20Turbulent%20Times,public%20debate%20on%20European%20values>
- 125** Bienstman, S., Hense, S. e Gangl, M., “Explaining the “democratic malaise” in unequal societies: Inequality, external efficacy, and political trust”, *European Journal of Political Research*, vol. 63, n. 1, febbraio 2024, pp. 172-191
<https://doi.org/10.1111/1475-6765.12611>
- Global Risks Report 2024*
<https://www.weforum.org/publications/global-risks-report-2024/>
- 126** Pepijn Bergsen et al, “The economic basis of democracy in Europe”, *Chatham House Discussion Paper* 2022
<https://www.chathamhouse.org/2022/09/economic-basis-democracy-europe>
- 127** Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, *Protecting Civil Society*, Aggiornamento 2023, FRA 2023
<https://fra.europa.eu/en/publication/2023/civic-space-2023-update>

128 OECD *Deliberative democracy database* [Banca dati dell'OCSE sulla democrazia deliberativa], aggiornato nel 2023; cfr. anche OCSE, *Innovative Citizen Participation and New Democratic Institutions: Catching the Deliberative Wave*, 2020

<https://www.oecd.org/gov/innovative-citizen-participation-and-new-democratic-institutions-339306da-en.htm>

129 David Griffiths, "Human Rights Diplomacy. Navigating an era of polarisation", *Chatham House Research Paper*, 2023

<https://www.chathamhouse.org/2023/04/human-rights-diplomacy/04-chinas-systemic-challenge>

130 Heather J. Williams e Caitlin McCulloch, *Truth Decay and National Security*, RAND blog, 1 August 2023
<https://www.rand.org/pubs/commentary/2023/08/truth-decay-and-national-security.html>

131 Scharfbillig et al, *Values and Identities - a policymaker's guide*, JRC 2021
<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC126150>

132 Richard Alba, *The Great Demographic Illusion: Majority, Minority, and the Expanding American Mainstream*, Princeton University Press, 2020
<https://press.princeton.edu/books/hardcover/9780691201634/the-great-demographic-illusion>

133 Articolo 2 del TUE; *Conclusioni della presidenza: Consiglio Europeo di Copenhagen*, 1993
https://www.europarl.europa.eu/enlargement/ec/pdf/cop_it.pdf

134 Articolo 21 del TUE

135 OCSE, *Informality and Globalisation. In Search of a New Social Contract*, 2023

<https://www.oecd.org/publications/informality-and-globalisation-c945c24f-en.htm>

Towards a renewed social contract for Europe, 2022
Friends of Europe, 2022

<https://www.friendsofeurope.org/initiatives/renewed-social-contract/>

Minouche Shafik, *What we owe each other*, commenti FMI, aprile 2021

<https://www.imf.org/external/pubs/ft/fandd/2021/04/what-we-owe-each-other-book-minouche-shafik.htm>

Antonio Guterres, *Tackling the Inequality Pandemic: A New Social Contract for a New Era*, Mandela lecture 2020

<https://www.un.org/en/coronavirus/tackling-inequality-new-social-contract-new-era>

I <https://espas.eu/horizon.html>

II https://espas.eu/files/horizon/HorizonScanning_ESPAS_01.pdf



Sistema europeo di analisi
strategica e politica

Istituzioni, organi e organismi dell'UE
che hanno preso parte all'iniziativa dell'ESPAS:



Parlamento europeo



Consiglio dell'Unione
europea



Commissione
europea



Banca europea per
gli investimenti



Comitato europeo delle
regioni



Comitato economico e
sociale europeo



Unione europea
SERVIZIO EUROPEO PER
L'AZIONE ESTERNA



Istituto dell'Unione
europea per gli
studi sulla
sicurezza.



CORTE DEI CONTI
EUROPEA

COME CONTATTARE L'UE

Di persona

In tutta l'Unione europea sono presenti centinaia di centri Europe Direct. È possibile trovare online l'indirizzo del centro più vicino (european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it).

Per telefono o per iscritto

Europe Direct è un servizio che risponde alle domande sull'Unione europea. È possibile contattare questo servizio:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (alcuni operatori potrebbero addebitare i costi di chiamata),
- al seguente numero di centralino: +32 22999696,
- tramite il seguente modulo: european-union.europa.eu/contact-eu/write-us_it.

COME TROVARE INFORMAZIONI SULL'UE

Online

Informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili sul sito web Europa (https://european-union.europa.eu/index_it).

Pubblicazioni dell'UE

È possibile consultare oppure ordinare le pubblicazioni dell'UE sul seguente sito web: <https://op.europa.eu/it/web/general-publications/publications>. È possibile ottenere più copie delle pubblicazioni gratuite contattando un centro Europe Direct o il centro di documentazione del proprio paese (european-union.europa.eu/contact-eu/meet-us_it).

Diritto dell'UE e documenti correlati

Per accedere alle informazioni legali dell'UE, compreso l'intero *corpus* della legislazione dell'UE a partire dal 1951 in tutte le versioni linguistiche ufficiali, consultare il sito web EUR-Lex (eur-lex.europa.eu).

Dati aperti dell'UE

Il portale data.europa.eu/it fornisce l'accesso a serie di dati aperti prodotti dalle istituzioni, dagli organi e dagli organismi dell'UE. È possibile scaricare e riutilizzare questi dati liberamente e gratuitamente, per scopi commerciali e non commerciali. Il portale dà inoltre accesso a una vasta serie di dati prodotti dai paesi europei.



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea